Scenari

Anno 2022
N. 5
In allegato a Il Sole 24 Ore odierno

GRUPPO24ORE

Regioni

GUIDA

CONFERENZA DELLE REGIONI / Richiesta unanime di azioni per contenere la diffusione degli ungulati

La doppia emergenza cinghiali

Sovrappopolamento e peste suina richiedono provvedimenti urgenti

Tra gli argomenti affrontati nell'ultima Conferenza delle Regioni, c'è stata occasione di lanciare un allarme su una delle emergenze che interessa diversi territori del Paese. L'emergenza cinghiali. Che è duplice: da un lato il numero sovrabbondante che porta sempre più spesso gli animali a cercare cibo nelle città, dall'altro la peste suina che sta affliggendo più di una popolazione di questi ungulati. In molti, tra i rappresentanti delle singole realtà, hanno espresso la necessità di stabilire un quadro normativo che consenta di intraprendere quanto prima dei provvedimenti operativi.
"Bisogna far presto sull'emergenza cinghiali. Serve un intervento normativo urgente, in quanto sono sempre più evidenti i rischi, sia di salute pubblica che per le attività delle imprese, nel procrastinare i provvedimenti di gestione della fauna selvatica anche in relazione al diffondersi della peste suina sul territorio nazionale" ha dichiarato l'Assessore della Regione Veneto, Federico Caner, Coordinatore della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni.
"Abbiamo già chiesto il sostegno del Ministro Patuanelli alle norme predisposte dal Ministero della Transizione Ecologica, per contribuire in maniera efficace al controllo dei cinghiali e di altre specie di ungulati. Il provvedimento inoltre è stato già condiviso con il Ministero della Transizione ecologica attraverso un proficuo lavoro di interlocuzione con la Sottosegretaria Vannia Gava in commissione agricoltura della Conferenza delle Regioni e poi approvato dai Presidenti. Quindi siamo di fronte a quella sempre auspicata e fattiva collaborazione istituzionale, che dimostra anche quanto sia sentita l'urgenza della risoluzione del problema dai territori e la necessità di un provvedimento che permetta di controllare l'espansione dei cinghiali e di altre specie di ungulati. Ormai non si tratta solo dei continui danni agricoli o degli incidenti stradali provocati, ma è sempre più evidente il pericolo ambientale e di salute pubblica derivante dalla presenza urbana dei cinghiali e del diffondersi della peste suina africana. Gli interventi potrebbero invece migliorare le attività di controllo della fauna selvatica da parte delle Regioni. Su questo abbiamo riscontrato inoltre una piena sintonia anche con il Sottosegretario alla Salute, Andrea Costa nella riunione convocata ieri alla sua presenza e del Commissario straordinario, Angelo Ferrari, sulla peste suina anche in relazione a quanto prevede ISPRA nelle linee guida per i Piani Regionali per l'eradicazione della PSA in cui indica nel consistente aumento del prelievo dei cinghiali uno degli obiettivi del piano stesso".
In linea con la posizione di Caner, è quella dell'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Nicola Caputo: "È necessario un intervento normativo urgente, che consenta di controllare l'espansione dei cinghiali e di altre specie di ungulati. Il nostro territorio è esposto a rischi troppo alti per la salute pubblica, l'ambiente e le imprese agricole. La questione non riguarda più la gestione ordinaria, ma azioni straordinarie per contrastare la diffusione. Non è più giustificabile l'assenza di azioni di contenimento anche nelle Aree protette e nei Parchi nazionali".

MCE - MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT / La 42esima edizione nel segno della transizione ecologica

L'essenza del comfort è sostenibile

La manifestazione torna in presenza alla Fiera Milano dal 28 giugno

MCE – Mostra Convegno Expocomfort, la biennale leader mondiale nell'impiantistica civile e industriale, nella climatizzazione e nelle energie rinnovabili, torna in presenza presso Fiera Milano dal 28 giugno al 1 luglio, e in formato "digital" fino al 6 luglio, per una 42a edizione che vede opportunità di crescita per la filiera e segnali positivi dal mercato. Per raggiungere un pubblico sempre più vasto Reed Exhibitions Italia ha voluto facilitare la partecipazione degli operatori professionali da tutta Italia, sviluppando accordi ad hoc con le maggiori realtà della distribuzione specializzata per favorirne la partecipazione e l'organizzazione di gruppi di installatori in visita.
Ad affiancare lo spazio espositivo il ricco programma di workshop e di incontri, organizzati con il supporto di un Comitato Scientifico, coordinati da esperti del Politecnico di Milano e dalle più importanti associazioni di settore, che contribuiranno a individuare le tematiche tecniche, normative e di mercato. Il programma di convegni, workshop ed eventi si articolerà all'interno del ricco calendario, con la presentazione dell'8° Rapporto CRESME sul Mercato dell'Impiantistica; la ricerca sugli Smart District in Italia: il digitale a supporto della transizione ecologica di processi produttivi industriali, edifici e mobilità elettrica; e gli Stati Generali dell'Economia Circolare, un momento di confronto tra le aziende e i responsabili delle politiche urbane.

Massimiliano Pierini, Managing Director Reed Exhibitions Italia

"È dai centri urbani che proviene la maggioranza delle emissioni di gas serra: è da lì che deve quindi partire qualunque soluzione alla crisi climatica. – dichiara Massimiliano Pierini, Managing Director di Reed Exhibitions Italia che organizza MCE – *Le vicende di questi ultimi due anni ci ricordano che non possiamo più immaginare una crescita secondo un modello lineare ad alto spreco di risorse, ma abbiamo bisogno di cambiamenti verso un'economia circolare e rigenerativa, dove anche le città diventano protagoniste della transizione ecologica. In questi contesti, gli smart district si presentano come piccoli ecosistemi che consentono di inquinare di meno, con una mobilità sostenibile e multimodale, con un'urbanizzazione da edilizia progettata in modo integrato con l'impiantistica, in un quadro attento alla sostenibilità".*
"Molte delle discussioni legate alla sfida della transizione ecologica si concentrano oggi sull'idrogeno, ma la situazione è molto diversificata a seconda dei settori di utilizzo." conclude Pierini. MCE Lab, la piattaforma dedicata ai temi del comfort abitativo, dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale, ha fatto una sintesi delle opportunità e delle criticità rispetto a questa fonte energetica, che verranno discusse con le istituzioni e gli operatori del settore in una giornata di approfondimento organizzata in collaborazione con ANIMA Confindustria.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI / Firmati i protocolli di intesa con le Regioni Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia per l'avvio dei progetti regionali del PNRR

"Progetti bandiera", al via i primi sei pilota

Cinque regioni si dedicheranno alla ricerca sull'idrogeno, mentre a Genova nasce il primo centro di medicina computazionale e tecnologica

Si è svolta l"8 giugno a Palazzo Chigi la cerimonia di firma dei primi Protocolli di Intesa con le Regioni Liguria, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata, Puglia per l'avvio dei Progetti bandiera del PNRR.
Si tratta dei primi cosiddetti progetti bandiera. In attuazione del decreto PNRR, il Dipartimento per gli Affari Regionali ha, infatti, chiesto a ciascuna Regione e Provincia autonoma di individuare un progetto di particolare rilevanza strategica per il proprio territorio. Questi, finanziati complessivamente con circa 9 miliardi, saranno realizzati da ciascuna amministrazione sulla base di accordi che gli enti stipuleranno con il Dipartimento e con il Ministero competente in base all'intervento PNRR collegato. Ai primi sei ne seguiranno, quindi, altri con le altre Regioni interessate.
Alla cerimonia della firma, presieduta dal Presidente Mario Draghi, erano presenti i Ministri Gelmini, Messa, Speranza, Cingolani e i Presidenti delle Regioni coinvolte.
Cinque Regioni hanno manifestato la volontà di eleggere a progetto bandiera la realizzazione di siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, le cosiddette Hydrogen Valleys, da finanziare nell'ambito del Missione 2 del PNRR. La Regione Liguria, invece, ha sottoscritto un progetto bandiera per la nascita del primo Centro di Medicina Computazionale e Tecnologica nel territorio genovese degli Erzelli.
Nel discorso introduttivo, il premier Mario Draghi si è rivolto ai Presidenti di Regione: "Il PNRR è un piano che parte dal basso e che ha bisogno del vostro contributo - e di quello dei vostri colleghi - per avere successo. Tocca a voi progettare interventi di rilevanza strategica per lo sviluppo dei vostri territori. Siete i protagonisti del Piano, e il Governo vuole sostenervi. Gli accordi di oggi sono un passaggio importante nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la scelta di farlo a Palazzo Chigi è un segno dell'importanza che il Governo dà alle Regioni e agli altri enti territoriali nell'attuazione del PNRR".
"I 'progetti bandiera' intendono premiare - ha aggiunto Draghi - le capacità creative degli enti territoriali, rafforzare la coesione sociale e territoriale. Quelli di oggi sono soltanto i primi, a cui ne seguiranno altri. Sarà un grande piacere presentarli e realizzarli insieme. Il coordinamento tra Governo e Regioni non è una cosa banale, è trasmettere un messaggio che viene dalle Regioni al Governo centrale e viceversa, un continuo colloquio. Quando manca questo colloquio finisce il dialogo e si perde tempo, tutto qua". "Il Pnrr - ha concluso il Presidente del Consiglio - spesso è visto come un grande documento studiato da Bruxelles e Roma e si dimentica che i progetti vengono dai territori. Ogni momento di incontro è un momento di consapevolezza dell'importanza dell'attuazione di questi progetti, d'altronde tocca a voi presentare altri progetti, attuare quelli presentati e questi sono progetti di profondo valore strategico per il territorio".
"E' fondamentale che le istituzioni collaborino sempre di più per rendere il PNRR un'esperienza di successo e ovviamente accedere ai finanziamenti europei. Occorre la massima sinergia fra i diversi livelli istituzionali, da quelli comunali a quelli regionali a quelli nazionali, affinché le misure possano essere, da una parte attuate velocemente ma soprattutto possano essere utili in prospettiva al Paese", ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, a margine dell'incontro che si è tenuto a Palazzo Chigi. "I progetti che riguardano la ricerca sull'idrogeno saranno le best practices nazionali per quanto riguarda l'applicazione e la ricerca e soprattutto la messa sul campo dell'approvvigionamento ad idrogeno sia per la parte industriale ma penso anche per tutti gli altri settori del mondo produttivo che è fondamentale cercare di far arrivare velocemente nel nostro Paese. Proprio per questo – ha concluso Fedriga - le Regioni sono protagoniste insieme al Governo nelle azioni necessarie per mettere in campo finanziamenti importanti che - per quanto riguarda gli ambiti legati all'idrogeno - sono molto consistenti: in tutto 4 miliardi di euro da utilizzare su tutto il territorio nazionale".

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, durante la firma dei protocolli d'intesa per i primi 'progetti bandiera'

La firma dei protocolli d'intesa dei primi progetti bandiera del Pnrr "sancisce il protagonismo delle regioni - secondo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini - Il Pnrr passa attraverso la collaborazione tra Regioni e governo", ha spiegato il ministro ribadendo che con la messa in terra dei progetti del Pnrr si arriverà a costruire un'Italia più verde.
"Era stato concordato che alcuni progetti pilota, o 'bandiera', sarebbero stati concordati con alcune Regioni: parte un progetto in Liguria per un ospedale digitale, una combinazione di tecnologie molto avanzate per la salute, e cinque progetti riguarderanno la creazione di distretti dell'idrogeno in Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Umbria e Basilicata - ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - Si costruiranno facilities, idrolizzatori, alimentate solo con energie rinnovabili, il cosiddetto idrogeno verde. Per arrivare all'ultimo milestone del 2026 quando dovranno produrre ciascuno fra 1 e 5 megawatt equivalenti di idrogeno".
Anche la ministra Maria Cristina Messa, ha partecipato alla cerimonia nella Sala Verde di Palazzo Chigi, sottoscrivendo il protocollo di collaborazione del progetto bandiera per il Centro di medicina computazionale e tecnologica proposto da Regione Liguria. «Il Centro – ha detto – si inserisce in un progetto più complesso, legato alla medicina di precisione, nel quale ben si correla anche l'ecosistema dell'innovazione Raise (Robotics and AI for Socio-economic Empowerment), proposto dall'Università degli Studi Genova con il supporto di tutta la Regione rispondendo a uno dei bandi competitivi per le grandi progettualità del PNRR definito dal nostro ministero. Il Centro è una misura che integra ciò che è già presente sul territorio e permetterà di arrivare ai risultati in tempo più brevi e, magari, più precisi»
E sul progetto ligure si è soffermato anche il ministro della Salute Roberto Speranza: "Credo che sia di particolare importanza e sta dentro una stagione nuova di investimenti che stiamo costruendo sul nostro sistema sanitario nazionale: ricordo che in pochi mesi abbiamo messo 10 miliardi in più sul fondo sanitario nazionale, 20 miliardi sul PNRR e per la prima volta un polo salute. Entro questo ambito il progetto bandiera della Liguria ha un tasso di innovazione molto rilevante e l'obiettivo è mettere a sistema due rivoluzioni fondamentali di questo tempo: da un lato la rivoluzione genomica e dall'altro quella dei big data. Questo - ha aggiunto - ci consentirà di rafforzare nostra capacità su un terreno rilevante come la medicina personalizzata, la medicina di precisione e questo sforzo lo faremo sul territorio".

Scenari
Anno 2022 - N. 5 - In allegato a Il Sole 24 Ore odierno
Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE
GRUPPO 24 ORE

Realizzazione editoriale
Mediafaber S.r.l.
via della Moscova 66 - 20121 Milano
Telefono +39 335 7211863
in collaborazione con
Effecinque Coop arl
via Boccardo 1- 16121- GE - tel +39 010 3002606
Coordinamento
Raffaele Mastrolonardo

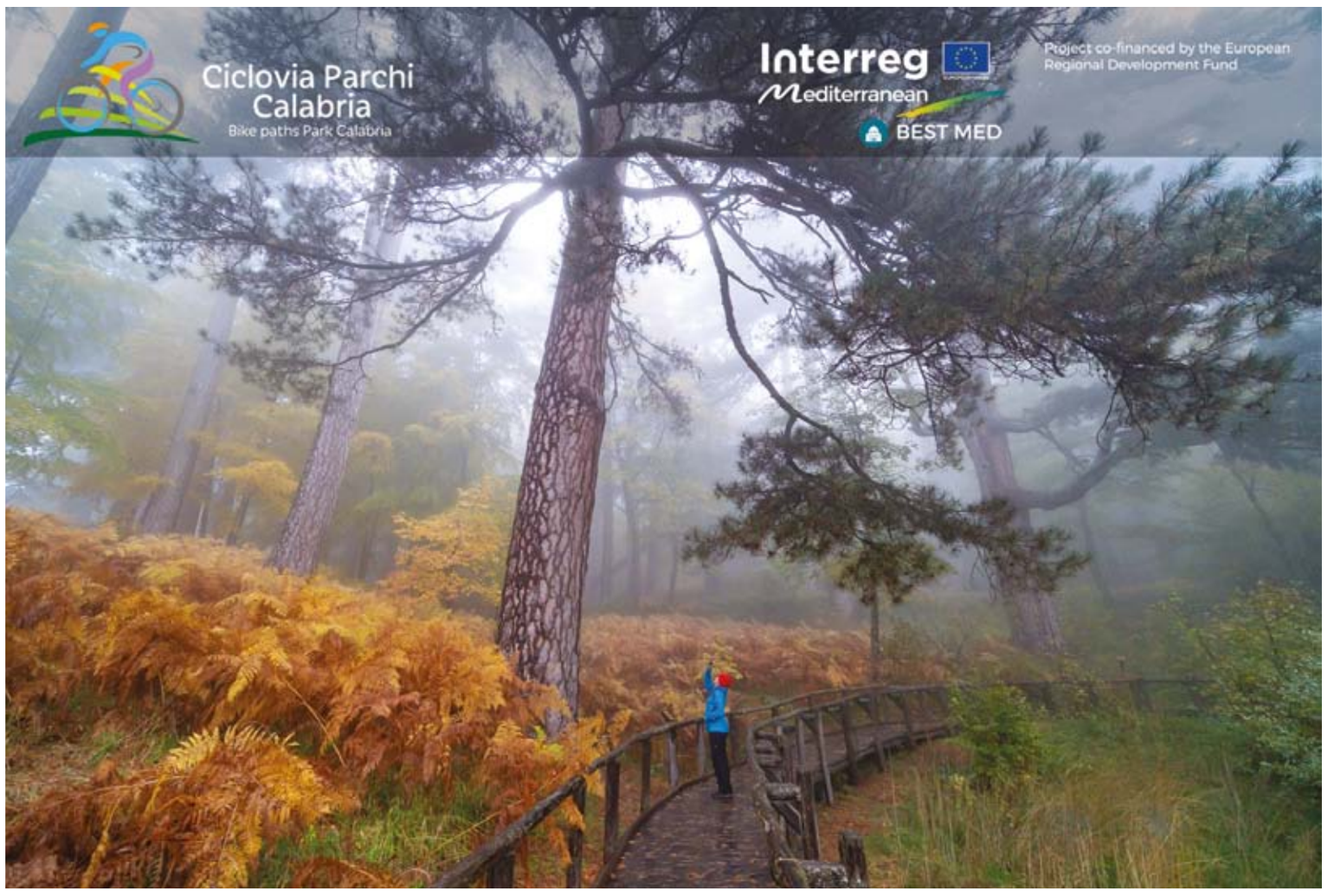
Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa
B-SIDE COMMUNICATION
Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it

Stampatori
C.S.Q. – Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria, 52 – 25030 Erbusco (BS)
S.T.E.C. – Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni, 280 – 00131 Roma (RM)

REGIONE CALABRIA / Il ruolo attivo del Dipartimento di Programmazione Unitaria nel tessere trame e relazioni per la valorizzazione del territorio e lo sviluppo sostenibile

La cooperazione territoriale europea nel cuore del Mediterraneo

I progetti GREENLAND e BEST MED sono due esempi importanti della vigorosa politica del cambiamento intrapresa in Regione



La Calabria è una regione che per la propria posizione baricentrica e le caratteristiche morfologiche e culturali che la caratterizzano è naturalmente vocata a ricoprire un ruolo primario nel bacino del Mediterraneo. In un momento storico in cui questa area geografica si trova ad affrontare sfide comuni sui temi dello sviluppo umano, del lavoro e dell'ambiente, rese ancora più difficili dalla pandemia, gli strumenti messi a disposizione dalla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) sono di grande utilità per ridurre le disparità tra i paesi e promuovere la collaborazione per lo sviluppo dei territori. Consapevole di questo scenario, la Regione Calabria ha colto le opportunità della CTE portando avanti un intenso lavoro per la creazione di reti e relazioni a livello europeo, riuscendo ad ottenere la partecipazione a importanti progetti di cooperazione su temi cruciali di sviluppo territoriale, dall'inclusione sociale al turismo sostenibile. La Calabria, inoltre, è Vicepresidente del programma URBACT, e con il supporto della CPRM (Conference of Peripheral Maritime Regions) di cui è membro politico effettivo della Commissione Intermediterranea (CIM), è stata nell'ultima legislatura l'unica regione italiana a trainare l'allargamento dei Programmi Europei Trans-frontalieri raggiungendo l'obiettivo di diventare Membro del Programma Grecia-Italia 2021-2027, candidarsi ad entrare nel Programma Italia Albania Montenegro e ricoprire ruoli di leader partner e partner in diversi progetti strategici. Un'efficace sinergia tra questi progetti europei e le attività di indirizzo politico regionali ha permesso una migliore gestione dei fondi comunitari nella programmazione 2014-2020 e una più efficace definizione degli obiettivi della nuova programmazione 2021-2027.

Grazie all'operato di una squadra affiatata, quella dell'ufficio Cooperazione Territoriale Europea e sede di Bruxelles, del Settore Comunicazione, Attività di Supporto Giuridico, Cooperazione Territoriale, Capacità Istituzionale, creato all'interno del Dipartimento Programmazione Unitaria, la Regione Calabria ha potuto aprire il proprio sistema istituzionale ai partenariati europei, svolgendo attività importanti nello sviluppo della governance, della capacity building e nella definizione di piani d'azione integrati strategici realizzati proprio grazie alla CTE.
Lo scambio di know-how e di buone prassi a livello europeo ha contribuito a sostenere le politiche di sviluppo locale e a valorizzare, nel contesto comunitario, contenuti ed esperienze del POR Calabria 2014-2020 e della Strategia di Specializzazione Intelligente - S3. Insieme ai partenariati a cui appartiene, la Regione Calabria lavora oggi all'attuazione di politiche attive e sinergiche basate sui valori della governance, del lavoro, del turismo e del contrasto al climate change.
Tra i progetti attualmente in corso, due sono di valenza strategica e sono l'esempio di come l'azione di cooperazione territoriale europea incontri le linee politiche regionali, un fattore critico di successo: la Governance politica e tecnica che insieme lavorano ad una vera crescita della sostenibilitá e della valorizzazione delle risorse umane per lo sviluppo dei territori. Tra le numerose iniziative, i progetti GREENLAND (GREEN-skiLls for a sustAiNable Development - vedi box) e BEST MED (Beyond European Sustainable Tourism MED - vedi box) sono due esempi importanti di come una vigorosa politica del cambiamento possa partire anche dal cuore del Mediterraneo.

Interreg Mediterranean BEST MED
Project co-financed by the European Regional Development Fund

GREENLAND: inclusione e innovazione dell'economia green

La politica di coesione promossa dall'Unione Europea ha come obiettivo quello di ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni europee e stimolare la crescita occupazionale. Un tema molto sentito a livello generale e urgente nell'area Med, in particolare in aree della sponda sud, in cui al forte divario di competenze rispetto ad altri paesi europei si aggiunge la minaccia del cambiamento climatico. Un piano per reagire a questa condizione di svantaggio viene proposto dal progetto strategico ENI CBC MED GREENLAND (GREEN-skiLls for a sustAiNable Development), in cui la Regione Calabria guida come leader partner il partenariato composto da territori di Libano, Giordania, Egitto, Palestina, Portogallo e Grecia.
Il progetto si propone di aumentare l'occupabilità dei NEET (Not in Education, Employment or Training, persone fino a 35 anni che non lavorano né sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione) e delle donne di tutte le età fornendo loro competenze e qualifiche per prepararli all'impiego nei settori dell'economia verde e circolare e ridurre il disallineamento di competenze nelle zone rurali.
L'elemento di successo di questo progetto risiede nell'audace, ma virtuosa, strategia nell'affrontare le sfide: l'occasione per creare i nuovi posti di lavoro è infatti pensata come un'opportunità di innovazione per il settore agricolo/ambientale nell'economia circolare. Basandosi su un'attenta analisi delle caratteristiche e dei bisogni sia dei beneficiari che delle PMI, al fine di far incontrare domanda e offerta, la formazione di profili e curricula che il progetto sta portando avanti mira sì a incentivare le competenze nella Green and Circular economy ma al contempo a rinvigorire l'innovazione del settore, attraverso la specializzazione dei profili e la creazione di nuove imprese.
Il progetto è in pieno svolgimento e ha visto finora la partecipazione attiva di organismi pubblici e privati e dei potenziali beneficiari, per generare un'attenta analisi dei settori specifici su cui orientare la formazione.
L'analisi delle caratteristiche e dei bisogni dell'utenza ha coinvolto finora, per la sola Calabria, 183 NEET e donne come potenziali beneficiari e 36 imprese interessate ai tirocini, dati ancora in corso di raccolta e destinati ad aumentare. È imminente inoltre una manifestazione di interesse per il reclutamento dei beneficiari finali su tutti i territori. La successiva fase di training coinvolgerà 2.900 tra NEET e donne - di cui circa 500 tra Calabria e Sicilia - che beneficeranno di strumenti di e-learning, tutoraggio e coaching. Ogni beneficiario avrà l'opportunità di seguire un percorso formativo graduale che partirà dalle competenze basilari per l'immissione nel mondo del lavoro (soft skills) per proseguire con la specializzazione formativa sui temi del mercato e dell'economia verde e circolare. Una selezione di beneficiari potrà infine ricevere una formazione onsite presso le piccole e medie imprese aderenti al network di progetto, grazie anche al reclutamento di mentori che saranno il punto di contatto tra le aziende e i beneficiari.
GREENLAND si propone altresì di realizzare un'azione di capitalizzazione tra i paesi partner attraverso la stesura di 7 piani di azione, uno per ogni paese membro, che possano promuovere l'innovazione delle politiche del lavoro, dell'economia circolare e della crescita verde nel lungo periodo.
Nell'ambito regionale, il progetto GREENLAND centra in pieno l'operato politico che svolge sui temi del lavoro la Vicepresidenza regionale con delega al Lavoro, presieduta dalla Dott.ssa Giuseppina Princi, condizione che non potrà che rendere i risultati del progetto un contributo utile all'attuale indirizzo politico e per la pianificazione di future azioni orientate al lavoro e all'inclusione.
"Lo sviluppo umano, del lavoro e dell'ambiente rappresentano una grande opportunità per le Regioni dell'area Med coinvolte nel progetto - dichiara Giuseppina Princi, Vice Presidente della Giunta regionale - Tra i settori che possono configurarsi strategici nell'ambito dell'intervento rivestono un ruolo fondamentale l'energia, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente, che devono essere promossi attraverso il sostegno alla creazione di una rete di comunicazione volta a diffondere ed interscambiare saperi, conoscenze e innovazione nel campo delle politiche del lavoro.
Il progetto GREENLAND, oggi diventa quindi cruciale, poiché offre concrete possibilità ai giovani di accrescere le loro competenze e formarsi, in particolare nell'ambito dei nuovi settori del lavoro verde. Ed è proprio sulle politiche attive del lavoro che questa amministrazione, su impulso del Presidente Occhiuto, sta lavorando ed investendo importanti risorse. Partendo direttamente dall'ascolto delle necessità del mondo economico - produttivo e attraverso un'azione sinergica tra tutti i Paesi coinvolti, sarà possibile creare nuove opportunità di lavoro, formando giovani specializzati in settori determinati che diano loro elevate opportunità occupazionali, rafforzando così le condizioni per lo sviluppo dell'economia calabrese".

BEST MED, una rete europea di osservatori per il turismo sostenibile

Mitigazione della stagionalità e cooperazione efficace tra gli attori del turismo sono due elementi che, se realizzati, permetterebbero a molti paesi del Mediterraneo di rilanciare il proprio comparto turistico, rendendolo più solido, sostenibile e virtuoso. Il progetto strategico BEST MED è implementato in otto paesi mediterranei (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Croazia, Slovenia, Grecia e Montenegro) e si propone di rafforzare la governance per il turismo nel Mediterraneo, introducendo un nuovo approccio di pianificazione turistica basato su due parole chiave: integrazione e sostenibilità.
Il progetto di cui la Regione Calabria è partner, ha lavorato alla definizione di un set di strumenti che possano rendere lo sviluppo turistico nel Mediterraneo davvero sostenibile. In primis, la creazione di un modello di itinerario culturale e sostenibile (BEST MED Sustainable & Cultural path model) individuato come valore aggiunto per un'area pilota di ciascun paese partner – per la Calabria la Ciclovia dei Parchi – e che ha permesso, confrontando le buone pratiche regionali, di formulare un modello per guidare i territori ad un migliore management turistico dal punto di vista della governance e della sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica.
Per la creazione del modello è stato fondamentale analizzare i dati relativi a ciascun territorio che messi insieme hanno definito un vero e proprio set di indicatori per orientare al meglio le future strategie dello sviluppo.
Un altro strumento fondamentale, conseguente alla raccolta dati, è la creazione della BEST MED Open Platform, una piattaforma utile ai manager degli itinerari e a tutti gli operatori dei territori, pubblici e privati, che rende disponibili e confrontabili tutti questi dati, aggiornandoli nel tempo.
Infine, ma non ultimo, BEST MED mira alla creazione di un piano strategico (Carta di Granada) che permetterà di implementare una strategia di management del turismo sostenibile regionale attraverso la Rete degli Osservatori del Turismo Sostenibile del Mediterraneo, un organismo internazionale a cui hanno già aderito i singoli osservatori di ciascun paese partner – per la Regione Calabria l'Osservatorio Turistico Regionale - e che permetterà di realizzare una piena governance multilivello per il turismo. La rete sarà infatti di supporto agli esperti di pianificazione, favorirà processi di decision making sulla base di informazioni più complete e migliorerà il dialogo tra i vari paesi, permettendo il coordinamento delle strategie e compiere un vero sviluppo sostenibile nel Mediterraneo.
L'insieme di queste attività ha rappresentato finora per la Calabria del turismo un momento in cui attuare l'approccio di governance multilivello auspicato dal progetto. A livello istituzionale si è infatti realizzata un'attiva collaborazione tra il Settore Cooperazione della Regione e il Dipartimento Programmazione Unitaria con l'Osservatorio del Turistico Regionale, il Dipartimento Ambiente, l'Assessorato al Turismo e la rete dei Parchi calabresi (Parco Nazionale Del Pollino, Il Parco Nazionale della Sila, il Parco Regionale delle Serre e il Parco Nazionale dell'Aspromonte) e tutte le comunità dei Parchi. Sul territorio l'iniziativa BEST MED è stata accolta con molto entusiasmo da tutti gli operatori e network turistici, coinvolti a più riprese nelle attività di discussione e confronto previste dal progetto, dando vita anche a idee progettuali integrabili nel modello di itinerario già egregiamente rappresentato dalla Ciclovia dei Parchi potendo anche generare nuove iniziative orientate al turismo sostenibile.
"La nostra azione è diretta a far fare un salto di qualità al sistema turistico calabrese, incentivando le sinergie tra tutti gli attori coinvolti - spiega Fausto Orsomarso, Assessore Turismo, Marketing Territoriale e Mobilità - La Regione fa la propria parte con gli investimenti in infrastrutture, con azioni di tutela ambientale, supporto e coordinamento ad ampio raggio. Programmazione, organizzazione, partecipazione e confronto, sono i criteri che mettiamo al centro del nostro operato, per infondere fiducia e stimolare positivamente gli operatori del settore, che oggi hanno un ruolo attivo e devono poter investire in qualità dell'offerta e innovazione dei servizi. Le comunità territoriali meritano un ruolo di maggiore responsabilità, come è avvenuto nel Progetto BEST MED, e di operare in maniera integrata insieme agli altri attori, per creare un vero modello di turismo sostenibile e offrire
la migliore esperienza di accoglienza ai turisti che sceglieranno di visitare la nostra Calabria straordinaria"

CALABRIA STRAORDINARIA

REGIONE CALABRIA

REGIONE SICILIANA / Alla scoperta di una Sicilia che funziona, moderna, innovativa e che ha saputo valorizzare l'immenso patrimonio culturale, turistico e umano che la rende una delle regioni più promettenti del prossimo futuro

Il rinascimento della Sicilia, storia di un percorso tenace e appassionato

Una sintesi dello straordinario lavoro svolto dal governo Musumeci con i principali risultati raggiunti in 4 anni di grande impegno e responsabilità

"Il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto. Non è solo un fatto normativo, ma anche etico, che implica la responsabilità e il dovere di rispondere al corpo elettorale: è l'essenza dello stesso rapporto di fiducia tra elettori ed eletto".
Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana dal novembre del 2017, a quella fiducia ha saputo ricambiare con i fatti scrivendo, assieme ai suoi assessori,pagine importanti del percorso di rinascita di una delle regioni più promettenti del panorama italiano. Queste le principali tappe del lavoro fatto, nella legislatura in corso, dal governo regionale dell'Isola, condensate in un libretto-consuntivo di recente pubblicazione, disponibile anche sul sito web della Regione (*https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/consuntivo-governo*).

La Sicilia oggi

La pesca mediterranea
Dopo quasi 20 anni la Sicilia ha una legge sulla pesca moderna e funzionale al rilancio di un settore produttivo purtroppo trascurato nel passato.
La nuova normativa dà dignità all'intera filiera, anche attraverso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle comunità costiere: i borghi marinari, le tonnare fisse, le forme di pesca tradizionali.
Obiettivo è far convivere la sostenibilità ambientale con quella socioeconomica, riconoscendo un ruolo importante all'autogestione, attraverso i Piani di gestione.

La flotta peschereccia

- 2.775 imbarcazioni (22,6% del totale italiano) di cui il 70% afferisce alla pesca aertigianale e il 30% ha maggiori dimensioni e potenza motore
- 8000 gli occupati nel settore che registra uno dei moltiplicatori di indotto piùelevati
- 300 M€ fatturato della pesca
- 500 M€ fatturato della trasformazione ittica
- 12 M€ fatturato dell'acquacoltura

Diritto allo studio
Fino al 2018 la Sicilia era una delle poche regioni a non avere una normativa organica sul diritto allo studio, con forti disparità nell'accesso ai servizi da parte degli studenti.
Oggi la legge finalmente disciplina il percorso formativo dei giovani, con interventi quali la costituzione della Consulta regionale per il diritto allo studio e dell'Anagrafe scolastica regionale, interventi per il trasporto scolastico, borse di studio, prestito d'onore per studenti universitari meritevoli, servizi scolastici per alunni diversamente abili o con disturbi specifici dell'apprendimento, valorizzazione delle scuole nelle isole minori e nelle aree montane o metropolitane maggiormente degradate, e il prolungamento del tempo scuola.

Il sostegno alle famiglie siciliane
Più velocità, interventi innovativi, spesa dei fondi comunitari: il governo Musumeci ha riorganizzato le attività e gli interventi su Famiglia e Politiche sociali, riuscendo ad accelerare la spesa delle risorse per affrontare un periodo particolarmente difficile per la popolazione siciliana.
Tempi di vera emergenza sociale ed economica dovuta alla pandemia, che hanno richiesto un impegno particolare nel sostegno alle famiglie, ai disabili, ai soggetti svantaggiati e, su un altro fronte, per garantire accoglienza e inclusione agli immigrati.
Sostegno concreto ai disabili gravissimi e gravi, e per i caregiver, distretti socio-sanitari più efficienti, 165 nuovi parchi gioco, nidi comunali e strutture per l'infanzia, ma anche bonus bebè, bonus matrimonio e risorse destinate a programmi per associazioni giovanili per agevolare la nascita di nuove imprese, e una particolare attenzione agli immigrati presenti in Sicilia, con l'istituzione di un Ufficio Speciale Immigrazione, oggi punto di riferimento di eccellenza: accoglienza e integrazione, assistenza e orientamento al lavoro per minori stranieri non accompagnati.

Inquadra questo codice per consultare il documento sui primi 4 anni del governo Musumeci

Adesso cè più Salute
L'azione di riqualificazione delle infrastrutture sanitarie ha interessato ogni Azienda del Sistema sanitario regionale. Il miglioramento degli spazi, associato alle capacità dei professionisti impegnati in corsia, hanno permesso la conferma di autentiche eccellenze o la rinascita di strutture abbandonate, l'adeguamento o la realizzazione dei cosiddetti reparti di emergenza, il riordino complessivo della rete ospedaliera del territorio e la creazione di un Centro di eccellenza per la ricerca e l'alta formazione in ambito oncologico (al Giglio di Cefalù, grazie all'intesa con IRCSS Gemelli), oltre al progetto di apertura della quarta Facoltà di Medicina in Sicilia (all'Università Kore di Enna) e di una ulteriore Facoltà a Messina.

Tre nuovi ospedali in quattro anni

Dai primi giorni di attività amministrativa è stata impressa una importante accelerazione per l'apertura alcuni presidi ospedalieri in fase di ultimazione o di cantiere. È il caso del GIOVANNI PAOLO II a Ragusa del nuovo SANTISSIMA ADDOLORATA a Biancavilla (Catania), entrambi in attività dal 2018 e dell'Ospedale SAN MARCO di Catania, aperto nel 2019.
Senza l'intervento del Governo regionale, per quest'ultimo, si parlerebbe di una delle più grandi incompiute del Paese. Con costi enormi per la Regione derivanti dall'obbligo di restituzione all'Unione Europea delle spese già certificate.

Il Presidente Nello Musumeci

Palazzo Orleans, sede della Presidenza della Regione

Il governo del territorio e l'ambiente
Dopo 42 anni è stata approvata la riforma urbanistica: la rigenerazione urbana, secondo il governo Musumeci, è una scommessa da vincere e, per farlo, sono stati fatti passi importanti dopo anni di immobilismo.
Varato il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) per la salvaguardia del suolo contro il consumo dello stesso con particolare attenzione alle zone agricole e al paesaggio in generale.
Con l'inserimento del nuovo Comitato Tecnico Scientifico (CTS) a supporto dell'assessorato per i pareri in materia urbanistica, è stata snellita la procedura di adozione e approvazione della strumentazione urbanistica, mentre alle figure professionali di ingegnere, architetto, geologo, agronomo-forestale, è stata aggiunta la figura del pianificatore territoriale.
La cura del territorio è stata garantita da un progetto che si è basato su una programmazione capillare di interventi in tutte e 9 le province dell'Isola - da sempre alle prese con frane, alluvioni, esondazioni - e per combattere fenomeni in rapida evoluzione come quello dell'erosione. Risultato : mezzo miliardo di euro di opere già finanziate e 360 gare.
In particolare: per le coste sono stati stanziati 700mila euro per la messa in sicurezza di aree e immobili potenzialmente pericolosi per l'incolumità pubblica e per la rimozione di rifiuti; sono stati destinati 300 mila euro ai Comuni siciliani per l'approvazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo PUDM.
L'ambiente è un tema particolarmente caro al governo Musumeci, che si è prodigato per avviare il percorso di istituzione del Parco nazionale degli Iblei, per istituire il tavolo tecnico permanente con tutti gli Enti coinvolti con il Piano Regionale di tutela della qualità dell'aria, per istituire per la prima volta nella regione l'Autorità di bacino, per approvare il piano di gestione del rischio alluvioni, per realizzare il Catasto regionale delle sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico e per approvare il PAF, Piano delle Azioni Prioritarie per Natura 2000, condizione abilitante per l'attuazione del PO FESR Sicilia 2021-2027, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e la biodiversità in Sicilia.
Per migliorare l'efficacia amministrativa, il Dipartimento ha realizzato il Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: *https://si-vvi.regione.sicilia.it/*
Il governo Musumeci ha investito 60 milioni di euro per l'attivazione e la messa a regime del Centro di eccellenza per la tutela dell'Ambiente che sorgerà all'interno dell'ex istituto Roosevelt di Palermo, per erogare servizi di ricerca, innovazione e trasfe- rimento tecnologico a favore delle Im- prese, delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti locali sui temi dell'ambiente e, in una accezione più ampia, su quelli dell'energia e dei cambiamenti climatici.

Il Corpo Forestale
Istituito nel 1972, il Corpo forestale della Regione Siciliana si occupa di protezione dell'ambiente naturale, in particolare del territorio forestale e montano e delle aree protette, partecipa alle attività di Protezione civile ed è la struttura di riferimento per la prevenzione e la lotta agli incendi oltre ad effettuare servizi di ordine pubblico e sicurezza soprattutto nelle zone rurali e montane. Nei 4 anni del governo Musumeci il Corpo è stato rilanciato e valorizzato, in discontinuità rispetto quanto accaduto negli ultimi decenni.
Al vertice cè il Comando del Corpo Forestale. All'interno del Corpo sono attivi il Servizio antincendi boschivi (SAB), 9 Ispettorati ripartimentali delle foreste (lrf), 85 Distaccamenti forestali periferici, 9 Nuclei operativi provinciali (NOP), il Nucleo operativo regionale (NOR) e il Nucleo operativo regionale agroalimentare Sicilia (NORAS). Inoltre, in ogni provincia sono operativi i reparti ippomontati e nuclei di Polizia distaccatipresso le sedi giudiziarie, il cui personale svolge prevalentemente indagini in materia ambientale, alle dirette dipendenze delle Procure della Repubblica. In più, vi sono i 2 Nuclei di soccorso montano e di Protezione civile, uno operativo sull'Etna e l'altro sulle Madonie.

Sicilia virtuosa!
Dopo anni di immobilismo politico, il governo Musumeci ha portato un radicale cambiamento nell'importante ambito dell'acqua e dei rifiuti, settori che all'insediamento presentavano numerose criticità.
Rafforzare il sistema impiantistico pubblico, incrementare la raccolta differenziata, innovare la normativa regionale di riferimento, avviare le procedure per due termo utilizzatori, sono solo alcuni dei "focus" attuati negli ultimi quattro anni.
Stop alle discariche, ok a 2 termoutilizzatori, incrementata la raccolta differenziata che, al termine dei 4 anni, è prossima all'obiettivo del 65%. Aumentati i centri di raccolta nei Comuni, varato il Piano Regionale dei rifiuti, bonificate 511 discariche: la Sicilia diventa virtuosa.
Per contrastare il rischio di desertificazione che caratterizza la Sicilia, il governo Musumeci ha posto in primo piano l'efficientamento di 25 dighe che forniscono acqua per uso potabile ed irriguo, ha dato il via alle risorse per le reti idriche e ha finanziato le reti fognarie.

Via l'amianto Dalle case dei siciliani

Il bando per la rimozione e lo smaltimento di manufatti e materiali contenenti amianto nelle abitazioni dei siciliani è realtà. Ben 10 milioni di euro le risorse finanziarie impegnate per coprire le richieste di contributo a fondo perduto, che possono raggiungere i 5 mila euro.
Il Piano regionale dell'amianto, realizzato da questo governo, consente di intensificare la lotta contro lo smaltimento irregolare. Lo strumento di pianificazione è finalizzato alla tutela della salute, dell'ambiente ed alla bonifica di moltissime aree contaminate ai fini della difesa dai pericoli derivanti dal pericoloso minerale.

I numeri

- 350 milioni per le dighe in Sicilia
- 50 Interventi per la messa in sicurezza, 45 dei quali già appaltati
- Completamento delle dighe

Il modello economico del governo Musumeci è decisamente green, con strategie che permettano di attuare i progetti green Deal e Decarbonizzazione della Sicilia.
I fatti:
- il patto dei Sindaci, avviato dal governo regionale per coordinare le iniziative di lotta ai cambiamenti climatici
- Impianti energy green in tutta la Regione, con oltre 4.500 MW di potenza elettrica attiva
- Il protocollo con Terna, per realizzare opere che rientrino nel quadro degli interventi previsti per la rete di trasmissione elettrica sull'isola
- PEARS, per governare lo sviluppo energetico del territorio con orizzonte 2030, promuovendo la filiera energetica
- La strategia per l'idrogeno, in linea con A Hydrogen Strategy for a Climate Neutral Europe adottata dalla UE
- Zero emissioni dalle navi in sosta
- 122 milioni ai comuni per l'efficientamento energetico

488 Milioni per l'efficienza a comuni e imprese

Sull'obiettivo tematico 4 del PO FESR sono state impegnate risorse complessive per oltre 488 milioni, così suddivise:
1. azione 4.1.1 (efficienza energetica di immobili di proprietà pubblica) 231.434.782,0 I euro
2. azione 4.1.3 (efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica) 140.620.277, 14 euro
3. azione 4.2.1 (efficienza energetica delle imprese) 37 milioni di euro
4. azione 4.3.1 (reti di distribuzione) 79545506,61 euro

Oltre 400 progetti finanziati complessivamente.

Presenti nelle emergenze
Il governo Musumeci, per metà della legislatura in corso, ha dovuto affrontare una emergenza senza alcun precedente: la pandemia da Covid che ha stravolto la vita dell'intero Pianeta. La Sicilia è stata la regione d'Italia ad avere ridotto immediatamente e in modo impattante la mobilità extraregionale sin dalle prime fasi dell'emergenza, e la prima regione per infrastrutture sanitarie realizzate nell'ambito del piano di potenziamento del governo nazionale.
Spina dorsale degli aiuti sul campo in caso di pandemia, prevenzione del rischio, cura della persona, dell'ambiente e degli animali, è il volontariato, celebrato nel corso di un evento di esercitazione sulle rive del lago di Pergusa, con oltre 1200 volontari, 200 tende, 1000 pasti orari e 350 automezzi: un momento di intenso confronto che ha testato la capacità operativa del sistema di Protezione civile siciliano.
Il Dipartimento regionale della Protezione civile conta 385 dipendenti tra tecnici e amministrativi: durante il governo Musumeci la struttura è diventata un punto di riferimento per affrontare tutte le emergenze, gestite anche attraverso la sala operativa Soris, che coordina e attiva la colonna mobile regionale.

La Formazione Professionale
La riforma interviene su un testo datato 1976, distinguendo innanzitutto il dipartimento dell'Istruzione, Università e Diritto allo Studio da quello della Formazione Professionale.
Novità inoltre per i lavoratori del settore: i docenti, ad esempio, dovranno essere laureati, mentre gli istruttori pratici dovranno avere la relativa qualifica professionale e un'esperienza di lavoro lunga almeno 5 anni.
L'assessorato terrà un registro dei formatori. La legge aggiorna la normativa sulle regole imposte dall'uso del Fondo sociale europeo come strumento di finanziamento della formazione isolana, riconoscendo il sistema che si basa su accreditamento, catalogo dell'offerta formativa e repertorio delle qualifiche.

La rivoluzione del lavoro
Stop alle lunghe code e all'affollamento nei Centri per l'impiego, servizi informatizzati e più efficienti, incontro veloce domanda/offerta, strutture riconoscibili sul territorio, formazione degli addetti, stabilizzazione dei precari storici. In una parola: INNOVAZIONE.
I nuovi Centri per l'Impiego si avvalgono di strumenti digitali, in grado di dialogare con il cloud nazionale gestito da Anpal; è stata implementata la piattaforma IDO (Incontro Domanda Offerta) per agevolare aziende e lavoratori, è stato attivato il sistema di firma digitale per i Patti di lavoro che sono chiamati a sottoscrivere coloro che si rivolgono ai Centri per l'Impiego, senza doversi recare sul posto, ed è stata realizzata la piattaforma per il collocamento mirato di disabili e parenti delle vittime di mafia, terrorismo e organi di caduti sul lavoro.
Due i concorsi banditi dalla Regione per selezionare 587 funzionari direttivi e 487 istruttori direttivi. A fine dicembre 2021, dopo trent'anni, l'Amministrazione regionale ha pubblicato gli avvisi per potenziare il personale dei Centri per l'Impiego: un fatto "epocale".

I trasporti
Il Consorzio Autostrade Siciliane oggi, diventato ente pubblico economico, è finalmente riformato, risanato e credibile, con decine di cantieri strategici avviati o strappati al destino di incompiutezza; la Regione, pur senza diretta competenza, ha varato un Piano organico di recupero della viabilità interna isolana, disastrata dalla riforma flop delle ex province.
In ciascuna delle isole minori siciliane è stato realizzato o finanziato almeno un intervento infrastrutturale di portata

La Diga dell'Ancipa

strategica, dai nuovi porti di Favignana, Malfa e Marettimo, alle riqualificazioni di Marina Lunga a Lipari, Stromboli, Lampedusa e Linosa, Ustica fino al nuovo approdo aliscafi di Vulcano.
Iniziata anche la cosiddetta cura del ferro, con i raddoppi delle ferrovie Catania-Palermo e Messina-Catania (per la prima volta i treni raggiungono l'aeroporto di Catania grazie alla costruzione della Fermata Fontanarossa), riaperto il Passante ferroviario Palermo Notarbartolo-Punta Raisi, riaperta la Catania-Caltagirone e consegnate le stazioni di Capaci e Lentini. Avviati la ricostruzione della Caltagirone-Niscemi e il ripristino della Trapani-Palermo via Mila.
In generale, il settore dei trasporti e dei collegamenti ha avuto un fortissimo impulso: oltre due miliardi di spesa, pianificata sui prossimi 6 anni, garantiranno i trasporti pubblici locali su gomma, ferro e via mare, senza dimenticare la sostenibilità, con il progetto di oltre 300 colonnine di ricarica per veicoli elettrici da installare su autostrade, strade statali e centri urbani..

Irsap: si semplifica l'iter burocratico
A 10 anni dalla sua istituzione, l'Irsap diventa una vera e propria Agenzia di Sviluppo al servizio del tessuto produttivo siciliano, con l'obiettivo strategico di rendere funzionali e attrattive le aree industriali in termini di servizi e infrastrutture, e di agevolare gli investimenti determinati dalle ZES (Zone Economiche Speciali).
Molte le novità previste dalla legge in tema di snellimento e semplificazione dei processi decisionali, di valorizzazione del patrimonio e di risoluzione delle criticità legate alla liquidazione dei vecchi Consorzi Asi; viene introdotta in particolare maggiore flessibilità per le aree artigiane che potranno, entro certi limiti, ospitare l'insediamento di piccole e medie imprese, mentre viene abrogato il limite massimo del 10% della superficie complessiva di ciascuna area di sviluppo industriale da destinare a usi commerciali.

IRFIS, torna protagonista la Finanziaria della Regione
Irfis-FinSicilia Spa è l'Istituto finanziario della Regione Siciliana. Effettua attività creditizia e di intermediazione finanziaria. Negli ultimi quattro anni, grazie alle direttive del governo Musumeci e al nuovo management, è stata protagonista di una profonda evoluzione che le ha permesso assumere anche la natura di "società in house" per l'espletamento di servizi in favore della Regione, grazie all'iscrizione nell'apposito registro dell'Anac.
Con il nuovo assetto e tramite gli strumenti finanziari messi a disposizio- ne dalla Regione Siciliana - sia con fondi regionali che extra regionali - Irfis FinSicilia ha concesso complessivamente finanziamenti e contributi per oltre 200 milioni alle imprese siciliane, diventando un punto di riferimento per il mondo produttivo.
Le aziende finanziate sono passate da una media annua di 70 del biennio 2016/2017 a circa 10.000 del biennio 2020/2021.
Inoltre Irfis FinSicilia in questi ultimi 4 anni ha lanciato una vera e proprio rivoluzione digitale, semplificando procedure e accesso al credito. Le istanze di finanziamento o di richiesta contributi, infatti, sono gestite on line attraverso lo Sportello telematico dell'Istituto (*sportelloincentivi.irfis.it*) e attraverso un portale on line gestito con MCC disponibile sul sito istituzionale (*www.irfis.it*).

Premiate 10 idee di impresa giovanile

Irfis Finsicilia, in collaborazione con il Governo regionale, ha supportato i giovani imprenditori siciliani lanciando il Premio "La tua idea per la Sicilia", con uno stanziamento di 100 mila euro.
Le 10 migliori idee imprenditoriali presentate da giovani siciliani under 35 sono state premiate con 10 mila euro ciascuna. Una novità nel rapporto tra imprenditoria giovanile ed istituzioni.

Cresce la Sicilia dell'agricoltura
L'Isola è la prima regione italiana per numero di aziende biologiche (oltre 427mila ettari).
Promossi la diversificazione dell'attività agricola e l'incremento della redditività, con l'avvio di agriturismi, fattorie didattiche e fattorie sociali.
Migliorate la viabilità interaziendale e le strade rurali a servizio delle aziende agricole; incentivato l'ammodernamento aziendale, l'introduzione di nuove tecnologie e l'innovazione di processi e prodotti; rilanciata la zootecnia siciliana, anche con la ripartenza dei controlli funzionali negli allevamenti siciliani e l'assistenza tecnica alle aziende.
Avviati per la prima volta 1.659 giovani siciliani nel settore agricolo.
Alla Sicilia il primato nazionale per numero di aziende gestite da giovani under 35 con ben 6.673 aziende attive.
Assegnati a giovani agricoltori i primi 500 ettari della "Banca della Terra".
Registrati 6 prodotti a marchio di qualità (DOP/ IGP) presso l'Unione Europea: cappero delle Eolie, provola dei Nebrodi, limone dell'Etna IGP, pistacchio di Raffadali, cioccolato di Modica, pesca di Delia. Ad oggi 36 i prodotti a marchio della Regione Siciliana nel comparto Food, di cui 21 a marchio DOP e 15 IGP. L'ultimo rapporto Ismea-Qualivita ha collocato la Sicilia prima, tra le regioni italiane, per aumento del valore della produzione dei prodotti DOPe IGP, con una crescita pari al 21,8%.

La qualità prima di tutto

Definita la procedura per l'utilizzo del marchio "QS" - Qualità Sicura, garantita dalla Regione Siciliana, approvato dall'Unione Europea e registrato all'UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno). Individuati i primi organismi di controllo, accreditati presso la Regione Siciliana, per svolgere l'attività di controllo e certificazione che garantisce l'elevato standard di qualità alle produzioni regionali. Varata l'intesa per "DOS Sicilia", l'associazione dei Consorzi a Denominazione d'Origine Siciliana. Obiettivo: fare "sistema" per valorizzare e promuovere le produzioni agricole e agroalimentari di qualità certificate e i territori che le esprimono.

Realizzata QUADRIFOGLIO, piattaforma applicativa di supporto alle decisioni delle realtà agricole regionali e strumento di analisi dati e monitoraggio del territorio siciliano, che integrerà strumenti per l'oculata gestione delle risorse idriche, lo sfruttamento razionale del territorio, il corretto utilizzo di fertilizzanti, la prevenzione fitosanitaria e per la ricerca di dati produttivi e di dettaglio delle aziende agricole regionali.

Il 12 luglio 2021 a Valledolmo è stato certificato il primo grano duro a Sistema di qualità GS - Grano Duro, già approvato dalla Commissione Europea: un risultato straordinario per la valorizzazione del GRANAIO DI SICILIA fortemente voluta dal governo Musumeci.

La banca del germoplasma

La Sicilia, grazie alla Stazione di Granicoltura di Caltagirone, dispone di una banca del germoplasma che conserva le varietà locali e una normativa - Born in Sicily - che le tutela a livello internazionale. Sempre alla Stazione di Granicoltura di Caltagirone, nel 1988, viene costituito il SIMETO, di straordinario interesse agronomico e industriale con il quale produrre una vera pasta Made in Italy. Il Simeto è diventato in 30 anni il grano duro di riferimento del bacino Mediterraneo, di eccellente qualità proteica, tra le prime varietà in classifica per stabilità produttiva. Materia prima per la produzione di qualità della pasta, è prodotto base della dieta mediterranea sempre più apprezzata in tutto il mondo. È stimato che in Sicilia l'impiego di semola rimacinata per la panificazione abbia raggiunto il 40% della produzione totale di grano duro.

Rilanciate le attività zootecniche riprendendo la millenaria tradizione legata all'allevamento del bestiame, in particolare salvaguardando e tutelando le razze animali autoctone con la creazione e la pubblicazione di un Repertorio regionale delle razze animali autoctone.
Dopo 8 anni di chiusura forzata, quello che doveva essere il museo dei formaggi storici siciliani sarà sottoposto a un importante intervento di ristrutturazione e manutenzione straordinaria: la Cacioteca sarà presto riaperta al pubblico, diventando finalmente ciò per cui era stata progettata, ovvero la custode della memoria storica e vetrina internazionale della migliore produzione casearia siciliana.

Cultura, il futuro è nel nostro passato!
Culla della cultura mediterranea, crocevia di popoli, razze ed etnie, fulcro di scambi commerciali, terra di mezzo tra Oriente e Occidente, oggi la Sicilia riscopre i suoi tesori per mostrare uno scrigno ricco di storia, arte, folklore e bellezza naturale unica al mondo.
Ripartite le campagne di scavo in tutta l'isola, con decine di ricerche frutto di accordi e convenzioni con prestigiose Università di tutto il mondo.
Tra le scoperte più importanti: un insediamento rurale di epoca romana risalente al I secolo d.C. a Vallelunga Pratameno e un importante asse di collegamento romano del II-III secolo d.C. a Caltavuturo.
Con il finanziamento del Museo regionale del Liberty-Villa Deliella sarà riconosciuto e valorizzato il famoso sole della Belle Epoque attraverso gli edifici più rappresentativi di Palermo, come Villino Ida, che diventerà un museo dedicato alla memoria dell'architetto Ernesto Basile, Villino Favaloro, che sarà sede del Museo Regionale della fotografia, e Villino Florio, destinato a ospitare esposizioni temporanee.
Riaperta la Casa Museo Luigi Pirandello, con un percorso di visita multimediale e un'offerta culturale al passo con gli standard europei, e inserita nella rete delle Case-Museo, circuito che ingloba luoghi emblematici della Sicilia legati alla figura di importanti personaggi nati o vissuti in Sicilia.
Riconosciuti inoltre i primi 13 ecomusei - forme di museo territoriale diffuso - come previsto dalla Legge Regionale.
A Palermo parte la riqualificazione dell'Albergo delle Povere, in corso Calatafimi, finanziata dalla Regione, per diventare una grande e prestigiosa sede espositiva.
Mentre a Catania, nell'ex ospedale Vittorio Emanuele l'Etna avrà finalmente il suo museo, suddiviso in 6 diversi settori, con installazioni e tecnologie interattive e spazi didattici.
La struttura sorgerà su una superficie di 8mila mq e consentirà un'emozionante immersione a 360 gradi nel mondo del vulcano attivo più alto d'Europa.
Grazie allo studio Guicciardini&Magni di Firenze, che ha curato l'elaborato progettuale, al Comune di Catania, che ha concesso la location (la più adatta poiché lambita dalla colata lavica del 1669) e infine al governo Musumeci, che ha destinato 13 milioni di euro per la realizzazione della parte centrale e 12 milioni per i due corpi laterali destinati a Campus universitario e laboratorio dell'Accademia di Belle Arti, il museo sarà un fiore all'occhiello non solo della Regione Siciliana, ma di tutta l'Italia.
Degni di nota sono inoltre la riqualificazione - a firma dell'architetto Mario Cucinella - del Cretto di Burri, originale opera di Land Art di Alberto Burri a Gibellina, in memoria della città vecchia completamente distrutta nel 1968 dal terremoto del Belice e quella del Castello Utveggio di Palermo, finora rimasto nell'abbandono, così come la realizzazione del Museo della Nave greca a Gela o del nuovo polo culturale Cittadella della Cultura a Messina, il recupero della Real Cittadella di Zona Falcata, la fortezza spagnola costruita nel XXVII secolo, e il recupero e la riqualificazione degli splendidi Borghi rurali siciliani, 12 in tutto, come Borgo Bonsignore, Borgo Borzellino e Borgo Lupo.
Un patrimonio culturale infinito che, grazie al governo Musumeci, pone le basi di un'identità che affonda le proprie radici nell'antichità e costituisce pilastro solido e indispensabile per il definitivo rilancio del turismo nell'Isola.

Turismo: il brand Sicilia
È stato redatto per la prima volta il Piano regionale di sviluppo turistico 2019/2023, rafforzati i collegamenti aerei, migliorata la mobilità locale, incrementata la visibilità dell'offerta commerciale e la digitalizzazione dei servizi di promozione.
Un lavoro efficace e concreto che ha portato, tra l'altro, all'individuazione dei temi di riferimento per i progetti di promozione: Siti Unesco, Borghi, turismo accessibile, cammini e itinerari religiosi, cibo e itinerari del gusto, natura, aree protette e paesaggio rurale, lusso, Mice (meetings, incentives, conferences, exibitions), sport e grandi eventi sportivi, spettacoli dal vivo, cineturismo; terme e benessere, turismo lento-cicloturismo (ippoturismo e trekking a tappe).

Risorse a cinema e teatri, stabilizzati i precari del Bellini

Una stabilizzazione attesa per 30 anni.
Dal 2022 è finito il lunghissimo periodo di precariato (una vita!) per i lavoratori del Teatro Massimo Bellini di Catania.
Più in generale, sono stati finanziati 166 interventi di ammodernamento delle sale teatrali su un totale di 31 I; assicurato il finanziamento triennale per i teatri regionali; sono stati finanziati gli interventi di ammodernamento per le sale cinematografiche, in gran parte appartenenti a privati.
È la prima volta che la Regione interviene a sostegno di spazi culturali. Inoltre, è stato incrementato il Fondo unico per lo Spettacolo (Furs) che è passato da 7,5 a 9 milioni di euro.
La Regione Siciliana ha inserito la triennalità nella legge di stabilità per le Istituzioni teatrali e musicali, dando così la possibilità di programmare per tempo le stagioni artistiche.

Avviata la campagna di promozione unitaria del Brand Sicilia in ambasciate, aeroporti nazionali e internazionali, stazioni ferroviarie.
Incrementata la partecipazione a fiere ed eventi internazionali (Bit Milano, ItbBerlino, Mitt Mosca, Ttm Cina, Tokyo, Parigi, Rimini, Londra). Geomappati i Borghi storici e rurali, i cui dati sono ora pubblicati sul sito del geoportale di Sicilia.
Siglato il protocollo d'intesa con la Conferenza episcopale di Sicilia per la promozione del patrimonio legato a luoghi di culto, riti, feste e tradizioni religiose.
Nuovi impianti per lo sport, con decine di milioni di euro spesi per realizzare o riqualificare gli impianti dell'Isola e offrire così alle comunità locali, e in particolare ai giovani, nuove attività formative, contribuendo in modo significativo alla lotta al disagio giovanile e al recupero dell'emarginazione nelle aree periferiche.
E infine l'istituzione del Parco geominerario e la creazione di un Museo della lavorazione della pietra pomice a Lipari, per salvaguardare la memoria del passato e creare un polo di attrazione turistica sostenibile.

Sicilia: palcoscenico di eventi internazionali
Il Giro d'Italia per 4 volte ha scelto la Sicilia per 11 avvincenti tappe, trasformando la Regione in un palcoscenico di respiro internazionale, ma soprattutto, dopo 40 anni di assenza, è tornato il Giro di Sicilia, per volontà del governo regionale che, grazie all'intesa con RCS Sport, ha riportato una gara che è stata disputata per la prima volta nel 1907, ancor prima del Giro d'Italia.
È invece con il suo Centro Equestre del Mediterraneo che la Sicilia è inserita a pieno titolo nel circuito degli sport equestri, costituendo un qualificato punto di riferimento per il mondo dei cavalli
Nella Tenuta di proprietà della Regione, denominata Ambelia, che ospita le scuderie statali da oltre 150 anni, ora gestita dall'Istituto di incremento ippico, che si estende per 50 ettari in provincia di Catania, è stata realizzata la più importante struttura di sport equestre del Sud Italia. 30 mila visitatori del 2019, nel 2021 più che raddoppiati, la Fiera del Cavallo ha consolidato il connubio di collaborazione con Fiera Verona, storica organizzatrice di Fieracavalli Verona, massima espressione mondiale delle attività nazionali ed internazionali che si muovono intorno al mondo dell'allevamento, delle attività e degli sport equestri.
Taobuk, festival letterario internazionale ideato e diretto da Antonella Ferrara, è ormai tra le rassegne letterarie più prestigiose in Italia e che si muove in uno scenario unico al mondo; è con estremo orgoglio che la Regione Siciliana sostiene un evento che raccoglie la tradizione di Taormina, quale capitale cosmopolita della letteratura e delle arti.
Noto, capofila del sito Unesco, con l'evento "Città Tardo Barocche del Val di Noto" ha avuto un testimonial d'eccezione: il maestro Andrea Bocelli, protagonista di un concerto sull'im- ponente scalinata della Cattedrale, accompagnato dall'orchestra e dal coro del Teatro Massimo Bellini di Catania, con la regia di Alberto Bartalini, la presenza dei Portatori dei Cilii di San Corrado e con i costumi della Cavalleria Rusticana del Teatro Massimo di Palermo. A fare da cornice, le sei opere dello scultore Igor Mitoraj, giunte a Noto grazie alla collaborazione con Galleria d'Arte Contini e Atelier Mitoraj. Il concerto lirico, ispirato alle più grandi opere musicali firmate da Mascagni, Bellini e Puccini, con un riferimento emblematico alla fede e un forte collegamento alla terra siciliana, si è aperto con l'intermezzo di "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, seguito da "E vui durmiti ancora" di Formisano e da "Meco all'altar di Venere" di Bellini. Durante il governo Musumeci Palermo è diventata capitale del Jazz, con il varo da parte della Regione Siciliana del Sicilia Jazz Festival, rassegna internazionale curata dalla Fondazione The Bass Group, che è divenuta appuntamento fisso capace di attirare nell'Isola, anche da oltre lo Stretto, appassionati e cultori di questo genere musicale.
Devotion, film di Giuseppe Tornatore, con le musiche dell'indimenticabile Ennio Morricone, racconta invece l'amore di Domenico Dolce e Stefano Gabbana per la Sicilia, fonte inesauribile della loro creazione e instancabile passione del loro lavoro.

13 Distretti Produttivi
I Distretti produttivi vennero istituiti nel 2005 dalla Regione Siciliana con l'obiettivo di far lavorare le filiere produttive per sistemi integrati in grado di darsi una programmazione a livello territoriale, incentivandoli con specifici fondi. Un orizzonte che però, negli ultimi anni, era stato perso di vista fino a quando, nel 2017, con l'insediamento del governo Musumeci, il dossier è stato riaperto e rilanciato. Per la ripartenza del sistema è stata fondamentale la revisione delle procedure previste per i riconoscimenti, messa a punto dagli uffici del Dipartimento Attività produttive. Grazie al nuovo iter avviato dall'attuale governo regionale, sono state eliminate le criticità che avevano determinato lo stallo delle pratiche di riconoscimento: nello specifico, oltre a un adeguamento dei criteri di valutazione, è stata istituita una commissione di valutazione interna al Dipartimento Attività produttive ed è stato ampliato il riconoscimento temporale dei Distretti da tre a cinque anni.
Così, tra rinnovi e nuovi riconoscimenti, hanno trovato vitalità e piena operatività i 13 distretti distribuiti su tutto il territorio regionale: a Catania il Distretto Agrumi di Sicilia, sempre nella provincia etnea il Distretto del Ficodindia di Sicilia a San Michele di Ganzaria e il distretto della pietra lavica di Belpasso; a Palermo si trovano invece Distretto Meccatronica, il Distretto della moda Mythos e il Distretto nautico del Mediterraneo; nell'elenco ancora il Distretto Pesca e Crescita Blu a Mazara del Vallo, a Ragusa il Distretto orticolo sud-est Sicilia insieme al Distretto Lattiero Caseario; il Distretto Ecodomus specializzato nella filiera edilizia e delle energie rinnovabili a Licata; nel nisseno, a Mazzarino, il Distretto Frutta secca di Sicilia; e ancora il Distretto Filiera delle Carni a Messina e, a Siracusa, il Distretto ortofrutticolo di qualità.
Nell'ottobre 2021 la geografia dei Distretti si amplia ulteriormente con il Distretto delle Ceramiche made in Sicily (Palermo), il Distretto del marmo di Sicilia con sede a Custonaci (TP), il Distretto del vino di Sicilia e quello Dolce Sicilia entrambi con sede a Palermo, il Distretto olio extravergine di oliva siciliano e il Distretto olive da tavola siciliane entrambi a Castelvetrano (TP), il Distretto lanierio siciliano a Cammarata (AG), per la filiera turistica il Distretto Luxury Hospitality (Palermo) e infine nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica il Distretto Sicilia 5.0 con sede a Catania e il Distretto Sicily Valley a Palermo.

Regione Siciliana

Il Presidente Musumeci con Andrea Bocelli

REGIONE SICILIANA / L'attuale Programma di Sviluppo Rurale e la nuova programmazione orientano la loro attività verso il raggiungimento di obiettivi in linea con la nuova Politica Agricola Comunitaria e il Green Deal

La Sicilia investe in un'agricoltura più moderna e sostenibile

Costruire una filiera alimentare che rispetti consumatori, produttori e ambiente. Come? Meno pesticidi, antimicrobici e fertilizzanti, più benessere degli animali e biodiversità

L'agricoltura da sempre è intervenuta sul territorio e sull'ambiente, modificandoli drasticamente per ottimizzare le produzioni, senza curarsi degli effetti negativi sull'equilibrio ambientale e l'armonia uomo-ambiente.
La nuova Politica Agricola Comunitaria, con la Strategia Verde (Green Deal) rappresenta un'opportunità per conciliare il nostro sistema alimentare con le esigenze del pianeta, e per rispondere positivamente al desiderio degli europei di consumare prodotti alimentari sani, equi e rispettosi dell'ambiente.
L'obiettivo primario è quello di costruire una filiera alimentare che funzioni per i consumatori, i produttori, il clima e l'ambiente. Sebbene la transizione dell'UE verso sistemi alimentari sostenibili sia iniziata in molte aree, c'è ancora molta strada da fare per contrastare i cambiamenti climatici e combattere il degrado ambientale. Vi è l'impellente necessità di ridurre la dipendenza da pesticidi e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità.
Questo significa non soltanto fare in modo che la filiera alimentare abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse da cui il sistema alimentare dipende, ma anche garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, assicurandosi che tutti abbiano accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili in quantità sufficienti. È fondamentale preservare l'accessibilità economica degli alimenti, con l'obiettivo ultimo di rendere quelli più sostenibili anche i più accessibili dal punto di vista economico.
Su questa scia l'attuale Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e la nuova programmazione per lo sviluppo rurale in Sicilia orientano la loro attività verso il raggiungimento di vari obiettivi. Innanzitutto, rafforzare il ruolo dell'agricoltore, indirizzando direttamente le risorse comunitarie a sostegno delle produzioni agricole regionali; in particolare, vanno supportate le attività di produzione e di trasformazione nelle aree marginali e interne, che stanno subendo il progressivo abbandono da parte degli agricoltori, con ripercussioni economiche, ambientali e sociali. Proprio in queste aree è necessario incentivare la permanenza sul territorio di un'agricoltura estensiva e sostenibile che, nel rispetto dell'ambiente, ci garantisce l'approvvigionamento alimentare.
E' fondamentale valorizzare le produzioni agroalimentari siciliane verso i prodotti con valore ambientale (BIO), territoriale (DOP, DOC, IGP), culturale-antropologico (savoir fair, pratiche locali tradizionali, arte bianca), differenziando e caratterizzando le produzioni in termini di qualità e di legami alla zona di produzione.
Bisogna poi tutelare la salute dei consumatori con il contrasto alla contraffazione, alla sofisticazione alimentare e all'agro-pirateria, salvaguardando le produzioni agricole siciliane; grazie al marchio QS (Qualità Sicura garantita dalla Regione Siciliana) la Sicilia garantisce la tracciabilità del prodotto a maggior tutela degli interessi e della salute dei consumatori, con particolare riguardo alla salubrità delle produzioni agricole e alimentari, alla salute delle piante e degli animali e alla protezione dell'ambiente.
Va inoltre valorizzato il Verde Mediterraneo: olivo, vite e agrumi hanno un'efficienza fotosintetica eccezionale e superiore rispetto agli ecosistemi forestali. E anche tutelare la biodiversità agricola della Sicilia, strategica per il mercato e per la transizione ecologica verso modelli colturali agro-ecologici.
Tra gli obiettivi anche quello di promuovere la Banca della Terra per i giovani agricoltori; con i primi due bandi sono stati assegnati 553 ettari incolti o abbandonati a 15 aziende agricole guidate da imprenditori under 41, con l'obiettivo di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, valorizzare il patrimonio agricolo-forestale e la biodiversità, evitando al contempo il dissesto e la desertificazione del suolo. Il terzo bando assegnerà i lotti prioritariamente a coloro che non possiedono alcun terreno per lo svolgimento dell'attività agricola. Infine, si attiverà per la prima volta nel PSR la Misura 14 - Benessere degli animali.
"Non va dunque trascurata la strategia verde - afferma Toni Scilla, Assessore regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea - perché aria, acqua e suolo continuano a manifestare segnali di sofferenza allarmanti, ma sicuramente è necessario mettere al centro l'agricoltore, l'autoapprovvigionamento alimentare e quello energetico".
Gli agricoltori svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro i cambiamenti climatici, nella tutela dell'ambiente e nella salvaguardia dei paesaggi e della biodiversità. Pertanto, avranno la possibilità di dare un ulteriore contributo e di essere ricompensati se andranno oltre i requisiti obbligatori che impone l'Unione Europea.

Pomodoro Siccagno, biologico ed ecologico

Tra le realtà agricole siciliane più significative in tema di sostenibilità, troviamo la Cooperativa "Rinascita", nata nel 1977, quando tre piccoli giovani produttori lanciarono l'idea di creare un'azienda capace di affrontare le numerose difficoltà connesse alla gestione della commercializzazione del pomodoro Siccagno di Valledolmo (Palermo). Per produrre il pomodoro "Siccagno" non si sottrae neanche una goccia d'acqua al pianeta e non si ricorre a prodotti chimici o di sintesi. Il "Siccagno" non contiene OGM, viene piantato, coltivato e raccolto a mano riducendo al minimo le lavorazioni meccaniche e di conseguenza le emissioni di CO2, la perdita di fertilità dovuta al compattamento e infine l'erosione del suolo.
Sostenere nel tempo antichi comportamenti e abitudini ha permesso di sviluppare un modello socio-economico virtuoso, che implica un equilibrio tra il consumo di risorse e la loro rigenerazione, e tra la produzione di inquinanti e la loro naturale eliminazione. "Mi piacerebbe che i giovani tornassero a coltivare le nostre terre per costruire la sostenibilità, incrementare lo sviluppo del territorio e mantenere le tradizioni - dice Vincenzo Pisa, titolare dell'azienda -. Non c'è in gioco solo la semplice coltivazione di un prodotto di eccellenza, ma lo sviluppo sociale economico ed etico della Sicilia".
www.rinascitavalledolmo.com

Il pomodoro Siccagno di Valledolmo.

Dal catanese olio eccellente a zero emissioni

L'Azienda Agricola Fratelli Torrisi si dedica invece alla produzione di cereali, legumi e olio extra vergine d'oliva. "Da qualche anno è stato impiantato anche un mandorleto che sta già dando una buona resa - spiega l'amministratore Antonio Torrisi - una scelta insolita, in un territorio vocato per la produzione di agrumi, ma che si sta rivelando vincente".
L'azienda Fratelli Torrisi si è posta l'obiettivo di coltivare, produrre e trasformare nell'assoluto rispetto della natura, adoperandosi a praticare un'agricoltura sostenibile anche grazie ai fondi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR). I prodotti sono rivolti a un target attento che vuole sostenere un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.
L'azienda, che ha sede a Misterbianco (Catania), si avvale di un'attrezzatura per la potatura e per la raccolta di ultimissima generazione, alimentata a batteria e non a carburante, e quindi a zero emissione di gas di scarico; gli impianti di irrigazione di ultima generazione volti a una gestione sostenibile delle risorse idriche, riducono di quasi il 70% i consumi rispetto al passato, evitando il ristagno idrico e la dispersione per evaporazione; i mezzi meccanici sono di nuova tecnologia con sistema EGR + DOC (Exhaust Gas Recirculation + Diesel Oxidation Catalyst) che garantiscono il rispetto della normativa antinquinamento Stage 3B / Tier 4 Interim. La trasformazione dei prodotti nella sede operativa, infine, è svolta con macchinari alimentati a energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico aziendale. www.fratellitorrisi.com

Il mandorleto dell'Azienda Agricola Fratelli Torrisi

Allevamento tradizionale nel rispetto della natura

Un'altra importante realtà è Alleva.bio, che si trova a Vizzini (Catania) tra i colli dei monti Iblei, presso le sorgenti del fiume Dirillo. È un'azienda agricola etica e sostenibile, che produce prodotti biologici di alta qualità, cercando di valorizzare e mantenere le razze antiche siciliane. È interamente gestita a conduzione familiare da Giuseppe Grasso e da sua moglie Romina, veterinaria. La loro storia si tramanda da tempi lontani, attraverso l'allevamento di bestiame in estesi pascoli. Nel tempo hanno selezionato i bovini, al fine di ottenere animali sani e forti, che siano in grado di vivere liberi per tutta la loro vita. Allevano vacche modicane e siciliane, suini neri, galline siciliane e cavalli orientali. "Riteniamo che sia importante mantenere le tradizioni e cercare di non perdere l'identità siciliana realizzando questo tipo di allevamento - dice Giuseppe Grasso, che vanta una laurea in economia e commercio - essere un'azienda tradizionale è ciò che ci contraddistingue; il nostro non è un allevamento intensivo bensì estensivo, all'aria aperta, e il nostro punto di forza è proprio il rispetto del territorio, degli animali e dell'ambiente. Un insegnamento che vogliamo trasmettere ai nostri tre figli, Vittorio, Nicolò e Olimpia". La famiglia Grasso alleva principalmente vacche siciliane allo stato brado e a ogni fattrice dà un nome in base al carattere, al temperamento o al colore; in allevamento si effettua esclusivamente monta naturale e nessun soggetto viene privato delle proprie corna. Gli animali, vivendo liberi su grandi estensioni di pascolo, formano gruppi familiari. Lo stile di allevamento è di tipo tradizionale, linea vacca vitello, nel quale i vitelli vivono al fianco della madre per almeno 9 mesi.
Alleva.bio è una fattoria che completa la filiera dal seme al frutto. Non solo allevatori dunque, Giuseppe e Romina sono anche agricoltori di prodotti autentici ma in quantità ridotte, al fine di ottenere un'ottima qualità degli stessi. I terreni utilizzati sono interamente in produzione biologica certificata. Negli anni, hanno usufruito dei finanziamenti del PSR Sicilia destinati al biologico (Misura 11) e alla trasformazione dei seminativi in prati permanenti (Sottomisura 10.1c). "Pratichiamo un'agricoltura sostenibile basata sulla semina, sulla raccolta dei foraggi e sulla coltivazione dei grani antichi (Tripolino, Maiorca, Russello e Romano). Siamo orgogliosi di non praticare nessuna forzatura ai nostri cicli produttivi, convinti che solo in questo modo l'allevamento del bestiame possa essere una risorsa per l'ambiente e non una fonte di inquinamento", conclude Grasso.
www.allevabio.com

La famiglia Grasso alleva principalmente vacche siciliane allo stato brado

ReteInCampagna, insieme per coltivazioni rispettose dell'ambiente

La ReteInCampagna è un progetto che coinvolge produttori agricoli, artigiani della trasformazione e conservazione alimentare e alcune realtà commerciali dedicate alla comunicazione e alla distribuzione all'estero. La Rete nasce nel 2014 da un'idea dell'attuale Presidente Andrea Valenziani. Siciliano, dopo anni trascorsi all'estero e una laurea in fisioterapia, decide di tornare nella sua terra d'origine, a Carlentini in provincia di Siracusa, per lavorare nell'azienda agrumicola di famiglia. Ed è così che si accorge dei limiti del modello agricolo tradizionale: padronale, spesso monocolturale, dipendente dal mercato, e con una forte precarietà in termini di lavoro. Ingiusto, non solo a livello sociale ma anche imprenditoriale, poiché spesso non consente una seria programmazione e la professionalizzazione della manodopera, stretto tra il mercato di prossimità e la filiera della grande distribuzione, che rende difficile coniugare qualità e guadagno. Una volta capito che questi problemi non erano affrontati solo dalla sua azienda ma anche da altri produttori, Andrea decide di unire con loro le forze per fare rete e trovare soluzioni sfruttando le economie di scala, per rendere la produzione agricola davvero moderna e sostenibile sotto tutti i punti di vista.
"Tutti i partecipanti alla Rete agiscono coerentemente con i principi di trasparenza, etica, onestà, tutela della natura e dell'uomo, che sono definiti dal regolamento aziendale. Vi sono dei requisiti minimi che limitano la possibilità di adesione alla Rete. Non si tratta di limiti economici o dimensionali, bensì di caratteristiche indicative della qualità etica, agricola e produttiva delle aziende partecipanti. Il loro modo di agire è incentrato sulla trasparenza, e l'operato è quello di un gruppo che non oscura l'identità dei singoli progetti", spiega Valenziani.
La Rete è organizzata in maniera da raccogliere, confezionare e spedire solo prodotti già ordinati e acquistati. Questo permette di eliminare tutti i costi dati dagli sprechi caratteristici della Grande Distribuzione Organizzata e di risultare competitivi pur essendo molto più piccoli e meno strutturati. Tutti i prodotti, sia freschi che trasformati, vengono offerti nella misura in cui il produttore riesce a produrne, garantendo così la qualità artigianale che li contraddistingue.
Grazie all'informatica, la Rete è in grado di gestire un'offerta complessa e frammentata senza rischiare di superare i limiti quantitativi indicati dal produttore per ogni specifica produzione, sia rispetto ai limiti di produzione stagionali, sia rispetto alla capacità di conferimento settimanale. L'invenduto non viene neanche raccolto, ma viene lasciato a terra senza creare alcuno spreco di energia e materiali, senza creare alcun rifiuto.
Oltre al coordinamento delle attività logistiche e commerciali dei produttori, la Rete ha come finalità quella di promuovere una sana cultura produttiva e alimentare. Gli obiettivi sono l'educazione a un consumo sano, nel rispetto delle stagioni, fondato sulla comprensione dell'importanza della biodiversità, e la formazione dei produttori necessaria alla diffusione di tecniche di produzione sostenibili.
La ReteInCampagna non è mai stata solo vendita di prodotti. Sin dalla sua nascita, l'obiettivo è stato condividere luoghi, mezzi e conoscenze per generare economie di scala nelle attività necessarie alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati; e ciò è stato reso possibile grazie anche ai finanziamenti ricevuti dal PSR Sicilia con la sottomisura 6.4c "Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole" e con la sottomisura 16.1 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura". Un'intuizione che, oltre alle ricadute di solidarietà e risparmio tra i produttori, continua a generare valore economico per l'organizzazione.
"La riqualificazione del territorio rurale è sempre stato il fine ultimo del nostro progetto. Sebbene l'attività commerciale abbia contribuito a riportare il giusto valore dei prodotti, e i servizi in campo e in magazzino abbiano creato forme di lavoro legali e stabili, ci siamo resi conto che senza un investimento diretto sul piano culturale, il cambiamento auspicato non sarebbe mai stato completo. Per questo motivo la nostra Rete sta sostenendo lo sviluppo di un progetto pilota di 'asilo nel bosco' presso l'azienda agricola Valenziani.
Riavvicinare la quotidianità dei bambini e delle loro famiglie al territorio extraurbano, alla campagna, riscoprendo piaceri e peculiarità del trascorrere tempo all'aperto, con il mutare delle stagioni, delle produzioni agricole, di crescere immersi nella natura, è un passaggio indispensabile per ricucire quella lacerazione uomo-natura. Uno strappo che nel nostro contesto, tradizionalmente agricolo e contadino, ha lasciato (e sta lasciando) campo libero ad ogni forma di degrado del territorio. Abusi contro le persone, la natura, gli animali, il paesaggio, che non hanno testimoni, che non trovano argine nella comunità che dovrebbe vivere questi luoghi. Per questo abbiamo dato vita al progetto "Crescere in campagna" e lo sosterremo affinché si diffonda in quante più aziende agricole biologiche possibile", conclude Valenziani.
www.incampagna.eu

Andrea Valenziani, fondatore di ReteInCampagna

REGIONE SICILIANA / Solo grazie all'implementazione di processi innovativi è possibile perseguire i nuovi obiettivi ambientali dell'Europa: ridurre gli inquinanti e ottenere una maggiore qualità dei prodotti

La migliore amica dell'ambiente? Semplice: è l'innovazione

Con l'attuale programmazione dei Fondi europei per lo sviluppo rurale, la Sicilia ha promosso un ricambio generazionale. Risultato: 6.735 imprese guidate da agricoltori under 35. Un primato

Credits: Fernando Famiani

La sostenibilità ambientale dell'agricoltura vede oggi, accanto all'estensivizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti, l'utilizzo di tecnologie avanzate per un migliore impiego dei fattori produttivi.
Per perseguire i nuovi obiettivi ambientali dell'Europa, accanto all'approccio estensivo dell'agricoltura, è fondamentale immettere nell'ambiente minori fattori produttivi inquinanti, ottenendo una maggiore qualità in termini di prodotto; ciò è possibile grazie a processi innovativi, come l'agricoltura di precisione, che permette un minor uso di fattori produttivi nocivi per l'ambiente (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) e riduce lo spreco di acqua.
La Sicilia, con l'attuale programmazione dei Fondi europei per lo sviluppo rurale, ha operato un imponente ricambio generazionale, conseguendo il primato nazionale dei giovani agricoltori under 35 con 6.735 imprese.
La maggiore propensione dei giovani al recepimento dell'innovazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie rispetto alle vecchie generazioni sta rapidamente portando a dei cambiamenti nell'approccio al lavoro agricolo che rispondono agli obiettivi europei per la salvaguardia dell'ambiente.
Ci sono già in Sicilia diversi esempi di aziende all'avanguardia che si avvalgono di tecnologie e servizi innovativi per coniugare produttività e qualità dei prodotti con la tutela del territorio e delle risorse naturali.

Smartisland, la start-up che punta sulla precisione

Smartisland è una giovane startup di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, che dal 2014 opera nel campo del precision farming, o agricoltura di precisione, e agricoltura di intelligenza e visione artificiale, progettando e distribuendo nuove tecnologie per migliorare l'approccio dei consumatori e delle aziende al settore agroalimentare.
Ha come obiettivo principale quello di creare e distribuire delle nuove tecnologie che permettano alle aziende della filiera agroalimentare di appoggiarsi al mondo dell'agrifood in un modo più efficace e più tecnologico, aiutandole nel risparmio di risorse idriche e chimiche, nel prevenire malattie e infezioni da virus alle proprie coltivazioni, e nel controllo telematico della produzione da remoto attraverso un'infrastruttura hardware, che permette di monitorare le varie tipologie di coltura, trasformando il dato estratto in un formato di storage definito.
Il prodotto tecnologico targato Smartisland attinge i propri dati dal campo, dove i vari "Robot Daiki" estrapolano giornalmente dati da porzioni di terreno soggetti a monitoraggio, siano essi coltivati oppure no. I dati campionati verranno trasmessi attraverso una tecnologia di trasmissione chiamata "LoRa". Il sistema fornisce informazioni su resa agricola, stato di fertirrigazione e livelli di concimazioni.
I prodotti e servizi della Smartisland sono classificati in: Daiki Vision, Daiki Analytics, Daiki Node. Le tecnologie software correlate permettono di monitorare diversi tipi di filiere: pomodoro, vigneto, oliveto.
Il Daiki Vision consente di rilevare immagini e informazioni di tipo climatico e sulle caratteristiche idriche del terreno; è il più completo della gamma e ha il compito di essere il master rispetto agli altri nodi (node), controllando e azionando anche tutti gli altri Daiki a lui connessi. Daiki Vision può collegarsi a infiniti Daiki Node, poiché è realizzato con la tecnologia "LoRa", in grado di distribuire il segnale a tutti i nodi vicini al principale nel raggio di 5- 6 Km.
Il Daiki Node ha il compito di prelevare le informazioni sulle condizioni climatiche della microarea di monitoraggio e sulle caratteristiche dello stato idrico del terreno, come temperatura e umidità.
Il Daiki Analytics ha le stesse caratteristiche del Vision ma senza la videocamera; possiede tutti i sensori di caratteristica climatica, idrica e analisi fogliare necessari a stabilire lo stato di benessere della foglia attraverso la bagnatura fogliare e la radiazione solare.
Grazie alla tecnologia LoRa l'agricoltore riesce ad avere un servizio green a basso impatto ambientale e a minime spese, risparmiando sui costi di trasmissione dati ma soprattutto sulla connettività per più dispositivi.
I clienti di SmartIsland sono aziende, consorzi e dipartimenti della filiera agroalimentare di tutta Italia, ma in particolare siciliani, che producono principalmente ortaggi, olive, frutta e mandorle.
"Smartisland si trova in fase di raccolta capitali - racconta Maria Luisa Cinquerrui, CEO dell'azienda -. Stiamo infatti definendo degli accordi importanti con delle multinazionali che permetteranno di attivare nuovi servizi nella filiera della qualità e della trasformazione agroalimentare. In questo modo puntiamo a diventare entro 3-4 anni un'azienda leader nelle tecnologie per il settore agricolo e alimentare".

Maria Luisa Cinquerrui, CEO di Smartisland

Il futuro dei cereali affonda le radici nell'antichità

L'azienda agricola Fontanazza fu fondata nel 1877 da Salvatore Fontanazza che acquistò il feudo sito in agro di Butera, in provincia di Caltanissetta, dal principe Lanza di Scalea. L'indirizzo produttivo dell'azienda era prettamente cerealicolo e già allora venivano coltivate alcune varietà di grani antichi come la Timilia e il Russello, entrambi grani duri.
Attualmente in azienda vengono coltivate in biologico tre varietà di grani antichi (due duri e un tenero): Timilia, Perciasacchi e Maiorca.
L'indirizzo produttivo aziendale, con l'alternarsi di altre tre generazioni, ha diversificato le produzioni ampliando la propria offerta con la coltivazione di numerose varietà di pesche, nettarine, albicocche, uve da mosto, olive da olio, mandorle, kaki mela e leguminose.
Da qualche anno, per valorizzare la qualità delle produzioni, si è voluta chiudere la filiera con la trasformazione e vendita di prodotti quali pasta integrale, farine di grani antichi, farine di legumi, creme di mandorle, olio di oliva evo, pasta proteica e biscotti, prodotti senza glutine, senza lattosio e prodotti vegani, per poter soddisfare le esigenze di molti consumatori.
"Questi prodotti seguono una filiera di produzione artigianale, interamente e orgogliosamente siciliana, per sviluppare un'economia circolare con le aziende di servizi presenti sul territorio", spiega Stefania Fontanazza, agronomo e titolare dell'azienda insieme al padre e alla sorella Daniela.
Un altro aspetto fortemente voluto e introdotto in azienda è stato quello della coltivazione in biologico e l'applicazione di alcuni importanti principi di sostenibilità ambientale come, per esempio, l'introduzione stabile di arnie con famiglie della specie autoctona dell'ape nera sicula per l'impollinazione delle piante da frutto. Altre applicazioni sostenibili in azienda sono state scelte e adottate per ricreare un equilibrio all'interno dell'agroecosistema. Sono stati infatti posizionati nidi artificiali per gli insetti utili e sono state create zone "riserva" inalterate dall'azione umana per il ripopolamento della flora spontanea e della fauna endemica.
"Un altro investimento riguarda la tecnologia a servizio delle coltivazioni per il monitoraggio in campo delle condizioni di temperatura e umidità del suolo - spiega l'agronomo -. Tali sistemi permettono di valutare in modo più puntuale ed efficiente la tempistica degli interventi fitosanitari o degli interventi irrigui in campo, con lo scopo di risparmiare tempo e risorse importanti e scarsamente disponibili come quella idrica".
Una delle ultime strumentazioni introdotte per la gestione aziendale è il drone, strumento che permette di monitorare da lontano e dall'alto le condizioni dei campi coltivati (difficilmente accessibili in alcuni periodi dell'anno) per verificare l'andamento del ciclo fisiologico della coltura, l'eventuale presenza di zone con problematiche quali, per esempio, fitopatologie o carenze nutrizionali, o ancora una rottura dell'impianto di irrigazione.
L'azienda, fortemente legata al territorio dell'entroterra siculo, vuole valorizzare le caratteristiche e le peculiarità produttive delle zone collinari, come custode del paesaggio e della biodiversità, investendo sulla sostenibilità delle produzioni agrarie in modo consapevole e costante con amore e rispetto della propria terra.
www.aziendaagricolafontanazza.com

Stefania e Daniela Fontanazza

Da Giarre al mondo con una priorità: la salute del Pianeta

"Da 50 anni il Pianeta è la nostra priorità". È questo il motto del vivaio Piante Faro, un gruppo dinamico, in costante dialogo con la società e il mondo, che opera a Giarre, nella provincia di Catania.
Non è soltanto specializzato nella produzione e nella fornitura di moltissime specie di piante; il Vivaio promuove la cultura del corretto utilizzo degli spazi verdi, del paesaggio, dell'ecosostenibilità e della biodiversità attraverso contaminazioni con l'arte, gli eventi e la capacità di realizzare grandi progetti. Leader nel settore florovivaistico internazionale, produce piante mediterranee, subtropicali e per climi aridi.
Piante Faro significa oltre 600 ettari di superficie coltivata, una produzione di oltre 800 specie vegetali e più di 5.000 varietà di piante mediterranee ed esotiche, alberi, esemplari unici e maestosi anche millenari, erbe aromatiche, oltre 30 varietà di agrumi, e la continua ricerca di essenze rare, esportati in oltre 60 paesi nel mondo.
L'azienda conta due laboratori innovativi dove si effettuano controlli accurati, grazie ai quali si può garantire una qualità fitosanitaria assoluta e un sistema informatico centralizzato che consente di conoscere la tracciabilità di ogni singola pianta, fornendo in ogni momento le informazioni sull'intero ciclo produttivo, sulle pratiche agronomiche e su tutte le analisi e i test di laboratorio effettuati. Piante Faro ha inoltre conseguito una notevole riduzione del consumo di acqua e un'importante lotta all'inquinamento, utilizzando vetture elettriche a emissioni zero, l'abbattimento dell'uso di fertilizzanti e antiparassitari chimici, e un significativo risparmio energetico grazie alla produzione di energia fotovoltaica.
Con la Fondazione Radicepura e con il parco botanico omonimo, la famiglia Faro si impegna in prima persona nella salvaguardia e cura del patrimonio culturale e naturale del paesaggio mediterraneo. Un luogo unico, dedicato alla valorizzazione della vegetazione e alla ricchezza di biodiversità. Grazie ai finanziamenti ricevuti con la sottomisura 16.1 del PSR Sicilia, nel 2021 è stato costruito il laboratorio della Fondazione, che si occupa della propagazione in vitro (micro-propagazione) di portainnesti della varietà C22 per agrumi, i quali vengono utilizzati maggiormente per l'innesto di svariate tipologie di Tarocchi.
"L'idea nasce dalla ferma volontà della nostra azienda di utilizzare un metodo di propagazione clonale moderno, che garantisce quantitativi di produzione in ampia scala, in ambiente strettamente controllato da un punto di vista fitosanitario, e con la massima garanzia di salubrità delle giovani piante prodotte. In linea generale c'è poi da sempre, da parte della nostra azienda, la voglia di innovare e di progredire anche da un punto di vista scientifico - spiega Michele Faro, uno dei proprietari dell'azienda, insieme al fratello Mario e al padre Venerando - il verde, l'ambiente e la salvaguardia di esso sono priorità assolute per il presente e per il futuro e noi ci poniamo in prima linea, col nostro ruolo di 'produttori di verde' affinché ciò possa succedere".
Tra i compiti della Fondazione, di primaria importanza, oltre allo sviluppo della cultura paesaggistica in ambiente mediterraneo, vi è la promozione dello studio dell'adattabilità ambientale di specie di interesse botanico, mediante l'individuazione delle più idonee tecniche di coltivazione, secondo i principi dell'agricoltura naturale e la salvaguardia della biodiversità. www.piantefaro.com

Una serra di Piante Faro

REGIONE SICILIANA / Il contesto zootecnico regionale è contraddistinto da una grande biodiversità, punto di forza di un comparto che si evolve insieme ai bisogni e alle esigenze dei consumatori

Allevamento, quando tradizione fa rima con biodiversità

Dopo il Consorzio delle Denominazioni di Origine Siciliana nel 2020, un bando nell'ambito del PSR. Obiettivo: promuovere pratiche virtuose oltre i requisiti obbligatori previsti dalla normativa

"Il contesto zootecnico siciliano è contraddistinto da una notevole biodiversità che rappresenta uno dei principali punti di forza del comparto. Infatti, grazie ad essa la zootecnia, da sempre, ha caratterizzato l'economia agricolo-zootecnica siciliana ponendosi come attività produttiva in grado di fornire reddito, pur senza richiedere grandi investimenti oltre che rappresentare uno strumento di indiscutibile importanza per la salvaguardia e conservazione di territori marginali - spiega il prof. Baldassare Portolano del Dipartimento Scienze Agrarie Alimentari e Forestali dell'università di Palermo. In tale contesto occorre considerare che nell'ultimo decennio si è assistito a profondi cambiamenti che hanno investito l'intera filiera agroalimentare che hanno coinvolto consumatori, produttori della materia prima e trasformatori e hanno reso il consumatore sempre più consapevole e attento alla qualità di ciò che sceglie, con particolare riguardo all'origine della materia prima, ai sistemi di produzione e allo stato di benessere degli animali".

La razza ovina Valle del Belice

A tal proposito, la Regione Siciliana, Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, Dipartimento Regionale dell'Agricoltura ha mostrato grande attenzione finanziando, nel dicembre del 2020, il Consorzio delle Denominazioni di Origine Siciliana, una centralizzata e qualificata entità per la promozione e la valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari certificate siciliane e avviando, nell'ambito del PSR Sicilia 2014-2022, nell'aprile 2022, il bando sulla Misura 14 "Benessere degli Animali".

Il benessere degli animali da reddito

"La misura 14 'Benessere degli Animali' - spiega Rosalia Nicolosi, agronomo PhD in Economia e politica agraria dell'assistenza tecnica dell'autorità di gestione del PSR Sicilia 2014-2020 - è stata concepita con l'obiettivo di promuovere pratiche zootecniche virtuose che vanno oltre i requisiti obbligatori previsti dalla normativa vigente nella consapevolezza che devono e dovranno, sempre più, essere considerate componenti essenziali di un 'sistema integrato di qualità di produzione degli alimenti di origine animale'".

Cinque azioni definiscono le forme di allevamento presenti nel territorio siciliano per le categorie animali bovini, bufalini, equini, ovini, caprini e suini, sulle quali gravitano 8 impegni, di cui uno di base, obbligatorio, e sette specifici, opzionali. A fronte dell'attuazione degli impegni, per l'azienda zootecnica è previsto un parziale indennizzo dei costi aggiuntivi e/o dei mancati redditi, sotto forma di premio, quantificato per ogni Unità Bovina Adulta (UBA) che oscilla da euro 106,00/UBA ad euro 263,00/UBA, fino ad un contributo massimo erogabile per azienda pari a 40 mila euro.

Il bando pubblico di attuazione della Misura 14 - Benessere degli Animali - Sottomisura 14.1 - Intervento 14.1.1. Pagamento per il benessere degli Animali, approvato dal Dipartimento Agricoltura con DDS n. 1662 del 21/04/2022, ha una dotazione finanziaria, a supporto delle aziende zootecniche siciliane, pari a 30 milioni di euro.

Gli impegni degli allevatori

Impegno di base: un professionista abilitato (agronomo, veterinario, perito agrario, agrotecnico) dovrà accompagnare l'azienda zootecnica nella stesura del Programma aziendale del benessere animale, attraverso l'individuazione e l'applicazione degli impegni specifici.

Moderna struttura in grado di assicurare condizioni di benessere ottimali

Impegno specifico 1: un corso di formazione specialistica, della durata di almeno 15 ore, sull'allevamento di precisione "Precision livestock farming", basato sulla conoscenza delle tecnologie per misurare indicatori fisiologici, comportamentali, produttivi e riproduttivi sui singoli animali, che garantirà l'acquisizione di specifiche conoscenze operative e di strategie gestionali per l'ottimizzazione dello stato di benessere degli animali nel contesto di sistemi zootecnici avanzati e sostenibili.

Impegno specifico 2: una routine di pareggio funzionale degli unghioni, regolare e tracciata eviterà nei bovini, bufalini ed equidi allevati a regime stabulato e a regime parzialmente stabulato, l'insorgenza delle zoppie, ritenute tra le patologie più importanti e invalidanti per gli animali.

Impegno specifico 3: controlli parassitologici su bovini, bufalini, equidi e ovi-caprini allevati a regime all'aperto e a regime parzialmente stabulato, permetteranno il monitoraggio delle patologie che incidono anche sulla produttività dei ruminanti.

Impegno specifico 4: l'impagliamento periodico e rimozione e sostituzione totale della lettiera secondo una cadenza ben definita, su bovini, bufalini, equidi e ovi-caprini allevati a regime stabulato e a regime parzialmente stabulato, permetteranno di tenere sotto controllo infestazioni da insetti e parassiti esterni, infezioni intramammarie, oltre alla riduzione del rischio di patologie podali.

Impegno specifico 5: l'aumento dello spazio disponibile per ogni capo bovino stabulato secondo parametri di superficie minima predefiniti sia per le superfici "interne" che "esterne" alla stalla, ridurrà tanto i comportamenti aggressivi (soprattutto dei maschi), che le patologie respiratorie dell'animale. Numerose, infatti, sono le criticità che si sviluppano in un allevamento a spazio ridotto/capo, sia a stabulazione libera che fissa: quello preponderante è sicuramente la mancanza della possibilità di muoversi; spazi non corretti non permettono all'animale una serie di posture in decubito, che potrebbero essere associate ai tipi di sonno, in grado di influenzare il riposo e il sonno degli animali con ripercussioni non solo sul loro benessere.

Impegno specifico 6: l'aumento dello spazio disponibile per ogni capo suino allevato in modalità intensiva, secondo parametri di superficie minima predefiniti, limiterà errori di gestione dell'allevamento di tipo comportamentali. Inoltre, ove la tipologia di pavimentazione lo consente, l'impiego di lettiera di paglia come materiale di arricchimento ambientale, ridurrà le conseguenze di tipo sanitario.

Impegno specifico 7: piani di pascolamento, mirati alla pianificazione di un corretto programma di rotazione dei pascoli, su bovini, bufalini, equidi e ovi-caprini allevati a regime all'aperto o a regime parzialmente stabulato, ridurrà il rischio di assunzione di modeste o nulle razioni alimentari, evitando squilibri nutritivi e problemi di accrescimento ponderale dell'animale. L'incremento ponderale è un fattore determinante, in quanto influenza l'età in cui l'animale raggiunge la pubertà, la produzione di latte nella prima lattazione, la durata della prima lattazione e la durata della sua vita produttiva.

Quanti sono gli allevamenti in Sicilia?

La consistenza zootecnica regionale (BDN dell'anagrafe zootecnica istituita dal ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale di Teramo), per le specie bovina, bufalina, equidi, ovi-caprina e suina è di circa 29.000 allevamenti. L'allevamento ovi-caprino è numericamente più rappresentato con il 38,71%, del totale numero di allevamenti seguito rispettivamente con il 36,92%, il 17,23%, il 7,09% e lo 0,05% dall'allevamento bovino, degli equidi, suino e bufalino. Nel contesto nazionale gli allevamenti ovi-caprini siciliani incidono per l'8,16% sul numero totale degli allevamenti italiani della stessa specie, classificandosi al terzo posto dopo la Sardegna (13,70%) e la Lombardia (9,67%). Per quanto riguarda la specie bovina l'incidenza a livello nazionale è del 7,79% e occupa il quinto posto dopo Lombardia (11,14%), Veneto (9,72%), Lazio (8,89%) e Piemonte (8,72%). A livello provinciale l'allevamento ovi-caprino è maggiormente presente nelle province di Messina e Palermo seguite dalle altre province. Anche l'allevamento bovino è maggiormente presente nelle province di Palermo e Messina seguite in ordine di consistenza numerica dalle province di Ragusa, Enna, Siracusa, Catania, Agrigento, Trapani e Caltanissetta.

Animali e persone, il benessere prima di tutto

L'Azienda Agricola Vincenzo Barreca è un'azienda a conduzione familiare, giunta alla terza generazione. Dal 2004 troviamo alla guida Marilina Barreca. Si tratta di una realtà agro-zootecnica che unisce alla coltivazione della terra l'allevamento di bovine da latte e da qualche anno anche di un piccolo nucleo di capre da latte.

In particolare l'azienda consta di circa 100 ettari di terreno coltivati a cereali e foraggere interamente utilizzate per l'alimentazione degli animali dell'azienda. il patrimonio zootecnico è composto da circa 100 bovine da latte tutte iscritte a libro genealogico e da 50 capre meticce.

"La famiglia Barreca è storicamente una famiglia di allevatori - racconta Marilina Barreca -. Mio nonno allevava vacche siciliane di razza modicana, una razza adatta alla linea vacca vitello". È una razza famosa perché la vacca rilascia il latte solo in presenza del vitello e perché produce un latte con un'ottima attitudine alla caseificazione.

"In passato mio nonno, così come mio padre, avevano un nucleo di bovine modicane e siciliane che tenevano prevalentemente allo stato brado - prosegue Marilina Barreca -. Solo in inverno venivano ricoverate nelle stalle mentre durante la primavera si partiva per la classica transumanza e le bovine venivano spostate nei pascoli di montagna. Proprio in questo periodo gli allevatori molto spesso mettevano insieme il latte prodotto dai propri animali e lo caseificavano, producendo provola e ricotta salata. Intorno agli anni ottanta mio padre decise di dare il via, per conto proprio, a un allevamento di bovina di razza prettamente da latte. Acquistando il primo nucleo di brune italiane, iniziò a caseificare non solo in primavera ma tutto l'anno, come accade anche oggi".

L'Azienda Agricola Barreca ha posto sempre l'allevamento e il benessere animale al centro dell'attenzione. Nell'anno 2015 è iniziato un processo di ristrutturazione aziendale a partire dalle stalle. In particolare è stata costruita una stalla molto più ampia e moderna dotata di cuccette, di una zona alimentazione, di spazzoloni che permettono alle vacche un'azione di pulizia della cute. "Abbiamo anche un sistema di mungitura all'avanguardia, dotato di sistemi di controllo della produzione in termini qualitativi e quantitativi. Inoltre gli animali sono dotati di attivometri per il controllo della fertilità e di un sistema di alimentazione a premio attraverso degli autoalimentatori. Il tetto della stalla è coperto da un impianto fotovoltaico a servizio dell'azienda, mentre il liquame prodotto viene stoccato e fornito a un impianto di biogas vicino", spiega Marilina Barreca.

Pe l'Azienda Barreca il pascolamento degli animali è molto importante: da marzo ad ottobre gli animali vanno al pascolo ed entrano in stalla solo per la razione alimentare aggiuntiva e per la mungitura.

Oggi Il benessere degli animali da reddito passa attraverso l'utilizzo di strutture adeguate alle esigenze etologiche degli animali e anche attraverso un adeguato management aziendale. "Sono un medico veterinario, per cui ho messo sempre al centro degli obiettivi della mia azienda il benessere animale; lo dimostra anche il fatto che siamo produttori di un presidio Slow Food: la Provola delle Madonie prodotta con latte crudo - dichiara Marilina Barreca -. Il controllo del benessere sanitario degli animali garantisce pertanto una sicurezza dei prodotti alimentari che ne derivano".

L 'Azienda Agricola Mangiapane sorge nell'agro di Cammarata

Vacca Modicana, una razza antica dal latte straordinario

Nel cuore della Sicilia, nei territori dei Monti Sicani e della valle del fiume Platani, c'è un luogo dove le fertili terre dell'agro di Cammarata danno forza e vigore a pascoli naturali. Stiamo parlando dell'Azienda Agricola Mangiapane.

"In questo angolo tra le colline più interne della provincia di Agrigento da diverse generazioni con passione e dedizione continua, alleviamo una delle più antiche e rappresentative razze bovine siciliane, la vacca Modicana, a salvaguardia della biodiversità tanto ricercata e di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente ormai quasi del tutto scomparsa", racconta il titolare, Liborio Mangiapane.

Presente da secoli in Sicilia, la modicana è una razza bovina dal caratteristico mantello rosso, con sfumature dal vinoso al nero (soprattutto nei maschi). "Il dibattito sul suo arrivo sull'isola è ancora irrisolto: secondo alcuni è giunta dal Mediterraneo, secondo altri dall'Europa continentale, a seguito di Normanni e Angioini. In ogni caso, è allevata da sempre: in pratica da quando la Sicilia è popolata", spiega Mangiapane.

Purtroppo il suo declino è legato all'introduzione dei mezzi meccanici, alla scarsa resa sia in latte (3000 litri l'anno) sia al macello (inferiore al 55%) e al fatto che molte aziende smettono di trasformare direttamente il latte in formaggio.

Così, se negli anni Sessanta c'erano ancora 25.000 capi di Modicana, oggi si sono ridotti a 2.000, che diventano 650 se si prendono in considerazione soltanto gli animali allevati nella culla di origine: la Contea di Modica, da cui la razza prende il nome.

"Eppure la Modicana è stata sempre considerata tra le migliori razze bovine a triplice attitudine. In passato era apprezzata in particolare per le sue capacità di rendimento in lavoro. Inoltre è estremamente rustica: riesce a sopravvivere alle torride estati mediterranee, alimentandosi prevalentemente al pascolo, con un'integrazione in stalla nei periodi in cui questo scarseggia", evidenzia Mangiapane.

Brada tutto l'anno, la Modicana è ricoverata soltanto per la mungitura: come tutte le vacche selvagge, inoltre, dà latte soltanto se, al suo fianco, c'è il vitellino. Un latte straordinario: materia prima ideale per il caciocavallo, uno dei formaggi siciliani più pregiati. Si potrebbe definire il lingotto dei Monti Sicani, per la forma parallelepipeda e la crosta intensamente dorata a stagionatura avanzata: il casaro deve avere una grande forza fisica e contemporaneamente un tocco da orafo per modellarlo. La fase finale della filatura - detta chiusura - deve trasformare la pasta in una sfera perfetta che non presenti alcuna spaccatura.

Vacche della razza modicana

Un anno di invecchiamento per un prodotto che è certificato Slow Food. Il sapore è di una dolcezza senza eguali. Tutto palato, sale controllatissimo, di una finezza di retroguardia. Arrivano retrogusti floreali ma soprattutto nessuna secchezza e nessuna sapidità. Non particolarmente sfogliato, pasta giallo-napoli e senza spaccature, indice di perfetto controllo di umidità. Un formaggio siciliano straordinario. Senza zone d'ombra.

PSR SICILIA 2014 2022
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

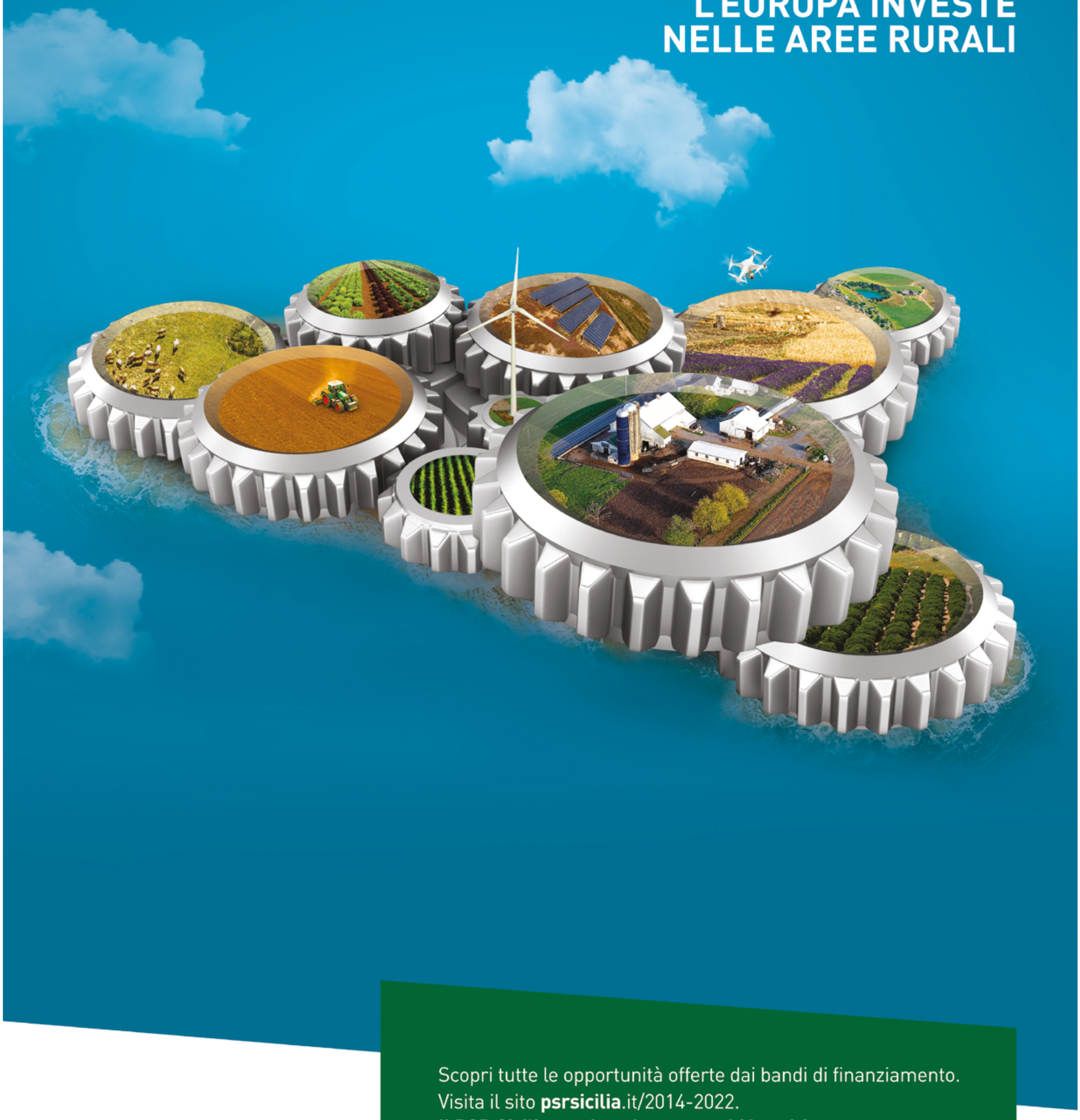
UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

PSR SICILIA
L'EUROPA INVESTE NELLE AREE RURALI



Scopri tutte le opportunità offerte dai bandi di finanziamento.
Visita il sito **psrsicilia**.it/2014-2022.
Il PSR Sicilia sostiene la terra e chi la coltiva.

www.psrsicilia.it

INFN - LNS / I Laboratori Nazionali del Sud dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare costituiscono un polo di innovazione che poggia su 280 ricercatori, tecnologi, tecnici, amministrativi, associati

Scienza, tecnologia, applicazioni: la ricerca di frontiera abita al Sud

Un centro avanzato di sviluppo di tecnologie e strumentazioni che ospita attività che attraggono centinaia di scienziati di tutto il mondo e che utilizzano i due acceleratori disponibili

Fondato nel 1951, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare svolge prevalentemente attività di ricerca teorica e sperimentale, nei campi della fisica subnucleare, nucleare e astroparticellare utilizzando tecnologie e strumenti di ricerca d'avanguardia che l'INFN sviluppa sia nei propri laboratori sia in collaborazione con il mondo dell'industria. Le attività di ricerca si svolgono tutte in stretta collaborazione con il mondo universitario italiano, sulla base di consolidati e pluridecennali rapporti, attraverso venti Sezioni ospitate presso i Dipartimenti di Fisica e quattro laboratori situati a Frascati, Legnaro, Catania (Laboratori Nazionali del Sud – LNS), e Gran Sasso (LNGS). L'INFN è presente in cinque continenti e in oltre 30 paesi, impegnato in numerose collaborazioni scientifiche a livello internazionale, sia presso laboratori stranieri, sia presso proprie strutture in Italia, che ospitano scienziati provenienti da tutto il mondo. Tra le tante attività internazionali si segnala, per la sua importanza, quella che si svolge presso il CERN di Ginevra, che vede i ricercatori INFN tra i promotori di tutti gli esperimenti principali: l'Italia è tra i paesi fondatori del laboratorio europeo e, tramite l'INFN, è uno dei membri più attivi. Tra le attività svolte in Italia invece è particolarmente prestigiosa quella presso Cascina, nei pressi di Pisa, dove è in funzione l'antenna interferometrica VIRGO, un progetto condotto in joint venture con il CNRS IN2P3 francese. Per lo svolgimento dell'attività scientifica, l'Istituto si avvale di cinque Commissioni Scientifiche Nazionali (CSN) che coprono rispettivamente le seguenti linee scientifiche: fisica subnucleare (CSN1), fisica astroparticellare (CSN2), fisica nucleare (CSN3), fisica teorica (CSN4), ricerche tecnologiche e interdisciplinari (CSN5). Tali attività hanno avuto e continuano ad avere un impatto significativo sulla società italiana contribuendo a selezionare ricercatori e manager della ricerca di grande qualità che hanno fatto brillanti carriere dirigenziali negli istituti di ricerca italiani e in strutture scientifiche di primo piano all'estero, dall'Europa agli Stati Uniti. Non è da meno l'impatto dell'INFN sull'economia italiana, dovuto allo stretto rapporto di collaborazione con le aziende hi-tech, soprattutto piccole e medie (PMI) e start-up, sia su progetti nazionali che, soprattutto, su grandi programmi internazionali. Particolarmente significativo è stato, per esempio, il contributo che le aziende italiane hanno dato alla costruzione delle componenti più tecnologicamente avanzate dell'acceleratore di particelle LHC del CERN di Ginevra ma vanno anche sottolineate le ricadute sul piano medico-sanitario delle tecnologie e del know-how sviluppati dall'INFN per i propri esperimenti. L'esempio più rilevante è la cosiddetta adroterapia, basata sull'uso dei protoni e degli ioni carbonio per la cura dei tumori: sviluppata con venti anni di esperienza diretta presso i Laboratori Nazionali del Sud di Catania, primo centro in Italia a realizzare questa terapia, si è concretizzata con la realizzazione di un acceleratore dedicato costruito presso il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) di Pavia con il decisivo intervento dell'INFN e del laboratorio catanese in particolare. I Laboratori Nazionali del Sud (LNS), istituiti nel 1976, accolgono attualmente circa 280 persone tra ricercatori, docenti universitari, tecnologi, tecnici, amministrativi, dottorandi, laureandi, borsisti e si occupano di ricerca in Fisica nucleare, Astrofisica Nucleare e Particellare, Fisica Teorica e Applicata. Diretti dal Dott. Santo Gammino da agosto 2019, questi laboratori sono un polo avanzato di sviluppo di tecnologie e strumentazioni, ospitando attività di ricerca che coinvolgono centinaia di ricercatori di tutto il mondo e che utilizzano due acceleratori: un Tandem Van de Graaff ed un Ciclotrone Superconduttore K800, un acceleratore molto compatto dotato di bobine superconduttrici che operano immerse in elio liquido alla temperatura di circa 4 K (269 gradi sotto zero) e che possono generare un campo magnetico fino a 4.8 Tesla, grazie all'uso di tecnologie che vedono l'industria italiana in pole position. I due acceleratori consentono di produrre ed accelerare fasci di ioni pesanti, offrendo la possibilità di investigare sulle diverse proprietà della materia nucleare con vari tipi di reazione.

I Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN

Sorgente AISHA (Advanced Ion Source for HadronTherapy), sviluppata ai LNS, ora in corso di installazione al Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO) di Pavia; sarà affiancata alle due sorgenti già rese disponibili dai LNS nella fase di avvio del Centro

Santo Gammino, direttore INFN - LNS

Ciclotrone Superconduttore, tecnologia made in Italy

Fiore all'occhiello dei LNS, il Ciclotrone Superconduttore (CS) nasce da un progetto sviluppato negli anni '80 in collaborazione tra la MSU (Michigan State University) e il Laboratorio Acceleratori e Superconduttività Applicata di Milano. All'inizio degli anni '90 è stato poi trasferito ai LNS dove è stato completato e assemblato a cura del personale dei Laboratori catanesi e nel 1994 finalmente messo in funzione come acceleratore di fasci ionici, dai protoni all'uranio, permettendo di sfruttare le sue caratteristiche peculiari, ovvero le dimensioni particolarmente compatte e il contenuto consumo energetico derivante dall'operare in un bagno di elio liquido a -269°, temperatura alla quale i fili superconduttori dei magneti non dissipano. In quasi trent'anni di attività si è dimostrato versatile ed affidabile, permettendo di effettuare centinaia di esperimenti in differenti ambiti di ricerca scientifica e tecnologica, con svariati risvolti applicativi, non ultimi quelli in ambito oncologico. La terapia adronica o adroterapia è una forma di radioterapia che utilizza appunto fasci di protoni, neutroni o ioni positivi; nel caso della sala di trattamenti dei LNS, i fasci di protoni prodotti dal Ciclotrone Superconduttore colpiscono il tumore e danneggiano il DNA delle cellule malate, provocando la loro morte, con il grande vantaggio, rispetto ad altre tecniche, di un minore deposito di energia nel tessuto sano circostante quello bersagliato, risparmiandolo da inutili danni.

Un macchinario così complesso come il CS e allo stesso tempo dalle dimensioni miniaturizzate, soprattutto per gli apparati ancillari, ha rappresentato una palestra unica per testare soluzioni tecnologiche nelle quali molte PMI italiane si sono messe alla prova, acquisendo un bagaglio di competenze estremamente rilevante che le ha poi rese protagoniste a livello internazionale, vincendo bandi di ricerca prestigiosi e prendendo parte a collaborazioni di altissimo livello. Allo stesso tempo, la felice intuizione di aver riunito radiobiologi, medici e ricercatori in un'unica struttura a Catania, ha permesso di sviluppare un centro di competenze in fisica medica di valore assoluto, a dimostrazione di come "fare rete" e condividere esperienze possa essere la chiave di volta per creare occupazione e competenze.

"L'importanza dell'aver sviluppato questa tecnologia al Sud", ricorda il Dott. Gammino, "deve far riflettere sul valore e sul ritorno degli investimenti in ricerca" e questo è vero sia se guardiamo al know how maturato da tutte le aziende partner, sia rispetto all'efficacia delle collaborazioni internazionali che permettono di scambiare competenze e crescere in maniera organica. In poche parole - ribadisce il Direttore - investire in Scienza e Tecnologia conviene sempre, e conviene a tutti. Ora un importante investimento denominato POTLNS è in corso, anzi quasi in dirittura d'arrivo, e prevede il potenziamento del CS e delle aree sperimentali, con l'aumento della disponibilità di fasci sia in termini di intensità che di varietà e di versatilità nella gestione degli esperimenti, per offrire il meglio nei prossimi anni. L'ammontare dell'investimento è di circa 20 milioni di € ottenuti da fondi competitivi e circa 7 di risorse proprie, distribuite su un quadriennio.

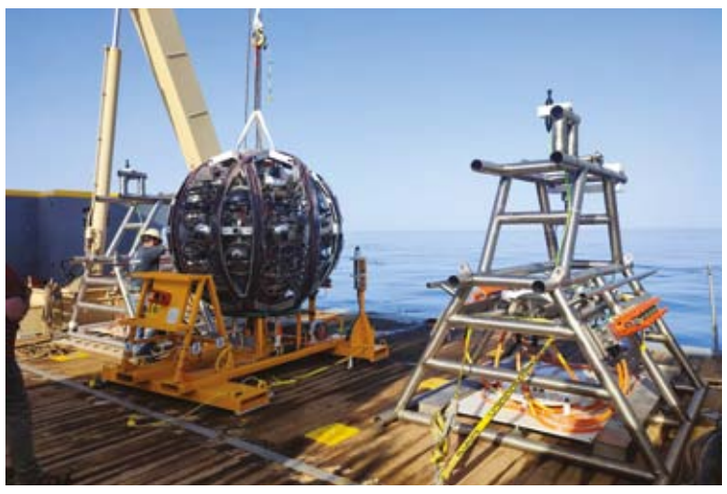
Uno dei progetti per i quali l'INFN ha sviluppato un robusto partenariato con PMI è quello che sta portando alla realizzazione a Lund, in Svezia, dell'acceleratore lineare del centro di ricerca ESS (European Spallation Source), che entrerà in funzione nel 2025 e sarà l'acceleratore per la produzione di neutroni più potente al mondo, superando i centri statunitensi e giapponesi.

ESS fornirà opportunità di ricerca uniche per migliaia di scienziati in una vasta gamma di settori, dalla scienza dei materiali all'energia, dalle scienze della vita alle applicazioni per i beni culturali e tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'apporto dei Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN che hanno realizzato l'iniettore di protoni ad alta intensità e hanno guidato la collaborazione fino a poco tempo fa, in cooperazione con altri Laboratori dell'INFN e di istituti di ricerca francesi e spagnoli. Il contributo LNS ha compreso anche il trasporto e l'installazione, guidando il team locale nei delicati passaggi e provvedendo anche al trasferimento di know-how verso il nuovo Centro di Ricerca Europeo, al quale l'Italia contribuisce per il 6% circa. "Al di là dell'importante conquista dal punto di vista scientifico e del grande potenziale che rappresenta per il futuro, questo progetto rappresenta un fantastico esempio di collaborazione Europea ed un modello di lavoro inclusivo dei partner industriali, che stiamo cercando di replicare in altre esperienze; l'attività di ricerca scientifica è stata coronata da pieno successo, ma posso dire che anche l'esperimento socio-economico è stato molto soddisfacente" ha dichiarato in proposito il Dott. Gammino.

Progetto POTLNS - Potenziamento dell'Infrastruttura di Ricerca Laboratori Nazionali del Sud per la produzione di fasci di ioni ad alta intensità, PON Ricerca e Innovazione 2014-2020

KM3NeT, a caccia di neutrini nelle profondità marine

Il progetto KM3NeT è l'altra grande sfida nella quale i Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN sono impegnati: una grande infrastruttura di ricerca, in fase di costruzione nel Mar Mediterraneo, distribuita su due siti tra Italia e Francia con l'obiettivo di raccogliere dati nel campo della fisica dei raggi cosmici. Il telescopio per neutrini del sito italiano (ARCA, Astroparticle Research with Cosmics in the Abyss) sarà dedicato all'astronomia con neutrini ad alta energia, la nuova frontiera nella ricerca astrofisica integrata nella cosiddetta Astronomia Multimessaggera, basata sullo studio dei raggi cosmici, dei fotoni, dei neutrini e delle onde gravitazionali. I neutrini, oggetto di studio del progetto KM3NeT giungono a noi dalle profondità del Cosmo portando fondamentali informazioni sulle più remote sorgenti astrofisiche e sui più potenti meccanismi di accelerazione delle particelle, in pratica raccontando la storia di quando l'universo era giovane. Grazie alla collocazione nell'emisfero nord terrestre e alle proprietà ottiche dell'acqua, ARCA e il suo fratello francese ORCA, permetteranno di ottenere una sensibilità ai flussi di neutrini cosmici di alta energia, di origine Galattica ed extra-Galattica, mai raggiunta prima d'ora. L'intera infrastruttura KM3NeT, una volta ultimata, ospiterà migliaia di sensori ottici in grado di rilevare i neutrini, e già costituisce anche un importante osservatorio per le scienze del mare e della terra: consentirà un continuo e costante monitoraggio dell'ambiente sottomarino e sarà in grado di fornire informazioni utili in vari campi di ricerca, come la sismologia, la geofisica, la biologia marina e lo studio del clima. La collaborazione KM3NeT è formata da più di 250 ricercatori, principalmente europei, che si sono impegnati nella progettazione e nella costruzione dei due rivelatori: l'INFN è coinvolto con dieci strutture dove i LNS sono il laboratorio di riferimento per il nodo KM3NeT-ARCA e si occupano della gestione della stazione di terra, situata a Portopalo di Capo Passero (SR), in cui sono alloggiati il sistema di potenza, il sistema di acquisizione dati e quello di controllo dell'apparato. Questa stazione è connessa con la sede dei LNS di Catania per mezzo di un link in fibra ottica ad alta velocità, che consente il controllo dell'apparato e l'acquisizione dati in remoto. Il progetto è il frutto di un grande lavoro di squadra, a partire dai finanziamenti dedicati del MUR e della Regione Siciliana e proseguendo con i partenariati con gli Enti locali, e dopo l'importante contributo della Regione Siciliana a questa Infrastruttura Distribuita Marina (IDMAR) è nuovamente al centro delle attenzioni istituzionali con la proposta avanzata dall'INFN in risposta al bando del MUR per il "Rafforzamento e creazione di Infrastrutture di Ricerca" nell'ambito del PNRR. Il progetto KM3NeT4RR prevede un investimento di circa 77 M€, quasi totalmente destinati alle regioni meridionali, per un potenziamento delle infrastrutture di ricerca partecipanti al progetto e per un significativo passo avanti nella realizzazione dell'infrastruttura sottomarina. Commenta il Dott. Gammino "sono stati necessari tanti anni per sviluppare la tecnologia necessaria ad assicurare affidabilità in ambiente ostile per elettronica e meccanica, ma da due anni stiamo procedendo speditamente, grazie ad una impeccabile organizzazione del lavoro on-shore e off-shore, del quale abbiamo dimostrato la scalabilità e la capacità produttiva in piccola serie, secondo standard industriali elevati". KM3NeT è inoltre supportato dallo European Strategy Forum of Research Infrastructures (ESFRI), è inserito nel Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR) del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ed è stato riconosciuto come infrastruttura di ricerca di interesse strategico dalla Regione Siciliana, ergendosi come un esempio di realtà fortemente radicata sul territorio ma con un'anima decisamente internazionale. Il progetto sarà capace di generare ricadute positive ad ampio raggio, non solo di tipo scientifico, ma anche economico, tecnologico, ambientale e sociale, ad ulteriore conferma di quanto affermato dal Dott. Gammino in tema di Return on Investment (ROI), auspicando che si arrivi al 3% del PIL destinato agli investimenti in Ricerca & Sviluppo, quasi come un criterio di Maastricht per lo sviluppo economico per bilanciare quello sul deficit. "La ricerca scientifica per sua natura ha dei tempi molto lunghi, ma l'attiva-zione di partenariati con il mondo dell'industria, piuttosto che semplici trasferimenti di tecnologia dai laboratori alle imprese, rappresenta la soluzione per compiere un salto di qualità" conclude il Direttore dei INFN-LNS.

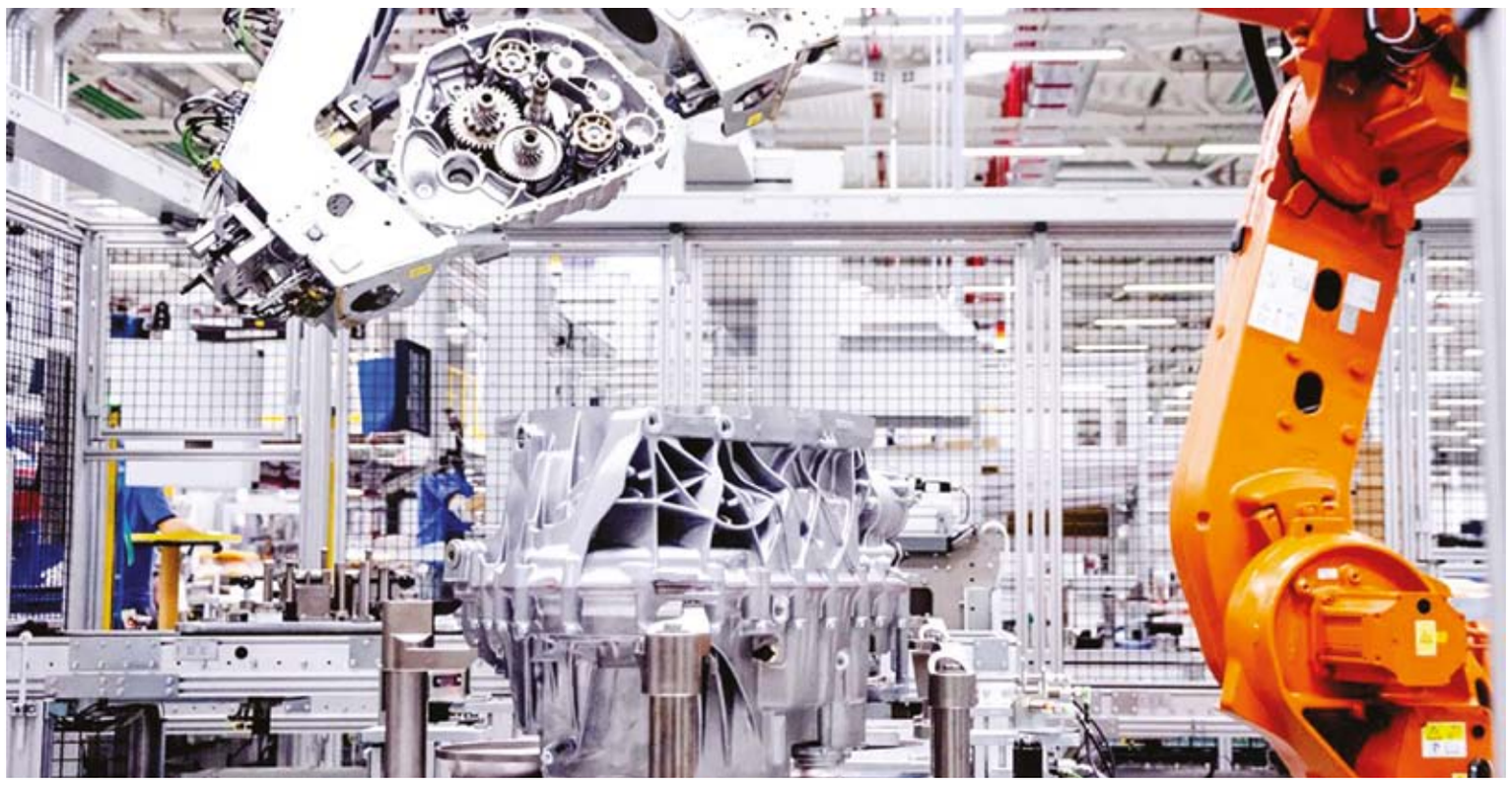


Km3NetT la più grande infrastruttura sottomarina dell'emisfero boreale

REGIONE PUGLIA / Una capacità di spesa dei fondi europei che non ha eguali in Italia e una strategia di investimento che ha come priorità la crescita del tessuto imprenditoriale locale

Una nuova politica industriale al servizio del territorio

6 miliardi e mezzo di euro di investimenti agevolati e un impatto positivo sull'occupazione stimabile in oltre 33mila unità: la programmazione regionale a sostegno delle aziende



Produzione ad alta tecnologia

Tre miliardi e 850 milioni di euro circa. La cifra è alta ma non si fa fatica a tenerla a mente. Anche perché è la maggiore tra quelle registrate dalle regioni italiane. Di che cosa stiamo parlando? Della spesa relativa al fondi europei FESR-FSE certificata al 31 dicembre 2021 dalla Regione Puglia. La più ingente, appunto, in Italia. E una delle più sostanziose in Europa. Giova ricordarlo, una volta di più. Per il risultato in sé ma anche perché sfata, allo stesso tempo, due miti. Che l'Italia non sia capace di spendere in modo adeguato i finanziamenti che riceve dall'Unione europea. E che i territori del Mezzogiorno del Belpaese siano particolarmente inefficienti sotto questo aspetto. Il risultato pugliese smentisce queste affermazioni. Anzi, sembra fatto apposta per dimostrare che i luoghi comuni non sempre sono veri e, più spesso che no, imprigionano regioni e persone a stereotipi che non corrispondono alla realtà.

"La Puglia è regione di accoglienza, non solo turistica, ma di attrazione di grandi investimenti", afferma il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Grazie anche alla nostra capacità di spendere bene i fondi europei, siamo riconosciuti a livello internazionale come la terra delle opportunità, dove nessuno è lasciato solo e indietro. È con questo spirito che orientiamo le nostre scelte legislative ed amministrative, con risultati economici importanti anche durante la pandemia e riusciamo a coniugare la nostra politica industriale con il rispetto dell'ambiente e degli uomini".

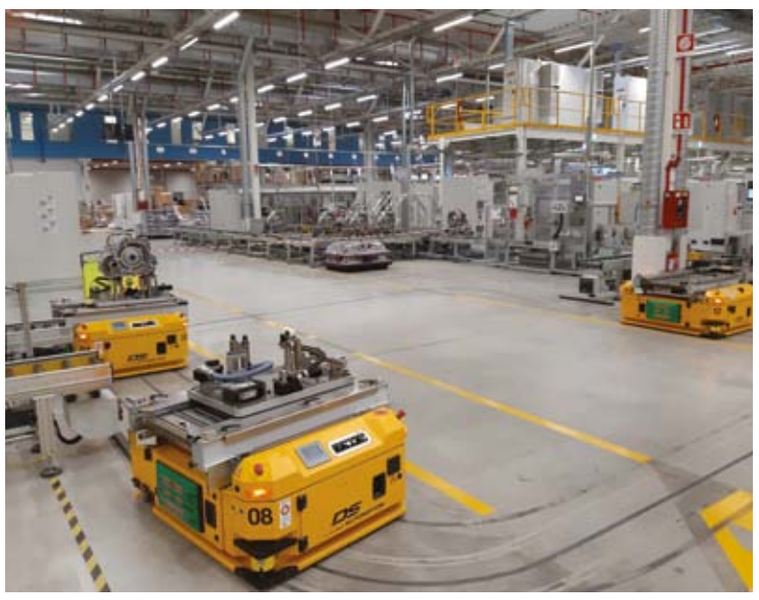
Tre miliardi e 850 milioni di euro circa, dunque. A testimoniare che, con una gestione efficiente, il flusso di investimenti che proviene dall'Europa può essere messo a frutto sul territorio. Il che, per quanto riguarda la Puglia, vuol dire soprattutto una cosa: aiutare il tessuto produttivo locale, in una parola anzi due, politica industriale, che costituisce l'obiettivo prioritario della Regione Puglia nel ciclo di programmazione 2014-2020. Vediamolo più nel dettaglio.

Elementi di novità

Il Programma Operativo 2014 – 2020 della Regione Puglia ha introdotto elementi di novità rappresentati dalla Strategia regionale per la Specializzazione intelligente "SmartPuglia 2020", che hanno contraddistinto i programmi e gli interventi promossi nel campo della ricerca industriale e dell'innovazione, rafforzando il sistema produttivo regionale e supportando, anche in un'ottica di internazionalizzazione e crescita ecosostenibile, lo sviluppo di un contesto regionale partecipativo, resiliente e dinamico. La Regione ha delineato ed attivato, con il contributo del partenariato economico, sociale ed istituzionale, una politica industriale in grado di sostenere in maniera inclusiva e determinante gli investimenti in R&S e in innovazione di prodotto e di processo, grazie ai 10 strumenti di incentivazione gestiti dalla società in house Puglia Sviluppo SpA e dall'Assessorato allo Sviluppo Economico.

Sono stati inoltre attivati interventi per promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra aziende, centri di ricerca e sviluppo e il settore della formazione e dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo alla domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta, tutto ciò in coerenza con la strategia regionale di specializzazione intelligente. Questa azione coordinata e condivisa ha consentito di migliorare le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

"Costruire un solido tessuto industriale che garantisca la crescita sociale ed economica della Puglia e dei pugliesi è una delle priorità su cui stiamo lavorando", spiega l'Assessore allo sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci. "In questa direzione vanno il supporto alle imprese attraverso un sistema di incentivazione che renda conveniente aprire in Puglia la propria azienda, un sistema di investimenti sui servizi, le infrastrutture, sull'innovazione, sulle competenze e un importante lavoro di facilitazione burocratica e incentivazione ai nuovi insediamenti industriali collegati con i porti e con le piattaforme logistiche".



Un impianto produttivo

Il contributo alla diversificazione e all'innovazione del sistema produttivo regionale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, e più in generale allo sviluppo dell'intero territorio, costituisce uno dei risultati prioritari che è stato perseguito in questo ciclo di programmazione. Nel complesso, il sostegno agli investimenti di R&S ha permesso, tra le altre cose, di aggregare competenze tra le imprese stesse e tra imprese e organismi specializzati in grado di mettere a disposizione adeguate capacita ed esperienze specialistiche. Questa politica di sviluppo ha consentito anche di individuare soluzioni tecnologiche innovative che sostengono l'innovazione industriale salvaguardando allo stesso tempo l'ambiente e producendo impatti positivi su di esso (eco-innovazione). Infine, queste azioni hanno promosso la cultura della ricerca e dell'innovazione, fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale, sia nelle attività ad elevata intensità di conoscenza, sia nei settori maturi.

Innovazione reale

I numeri confermano. I risultati della manovra regionale, a partire da maggio 2015 parlano di 6,4 miliardi di euro di investimenti, 1,3 miliardi di euro di investimenti in R&S, 919 milioni di investimenti promossi da multinazionali estere e circa 16.000 imprese coinvolte. Quanto all'impatto occupazionale, si può stimare in oltre 33mila unità.

In questo ciclo di programmazione, il sostegno assicurato dalla Regione Puglia si è adattato alle esigenze di sviluppo e di innovazione manifestate dal sistema imprenditoriale attraverso un catalogo di strumenti caratterizzato da alcuni tratti distintivi. Inclusivo, in quanto rivolto alle imprese di ogni dimensione, dalle start up alle grandi imprese ed in grado di offrire modalità di accesso semplificate attraverso piattaforme telematiche guidate che consentono verifiche preliminari di autovalutazione e assicurano un costante confronto con tutti gli stakeholder (es. sistema finanziario, creditizio, della consulenza, della ricerca, della formazione). Strutturale, in quanto rappresenta un'operazione pluriennale che utilizzando la procedura "a sportello" consente alle imprese di pianificare il proprio programma di sviluppo e di crescita in ragione delle effettive esigenze e senza dover rincorrere la scadenza di un bando. Flessibile, perché attraverso un'attività istruttoria che utilizza procedure negoziali, è possibile stabilire la fattibilità tecnica, la validità economica e finanziaria del programma di investimenti, il perseguimento degli obiettivi, il corretto inquadramento del piano di sviluppo e la portata innovativa del progetto.

L'azione regionale ha consentito di sviluppare le tecnologie che possono favorire l'innovazione e la specializzazione dei sistemi manifatturieri regionali sul piano della produzione, dell'organizzazione, del marketing e della distribuzione. Risultato: la Puglia è sesta tra le 20 regioni d'Italia, e prima nel Mezzogiorno, per numero di spin-off universitari. E' al primo posto nel Mezzogiorno per numero di domande di brevetto e al secondo posto per numero di start up innovative (+182 nuove start up nel 2020, durante la pandemia), anche grazie allo strumento Tecnonidi ad esse rivolto.

Obiettivo turismo

Ma non finisce qui. Anche il comparto turistico ha beneficiato degli strumenti regionali che hanno prodotto oltre 9mila posti letto in più e 4mila nuove camere, 450 palazzi di pregio storico-culturale riportati alla vita; il tutto all'interno di un investimento complessivo di 1,3 miliardi di euro, indicatori di una metamorfosi sia nell'offerta turistica pugliese che nel recupero del patrimonio e un contributo al successo del brand Puglia nel mondo.

In quest'ottica, prossimità e accompagnamento sono considerati fattori determinanti per favorire crescita e sviluppo del sistema imprenditoriale. Le imprese si avvantaggiano della presenza sul territorio dell'Organismo Intermedio Puglia Sviluppo (gestore e attuatore degli strumenti agevolativi) richiedendo incontri, confronti ed interlocuzioni. La prossimità, dunque, costituisce un fattore critico di successo che consente al sistema territoriale ed economico di avere un interlocutore diretto con il quale interagire e collaborare in maniera proficua e produttiva.

Gli strumenti regionali hanno definitivamente sancito un patto di proficua alleanza e di efficace cooperazione tra il sistema delle imprese ed il mondo della conoscenza, sostenendo efficacemente gli investimenti in ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed innovazione tecnologica. Così gli strumenti regionali hanno permesso di aggregare competenze tra imprese e di sostenere la diffusione della cultura della ricerca e dell'innovazione quale fattore prioritario di competitività del sistema produttivo regionale, sia nelle attività ad elevata intensità di conoscenza, sia nei settori maturi.

Covid-19, tutte le misure messe in campo per fronteggiare l'emergenza economica

La pandemia è finita, o quantomeno è sotto controllo. Ma i suoi effetti sul tessuto produttivo continuano a farsi sentire. E se i vaccini sono lo strumento epidemiologico principale di protezione dal virus, politiche specifiche a sostegno delle imprese sono il mezzo con il quale le amministrazioni possono dare il loro contributo a immunizzare l'economia del territorio. Per esempio, garantendo nel brevissimo termine le risorse finanziarie necessarie per contrastare la carenza di liquidità che molte piccole e medie imprese (Pmi) stanno incontrando.

Lungo questa linea la Regione Puglia ha attivato alcuni strumenti operativi per garantire la ripresa e l'operatività aziendale e, soprattutto, integrati ai provvedimenti governativi ed evitare interventi approssimativi ed estemporanei. In particolare si è concentrata sull'abbattimento del costo che le Pmi pugliesi devono sostenere per l'attivazione di nuova finanza per assicurare la ripresa delle attività economiche a seguito del fermo imposto dalla condizione emergenziale. Lo strumento messo a punto prevede la concessione di sovvenzioni, parametrate sull'importo dei finanziamenti bancari destinati al circolante, per mutui non inferiori a 30mila euro e non superiori a 2 milioni di euro. La sovvenzione concessa alla singola impresa dalla Regione Puglia è pari al 20% sull'importo del finanziamento bancario. Tale aiuto può essere pari al 30% per tutte le imprese che assumono l'impegno ad assicurare nell'esercizio 2022 i livelli occupazionali in termini di ULA (Unità Lavorative Annue) riferiti all'esercizio 2019. La misura si inserisce nell'ambito del "Quadro temporaneo" di aiuti (Temporary Framework) approvato dalla Commissione Europea il 19 marzo scorso. La misura attiva dal 5 giugno 2020 all'8 gennaio 2021 ha visto la presentazione di oltre 5.600 domande con mutui già erogati alle imprese per circa 1,8 miliardi di euro, a cui si aggiunge la sovvenzione regionale pari a 512 milioni. Infine, per le microimprese meno strutturate è stato attivato lo strumento del Microcredito che permette l'accesso al credito da parte di microimprese operative che oggi subiscono le difficoltà economiche determinate dall'epidemia da Covid-19 e dalle misure di contenimento per contrastarla. I finanziamenti sono erogati sotto forma di mutui quinquennali, a tasso zero, tra i 5mila e i 30mila euro più preammortamento della durata di 12 mesi. L'agevolazione sarà concessa per l'80% nella forma del finanziamento e per il 20% nella forma dell'assistenza rimborsabile. Risultati: oltre 14mila imprese agevolate con una dotazione complessiva di oltre 308 milioni di euro. Anche queste misure straordinarie sono state gestite da Puglia Sviluppo SpA.

PROGRAMMAZIONE 2014 - 2020 REGIONE PUGLIA

N. Iniziative presentate	15.897
Investimenti in Attivi Materiali	€ 5.110.461.189
Investimenti in R&S, Innovazione e Consulenze	€ 1.363.231.341
Investimento complessivo	€ 6.473.692.530
Agevolazioni richieste	€ 2.657.983.656
di cui agevolazioni in R&S, Innovazione e consulenze richieste	€ 842.951.269
Occupazione preesistente	109.534
Occupazione a regime	142.823
Incremento occupazionale	33.250

Sala di controllo

CONSORZIO ASI NAPOLI / L'Ente che gestisce gli agglomerati industriali nella provincia di Napoli continua a espandere il settore produttivo partenopeo

Dalle pendici del Vesuvio per il rilancio del Mezzogiorno

Snellimento della burocrazia, riqualificazione territoriale e Smart Industry, ecco gli ingredienti per risollevare l'economia del sud Italia

Consorzio ASI Napoli: Centro Servizi di Caivano

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale della Provincia di Napoli non conosce sosta nel suo processo di espansione del settore produttivo alle pendici del Vesuvio. L'Ente che gestisce gli agglomerati industriali della provincia di Napoli, nei quali si materializza la maggior quota di PIL dell'intero Mezzogiorno, non solo aumenta il suo processo di espansione territoriale con l'acquisizione di nuove aree, ma favorisce quello di sburocratizzazione grazie anche alle Zone Economiche Speciali che incidono nella maggior parte dei comuni serviti dalle aree industriali di sua competenza. Negli ultimi mesi, il Consorzio ha creato un modello unico per consentire alle aziende ricadenti nel CIS Interporto di dichiarare i lavori svolti, senza richiedere l'onere della "doppia licenza" prevista in precedenza, consentendo il superamento di una procedura macchinosa per il processo di riammodernamento degli opifici industriali.

Sono aumentati gli ettari a disposizione nell'area nolana per circa un milione di metri quadrati, incrementano le richieste delle imprese per inserirsi nello schema consortile e continua il processo di infrastrutturazione secondo gli standard moderni. Nel frattempo, i lavori di riqualificazione svolti grazie ai finanziamenti previsti dal Pon Legalità, di cui l'ASI è stato capofila del progetto a livello nazionale, consentono adesso di monitorare costantemente dalla centrale di comando presente nel Centro Servizi di Caivano le aree industriali con sistemi di videosorveglianza predittiva ed impianti di rilevamento delle anomalie per quel che concerne potenziali incendi o eventuali scarichi nocivi.

Sempre nella megastruttura di Caivano, è stato collaudato e completamente attivato l'impianto solare di 40 kw consentendo l'autosufficienza energetica della struttura che, nel pieno dell'emergenza Covid, non solo è servita allo smistamento dei dispositivi DPI forniti dalla Regione Campania a tutti i comuni, ma ha fornito le sue strutture ed i suoi dipendenti in supporto al processo di vaccinazione degli imprenditori e dei dipendenti delle zone industriali in collaborazione con l'ASL Napoli 2 Nord, grazie all'allestimento di un Hub vaccinale con sei sale di somministrazione. Sono in via di realizzazione e completamento i servizi di asili nido, mensa, tabacchi, che si aggiungono alla sala Convegni di ultima generazione inaugurata alla presenza del Ministro per la Coesione Territoriale, Mara Carfagna. Lavori che rendono l'area Consortile in continua evoluzione con l'obiettivo di renderla sempre più punto di riferimento e di incontro per gli imprenditori e per gli occupati presenti nella zona ASI di Caivano.

Le Zone Economiche Speciali, ZES, rappresentano una grande opportunità per incrementare gli insediamenti produttivi nel Consorzio ASI grazie alla loro capacità di attrarre nuovi investimenti. Nola, Marigliano, Pomigliano D'arco, Acerra, Caivano, Arzano-Casoria-Frattamaggiore e Foce Del Sarno, sono gli agglomerati indicati nel DPCM costitutivo delle ZES. La struttura commissariale di Governo, guidata dal Presidente del Consorzio Asi Giuseppe Romano, ha avviato in tempi celebri il primo appalto che riguarda i lavori relativi agli interventi di reindustrializzazione e recupero ambientale dell'agglomerato industriale Asi Nola – Marigliano su cui incide l'interporto. Anche dal punto di vista fiscale le imprese che garantiranno la loro presenza sul territorio per almeno sette anni saranno ricompensate con un credito di imposta, attualmente rendicontato sulle spese sostenute per l'acquisto del suolo e dei macchinari, e dalle diverse opportunità messe in campo dalla Regione Campania, che ha puntato su nuovi modelli di impresa creando strumenti specifici a diversa intensità con il fine di sostenere l'imprenditorialità innovativa, supportandone la nascita, l'internazionalizzazione e la sostenibilità economica. Anche nell'ambito delle ZES vi saranno maggiori opportunità per le nuove realtà imprenditoriali e per le start-up innovative.

I risultati della gestione Romano

La gestione dell'avvocato Giuseppe Romano si conferma vincente per il sesto anno consecutivo. Sin dal 2015, l'ASI ha sempre registrato l'assenza di perdite nel bilancio di esercizio e la generazione di utili ha consolidato la credibilità dell'Ente nelle strutture Regionali e Ministeriali. Una fiducia conquistata non solo grazie ai segni positivi nel bilancio ma anche per i progetti messi in piedi dal presidente Romano sin dai primi anni di gestione e conclusi celermente, che hanno portato a termine le prime opere di riammodernamento degli agglomerati industriali.

Sotto la presidenza Romano, non solo il Consorzio ASI di Napoli ha semplificato la modulistica dell'Ente con nuovi modelli di presentazione delle domande di assegnazione suolo e modifiche tecniche-amministrative, disponibili online sul sito istituzionale, è anche riuscito nello scopo di velocizzare le tempistiche delle pratiche di rilascio tecnico allineandosi agli standard Europei. Il cambio di passo nei rapporti con il pubblico e l'avvicinamento al tessuto produttivo internazionale hanno consentito all'ASI di estendere le proprie frontiere oltre i confini italici, diventando un riferimento per molte imprese e multinazionali che hanno preferito la città Metropolitana di Napoli e i suoi agglomerati industriali alle pendici del Vesuvio rispetto ad altre aree del Mezzogiorno.

Nonostante l'emergenza COVID-19, il Consorzio ha accolto nell'ultimo anno 112 aziende: numeri destinati a crescere in virtù della messa a bando dei nuovi suoli nell'agglomerato di Nola e alle opportunità garantite dalle ZES. Tutti gli agglomerati industriali, eccetto quello di Giugliano-Qualiano, sono inseriti tra le Zone Economiche Speciali, aumentando di fatto la collaborazione tra il Consorzio ASI di Napoli e il Governo, insieme attivi nel completare opere già messe a bando che incidono nell'agglomerato di Nola-Marigliano, in particolare nell'area del CIS-Interporto, a cui si aggiungono le agevolazioni previste per le imprese che ricadono nei comuni interessati dalla misura governativa. Fuori del perimetro delle Zes, l'ASI ha individuato le azioni strategiche da perseguire grazie al PNRR e oggi si gode i frutti di quanto realizzato con successo in occasione del progetto ASI, che ha aumentato gli standard di monitoraggio e di sicurezza degli agglomerati industriali di sua competenza. L'abilità nel portare progetti infrastrutturali ambiziosi a compimento, nei tempi e nei modi previsti dalle scadenze burocratiche, ha inserito l'ASI nella lista dei soggetti beneficiari dei fondi stanziati dalla Giunta Regionale per altre due opere di rilevanza strategica attese da tempo. È stato approvato, infatti, il progetto di adeguamento della viabilità e della pubblica illuminazione a servizio della dorsale principale della zona industriale con particolare vicinanza al centro produttivo della Alenia, oggi Leonardo, nell'agglomerato di Nola. Un altro cantiere finanziato, sempre nell'ambito dei Fondi Strutturali di Coesione, è quello per l'efficientamento della rete idrica di Caivano che avrà lo scopo, una volta ultimato, di ottimizzare la rete di distribuzione del servizio idrico fornito dall'Asi alle imprese. In questi anni di rilancio dell'Ente la gestione del presidente Romano ha fornito ulteriore prova di corretta attuazione della missione strategica dei Consorzi industriali grazie anche ad una visione manageriale proiettata verso una dimensione futuristica dei centri produttivi napoletani, finalizzata ad un progetto più ampio per il rilancio del Mezzogiorno.

Big Data, rinnovabili e ciclo integrato: parte da Napoli il modello di Smart Industry

Il successo del PON Legalità, che ha visto il Consorzio ASI Napoli realizzare un centro di monitoraggio dei suoi agglomerati industriali, rappresenta il primo tassello di una conversione futura delle aree produttive della Provincia partenopea. Il progetto di Smart Industry, messo in campo dal direttore generale del Consorzio, l'ing. Salvatore Puca, non solo tende a potenziare quanto fatto fino ad oggi, ma assurge a calare le aree industriali nel futuro dove l'innovazione tecnologica e l'ecosostenibilità avranno un ruolo di primissimo piano negli anni a venire. Le Aree industriali nei prossimi anni chiuderanno il cerchio disegnato dal progetto Asi..Cura con il monitoraggio completo degli elementi "aria, fuoco, acqua e terra" in tutti gli agglomerati. Inoltre, grazie al monitoraggio costante delle aree, tutti i dati raccolti verranno inseriti nel SIT (Sistema informativo territoriale) che avrà lo scopo non solo di fungere da grande archivio, costantemente aggiornato sulle condizioni amministrative, urbanistiche e ambientali dei suoli industriali, ma servirà l'intelligenza artificiale impiegata per le analisi predittive sulla prevenzione dei rischi ambientali, come gli incendi, sui fenomeni che causano inquinamento di acqua-aria-terra, e fornirà rapporti dettagliati sui bisogni reali degli insediamenti produttivi presenti e futuri. In un contesto storico dove l'energia assume maggior valore a causa dei conflitti mondiali che hanno acceso diversi campanelli d'allarme sulla necessità di auto produrre fonti elettriche in casa, il progetto di Smart Industry vuole creare una sorta di World Wide Web del fotovoltaico installando pannelli solari sui tetti di tutte le imprese, generando una produzione energetica complessiva di diversi megawatt in supporto ai fornitori nazionali di energia elettrica con la garanzia di uno sconto in bolletta, sempre più salata, o di un fitto del 50% della produzione alle imprese che vi parteciperanno. Oltre ai tetti degli opifici industriali, è prevista anche l'installazione di pensiline fotovoltaiche nelle aree adibite a parcheggio con cui sarà possibile massimizzare la produzione di energia degli interi agglomerati grazie anche al processo già avviato di ottimizzazione dei consumi con la conversione di tutte le fonti di illuminazione nella tecnologia Led: più luminosa e meno assetata di energia. La visione ingegneristica nel settore ambientale dei progettisti dell'Ente, ha consentito l'ideazione di aree tecnologicamente attrezzate che prevedono, oltre ad un impianto di riutilizzo delle acque meteoriche, una piattaforma di conferimento, stoccaggio, selezione e cernita a seconda della tipologia dei rifiuti prodotti dalle aziende. L'obiettivo finale di queste aree è quello di favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: il riutilizzo, il riciclo o altre forme di recupero dei rifiuti. Il tutto per ridurre l'utilizzo delle discariche dei rifiuti prodotti nelle aree Asi grazie anche alla costruzione di impianti industriali specifici nel trattamento come biodigestore, torcia al plasma, impianto di trattamento pneumatici fuori uso.

Il Presidente del Consorzio ASI Napoli, Giuseppe Romano

Acerra e il nuovo polo ferroviario a servizio dell'asse Tirrenico Sud

Nei piani del Consorzio c'è un nuovo progetto ambizioso dal valore di 24 milioni di euro possibile grazie al Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza, che ha lo scopo di creare un'area di trasporto su ferro intermodale al servizio dell'agglomerato industriale di Acerra al fine di snellire, ottimizzandolo, il carico di lavoro dello scalo merci di Marcianise, quest'ultimo inserito a sua volta nella piattaforma Logistica Tirreno Sud che comprende i nodi di Nola ed i porti di Salerno, Napoli e Gioia Tauro. Inoltre, considerando che le lacune logistiche in ambito intermodale costano 40 miliardi in più all'economia del Paese, incidendo anche sull'impatto ambientale, è proprio in questo ambito che si inserisce il sistema intermodale dell'area ASI di Acerra: come contributo all'efficientamento del sistema trasportistico dell'asse tirrenico. Tale operazione sottrae alla strada una grossa fetta delle merci prodotte nell'agglomerato di Acerra, riducendo drasticamente le emissioni di CO_2, i residui di pneumatici usurati, impattando positivamente sulla sicurezza stradale con la riduzione dei chilometri percorsi dai mezzi pesanti. Oltre a dare supporto logistico alle aziende residenti nell'agglomerato, l'infrastruttura sarà di supporto anche al termovalorizzatore che ricade nello stesso comune, alle cooperative di ortaggi ed agli altri utenti che incidono dal punto di vista produttivo nelle aree dei comuni limitrofi. Il tutto sarà servito da un piazzale di carico e scarico intermodale composto da due binari con modulo da 500 metri, ulteriori due binari con altrettanti moduli da 350 metri a disposizione esclusiva delle utenze dell'ASI di Acerra. Inoltre, è previsto anche un doppio collegamento diretto agli assi ferroviari dell'alta capacità Napoli-Bari in direzione sia del capoluogo campano sia di quello pugliese. La realizzazione di un'opera del genere non solo prevede la creazione ex novo di una opportunità maggiore in termini di competitività per l'area di Acerra, ma richiede anche delle modifiche strutturali migliorative della viabilità consortile, dei canali di gestione delle acque reflue anche con azioni di bonifica del terreno da agenti inquinanti e da ordigni bellici inesplosi ancora presenti nel sottosuolo.

L'agglomerato industriale di Nola-Marigliano

CNR ICAR / L'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche sviluppa applicazioni di avanguardia nel campo dell'e-health, energia, sicurezza, bioinformatica e città intelligenti

Dall'intelligenza artificiale alla cyber-fisica: il futuro è già qui

Ricerca, trasferimento tecnologico e alta formazione nei sistemi intelligenti a funzionalità complessa e ad alte prestazioni: un'eccellenza italiana

L'ICAR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni è un Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che afferisce al Dipartimento di Ingegneria, ICT e Tecnologie per l'Energia e i Trasporti (DIITET). La sua missione è quella di sviluppare ricerca, trasferimento tecnologico e alta formazione nell'area dei sistemi intelligenti a funzionalità complessa (sistemi cognitivi e robotica, rappresentazione, estrazione e gestione della conoscenza, interazione uomo-macchina, ottimizzazione) e dei sistemi ad alte prestazioni (cloud computing, ambienti paralleli e distribuiti, tecnologie avanzate per Internet). L'Istituto sviluppa applicazioni significative nel campo dell'e-health, energia, sicurezza, bioinformatica, beni culturali e città intelligenti. Le attività di ricerca si svolgono nell'ambito di tre aree tematiche principali

Intelligenza Artificiale

La prima area tematica tematica, "Intelligenza Artificiale", è principalmente incentrata su aspetti di tipo teorico, sperimentale e applicativo riguardanti sistemi di nuova generazione in grado di apprendere e ragionare, mostrando caratteristiche di problem solving di tipo neuromorfico, di interazione con l'uomo in maniera naturale e personalizzata integrando aspetti emozionali e sociali.

Le attività di ricerca sono svolte in molti ambiti strettamente correlati fra loro quali: i) sistemi cognitivi per la robotica, ii) l'interazione uomo macchina compresa l'interpretazione del linguaggio naturale, iii) l'analisi dei dati multi-omici per la medicina di precisione, iv) l'analisi delle immagini per il medical imaging v) i modelli innovativi di machine learning, vi) i modelli descrittivi e predittivi per l'analisi e il mining di flussi real-time di big data. Tutti questi ambiti sono accomunati dall'uso di metodologie, algoritmi e tecniche per l'apprendimento automatico ed il ragionamento "human-like".

In molti casi i sistemi di intelligenza artificiale devono poter anche spiegare come questi essi hanno ottenuto un determinato risultato o una certa risposta. Questa caratteristica, nota come explainable AI (XAI), è di fondamentale importanza poiché rende l'intelligenza artificiale "accettabile" in molti campi in cui le decisioni sono vitali.

Molti sono i campi di applicazione delle ricerche condotte nell'ambito di questa area tematica. Essi infatti vanno dalla medicina di precisione ai beni culturali, dalla robotica all'industria 4.0, dalla pubblica amministrazione all'Ambient Intelligence.

IoT & Cyber Physical Systems

L'area tematica "IoT & Cyber Physical Systems" è incentrata sulla visione della rete Internet estesa al mondo reale e agli oggetti fisici d'uso quotidiano. Gli oggetti sono punti di accesso fisici all'internet dei servizi e possono essere remotamente controllati. Il back end di questi punti di accesso fisici è un sistema massicciamente distribuito che integra diverse tecnologie come, per esempio, il calcolo pervasivo, dispositivi mobile e il Cloud. Tale tematica nasce quindi dalla sinergia tra Internet degli oggetti e il calcolo distribuito.

L'Internet degli oggetti e i sistemi cyber-fisici presuppongono una connettività avanzata di dispositivi, sistemi e servizi che interagiscono utilizzando un'ampia varietà di protocolli, domini e applicazioni. Si prevede che il suo sviluppo favorirà l'automatizzazione di processi in tutti i campi e la realizzazione di applicazioni avanzate come, per esempio, lo smart environment. I sistemi decentralizzati di oggetti intelligenti cooperanti stanno emergendo come un nuovo paradigma per l'Internet degli oggetti. Tali oggetti possono apprendere/attuare, memorizzare e interpretare informazioni create al proprio interno e nel mondo circostante, agire autonomamente, cooperare e scambiare informazioni con altre tipologie di dispositivi elettronici e utenti umani.

Il calcolo distribuito prevede l'utilizzo di diversi computer interconnessi in rete per il conseguimento di un obiettivo computazionale comune. Esso condivide numerose caratteristiche e problematiche con il calcolo parallelo e quello concorrente, in special modo nell'ambito del calcolo scientifico.

Negli ultimi anni, gran parte delle tecnologie del calcolo distribuito, utilizzate in combinazione con le tecnologie di virtualizzazione dell'hardware, le architetture orientate ai servizi, l'autonomic e l'utility computing hanno dato vita al Cloud. La realizzazione di applicazioni scalabili che utilizzano infrastrutture Cloud, rende necessaria la progettazione di nuovi algoritmi e tecniche di calcolo che considerino scenari InterCloud e siano particolarmente attenti all'efficienza energetica. È di estrema importanza sviluppare applicazioni come, per esempio, le Smart Cities, Smart Home, Urban Computing perché queste domineranno il settore ICT nei prossimi anni.

Data Science

L'area tematica "Data Science" comprende lo studio di metodi, modelli, algoritmi, approcci e linguaggi per la gestione, l'analisi e l'estrazione di conoscenza da dati complessi ed eterogenei, quali testi, immagini, video, reti, dati strutturati, dati geo-referenziati, multi-mediali e multi-dimensionali, che variano nel tempo.

L'obiettivo generale è favorire l'arricchimento dei dati stessi, da un lato in modo esplicito, fornendo informazione semantica tramite utilizzo di tecnologie semantiche dell'intelligenza artificiale e data analytics, dall'altro in maniera implicita, estraendo automaticamente conoscenza di dominio con tecniche di computational intelligence e di machine learning.

Dal punto di vista applicativo, le tematiche sviluppate nei gruppi afferenti a quest'area permettono di rendere più efficienti e sicure le attività di business analytics, di supporto alle decisioni, e di supporto e fruizione dei contenuti. In quest'ottica, è particolarmente rilevante che le soluzioni (modelli, linguaggi, algoritmi) proposte siano specificate in termini di schemi computazionali di scalable data processing, adeguati per i volumi, la varietà e la velocità dei dati complessi che risultano dai summenzionati scenari applicativi.

L'ICAR, inoltre, ha due laboratori dedicati rispettivamente alla Quantum Intelligence, che studia l'integrazione del calcolo quantistico con le tecniche dell'intelligenza artificiale, e al Calcolo ad Alte Prestazioni, che è dedicato allo sviluppo di applicazioni che richiedo sistemi di calcolo particolarmente performanti.

Numerosi sono i progetti di ricerca e trasferimento tecnologico ai quali l'ICAR ha partecipato e tuttora partecipa applicando con successo le proprie conoscenze. Attualmente, l'ICAR coordina due progetti Europei (Smart BEAR, AI4Healthsec) su tematiche inerenti l'Intelligenza Artificiale applicata al settore della salute umana.

Il centro di calcolo ICAR-CNR

La Quantum Intelligence alla sfida dei problemi complessi

Il rapido avanzamento delle tecnologie di Quantum Computing (QC) degli ultimi anni ha generato un profondo cambio di paradigma in relazione alle possibilità di calcolo ed elaborazione di informazioni in maniera parallela e simultanea, aumentando la mole di dati processabile, riducendo il tempo per la loro elaborazione e, infine, migliorando le prestazioni e l'efficienza dell'output di calcolo. Allo stesso tempo, l'Intelligenza Artificiale (IA) ha contribuito nell'ultima decade a rivoluzionare molteplici applicazioni, dal riconoscimento delle immagini, alla traduzione automatica di testi, ottenendo prestazioni sempre maggiori al crescere delle risorse di calcolo a disposizione.

L'ibridazione tra questi due paradigmi si delinea, quindi, come un nuovo approccio emergente, interdisciplinare e dall'impatto potenzialmente enorme, volto a fronteggiare alcune delle sfide più grandi riferite allo studio di fenomeni particolarmente complessi, e a fornire soluzioni computazionali a problemi attualmente intrattabili con i sistemi tradizionali di supercalcolo, consentendo di sviluppare modelli in grado di simulare accuratamente il mondo fisico, di progettare nuovi farmaci, di studiare nuovi materiali. Nell'ambito dell'IA, l'uso del QC può, infatti, offrire importanti vantaggi, come la possibilità di diminuire esponenzialmente la complessità spaziale di un problema codificando input ad alta dimensionalità in stati quantici, di velocizzare il calcolo di funzioni tramite circuiti quantistici e di raggiungere per determinati problemi, come la ricerca e l'ottimizzazione combinatoria, complessità temporali molto inferiori a quelle ottenibili su macchine classiche.

In tale contesto si inseriscono le attività di ricerca del Quantum Intelligence Lab, nuovo laboratorio dell'ICAR-CNR, istituito con l'obiettivo di sviluppare algoritmi e strumenti avanzati nel campo della Quantum Artificial Intelligence (QAI), volti alla risoluzione di problemi reali in domini come medicina di precisione/drug discovery, smart materials, energia e finanza.

Le attività principali che vedono coinvolto il laboratorio riguardano, in primo luogo, lo sviluppo di algoritmi di QAI in grado di affrontare problemi di grande interesse, con un focus specifico su approcci ibridi - classici e quantistici - e sui paradigmi di Ottimizzazione Numerica, Machine and Reinforcement Learning e Natural Language Processing, provando a superare le attuali difficoltà legate alla disponibilità di grandi moli di dati, e al numero sempre più alto di parametri nei modelli da addestrare, associati a costi in termini di tempo e risorse di calcolo elevati e difficilmente sostenibili.

In secondo luogo, il laboratorio è coinvolto nello studio di soluzioni di QAI per superare le limitazioni poste dai problemi di esplosione combinatoria nell'apprendimento e realizzazione di schemi decisionali per agenti robotici, in grado di interagire con l'ambiente fisico` ed operare con efficienza in situazioni reali.

In ultimo, grazie alla partecipazione di ICAR-CNR all'IBM Quantum Network, una rete globale di oltre 170 organizzazioni con accesso alle competenze e alle risorse quantistiche di IBM, il laboratorio ha accesso a più di 20 computer quantistici, compreso il sistema quantistico Eagle con processore a 127 qubit, ed è, quindi, in grado di testare tutte le soluzioni algoritmiche sviluppate su Noisy Intermediate-Scale Quantum (NISQ) computer di ultima generazione, superando le limitazioni legate all'uso di simulatori.

"La computazione quantistica nei prossimi anni sarà uno strumento fondamentale per la ricerca di soluzioni a problemi scientifici e applicativi ritenuti irrisolvibili con gli attuali sistemi di supercalcolo - dichiara Giuseppe De Pietro - direttore di ICAR-CNR -. Tutto ciò porterà anche a una rivoluzione nel modo di pensare la progettazione di algoritmi e software, aprendo nuovi campi di ricerca".

Quantum Computing e Artificial Intelligence, connubio del futuro

La realtà aumentata per la chirurgia mininvasiva

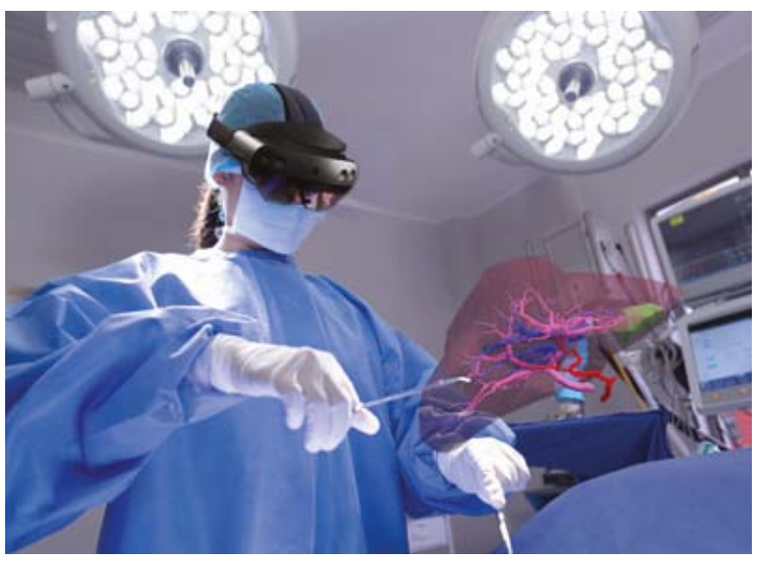
Il rapido avanzamento nelle tecnologie della realtà aumentata (AR) rende oggi possibile la sua applicazione nella pratica chirurgica, sia nella fase pre-operatoria, per pianificare l'intervento, sia in fase operatoria, per supportare il processo decisionale. L'applicazione della AR non si limita agli interventi a cielo aperto, in cui il chirurgo può indossare un visore e aumentare il mondo fisico, ma è stata sperimentata anche nella chirurgia mininvasiva, in cui il chirurgo opera attraverso piccole incisioni e visualizza su uno schermo l'area di intervento. In quest'ultimo caso, la maggiore conservatività dell'intervento ha come contraltare un campo visivo ridotto e una minore libertà di movimento del chirurgo, rendendo prioritario supportarlo con informazioni aggiuntive acquisite tramite diagnostica per immagini (TAC, RM ecc.) o elaborate dal calcolatore.

Le soluzioni di AR hanno l'obiettivo generale di aumentare l'esperienza del chirurgo rispetto a quella ottenibile in virtù della realtà fisica del contesto, supportandolo in attività percettive, di ricerca o memoria, così da ridurre il carico cognitivo e liberare risorse mentali. Tramite un'integrazione di tecniche avanzate di AR e di intelligenza artificiale, si vuole costruire un'estensione del campo operatorio per supportare il chirurgo nel recupero di informazioni, nel processo decisionale e nello svolgimento di procedure complesse. Seguendo un approccio basato sulla teoria cognitiva dell'enattivismo si vuole valutare l'impatto dell'aumento dell'ambiente e l'estensione delle possibilità sensomotorie del chirurgo sui suoi processi cognitivi. In quest'ottica, aumentando l'ambiente e le possibilità di interazione con esso, è l'intero processo cognitivo ad essere aumentato.

Per disegnare e sperimentale tali soluzioni, il gruppo di ricerca su Augmented Human-Computer Interaction dell'ICAR-CNR ha attivato collaborazioni di ricerca con le unità operative complesse di Chirurgia Epato-Bilio-Pancreatica, mini-invasiva e robotica e di Chirurgia Pediatrica del Policlinico di Napoli. Un primo strumento per la pianificazione pre-operatoria collaborativa in realtà aumentata di interventi di resezione epatica è attualmente in fase di sperimentazione. Il sistema permette all'équipe chirurgica di visualizzare un ologramma del fegato del paziente, di segmentarlo e manipolarlo interattivamente. L'interazione spaziale con l'ologramma consente di valutare i rapporti fra i noduli tumorali epatici e le strutture vascolari-biliari, così da pianificare in dettaglio la migliore strategia chirurgica da implementare.

Rispetto al pre-operatorio, le soluzioni di AR per utilizzo intra-operatorio presentano elementi di complessità aggiuntivi dovuti anzitutto alla necessità di registrare i dati di imaging ai tessuti inquadrati dalla camera laparoscopica, i quali sono continuamente deformati per via della respirazione o delle interazioni con gli strumenti chirurgici. Un primo elemento di complessità risiede nel fatto che la registrazione necessita di una ricostruzione della struttura tridimensionale della scena a partire dalle immagini provenienti dalla videocamera che, nel caso di laparoscopi a singola ottica, sono bidimensionali. In seguito, la struttura così costruita dovrà essere registrata - fotogramma per fotogramma - a un modello anatomico deformabile realizzato sulla base dei dati di imaging del paziente.

Una nuova, promettente linea di ricerca è incentrata sull'impiego di reti neurali profonde per risolvere il complesso problema della registrazione, che al momento limita l'utilizzo della AR a tipologie di interventi in cui vi è una ridotta deformazione dei tessuti.



La realtà aumentata rende possibile la sua applicazione nella pratica chirurgica

CNR-IGAG / Geologi, ingegneri, architetti, fisici e naturalisti: 56 ricercatori studiano il sistema Terra a Roma, Cagliari e Milano

Terra: ricerca, geologia, ambiente, prevenzione e previsione

Ricercatori al lavoro a terra e in mare per salvaguardare l'ambiente e prevenire e prevedere il futuro del pianeta

Multidisciplinarietà, confronto e contaminazione tra scienze sono all'ordine del giorno al Consiglio Nazionale delle Ricerche (www.cnr.it), il più grande ente di ricerca italiano. Esempio ne è l'IGAG, Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (www.igag.cnr.it), uno degli 88 istituti del CNR. All'IGAG, con sedi a Roma, Cagliari e Milano, lavorano 56 ricercatori sotto la direzione di S. Conticelli, vulcanologo. Sono geologi, ingegneri, architetti, fisici o naturalisti, esperti del pianeta Terra e del suo passato profondo, per prevedere gli eventi futuri e salvaguardare il globo. All'IGAG troviamo laboratori all'avanguardia, specializzati nell'utilizzo di sistemi informativi territoriali e di supporto alle decisioni, coadiuvati da machine learning per la valutazione e gestione dei pericoli e rischi naturali (https://www.igag.cnr.it/laboratori/). L'IGAG ospita quattro linee di ricerca principali: Dinamica ed evoluzione del sistema Terra; Rischi geo-ambientali; Geomateriali, risorse del sottosuolo e patrimonio geologico; e Monitoraggio, tutela e risanamento ambientale in un contesto di economia circolare (https://www.igag.cnr.it/temi-di-ricerca/).

"Per conoscere la Terra e prevederne i suoi comportamenti - dicono i ricercatori dell'IGAG - bisogna osservarla e misurarla con pazienza. Bisogna andar per mare e per terra, oppure affidarsi agli osservatori remoti come i satelliti". Le attività dell'IGAG, infatti, si articolano in numerosi progetti mare-terra senza soluzione di continuità. Sentiamo cosa raccontano i ricercatori: "Con il progetto Hydroquakes, tentiamo di prevedere i terremoti - dice A. Billi, geologo dei terremoti - Esattamente! Il Sacro Graal dei geologi: la previsione dei terremoti. Monitoriamo la chimica delle acque in Italia e Islanda per registrare avvisaglie (precursori) chimiche dell'arrivo di un terremoto. Le abbiamo registrate prima del terremoto di Amatrice del 2016 e prima di alcuni terremoti in Islanda, ma è troppo presto per dire che possiamo prevedere i terremoti. Siamo fiduciosi nella via intrapresa".

Intervento di CNR-IGAG presso il Monte Vettore

"Se non possiamo ancora prevedere i terremoti, possiamo però prevenirli e mitigare il rischio sismico. IGAG è attivo da anni in questa ricerca", ci dice M. Moscatelli, geologo dei rischi naturali. IGAG supporta, infatti, la Protezione Civile per l'attuazione del Piano Nazionale per la Prevenzione del Rischio Sismico. "Siamo intervenuti a L'Aquila per il terremoto del 2009, ad Amatrice nel 2016 (vedi foto presso il M. Vettore) e a Ischia nel 2017." Per la Protezione Civile, IGAG coordina le attività del progetto PON Governance 2014-2020 per la Riduzione del rischio sismico e vulcanico (https://govrisv.cnr.it/), finalizzato a rendere più efficiente l'azione delle Regioni Obiettivo Convergenza. Inoltre, con il Centro per la Microzonazione Sismica, IGAG affianca il governo nel suo impegno per la ricostruzione dei territori del centro Italia e di Ischia, colpiti dai terremoti del 2016 e 2017.

L'esperienza maturata dai ricercatori IGAG viene utilizzata proficuamente anche in altri contesti. Per esempio, "IGAG ha supportato la Croce Rossa Italiana durante l'emergenza COVID-19, progettando e realizzando Web App per la raccolta di dati geolocalizzati ed ottimizzare la catena di intervento e assistenza sul territorio dei bisognosi" spiega S. Sterlacchini, geologo.

Il batiscafo Nautile dell'Ifremer, campagna SMARTIES (www.smarties-cruise.eu)

"Forse conosciamo meglio la Luna dei fondali oceanici terrestri - afferma M. Cuffaro, geofisico - All'IGAG da anni lavoriamo negli oceani con ricercatori da tutto il mondo. Nel 2019 eravamo imbarcati sulla nave francese Pourquoi Pas? in Oceano Atlantico equatoriale per immergere il batiscafo Nautile dell'Ifremer (vedi foto) fino ad una profondità di circa 6000 m. Abbiamo filmato e raccolto, tramite braccio meccanico, le rocce tra le più profonde mai prelevate negli oceani del nostro pianeta."

"La conoscenza geologica delle terre emerse e dei mari e relativo sottosuolo è, infatti, un obiettivo strategico per l'Italia, rappresentando uno strumento indispensabile per la gestione sostenibile delle risorse e la mitigazione dei rischi naturali e antropici - continuano G. Norini e M.L. Putignano, geologi -. In questo ambito, il Progetto CARG (Cartografia Geologica Nazionale) vede l'IGAG impegnato con i propri ricercatori e laboratori nella produzione di moderne carte geologiche e innovativi modelli geologici 3D ad alto contenuto tecnologico. I prodotti realizzati, a disposizione della collettività come Cartografia Ufficiale dello Stato, veicolano informazioni uniche e aggiornate sull'assetto del territorio e sui processi geologici attivi."

"Il radon è un gas radioattivo, potenzialmente nocivo e piuttosto diffuso in alcune aree vulcaniche (e non solo) italiane - dice G. Ciotoli, geochimico - Con il progetto Respire, realizzato con i fondi della Comunità Europea, abbiamo realizzato un sistema di risanamento eco-ambientale per la misura del radon in continuo e la tempestiva ventilazione automatica di ambienti confinati per mantenere la concentrazione del gas al di sotto di livelli nocivi. Scuole, uffici, e condomini lo dovrebbero adottare per la salvaguardia della salute".

"Ancora a proposito di salute - continua S. Milia, ingegnere - con un progetto finanziato dalla Regione Sardegna e svolto in collaborazione tra IGAG e Università di Cagliari, abbiamo sviluppato un processo bioelettrochimico a basso costo e ridotto impatto ambientale per il risanamento delle acque sotterranee della zona vulnerabile da nitrati di Arborea (Oristano), a prevalente vocazione agricola e zootecnica."

L'uomo e la sua sete energetica stanno rapidamente modificando il clima della Terra con conseguenze sconosciute e potenzialmente catastrofiche. Abbiamo degli esempi dal passato geologico a cui riferirci? "Con il progetto Future abbiamo ottenuto una dettagliata storia delle variazioni climatiche degli ultimi 430mila anni, scandita da precise datazione radioisotopiche di oltre un centinaio di livelli di cenere vulcanica, generata da antiche eruzioni dei vulcani italiani e depositata sul fondo dell'antico lago del Fucino" ci spiega B. Giaccio, geologo e tefrostratigrafo - Tale straordinario risultato pone il Fucino tra i riferimenti globali per comprendere i cambiamenti climatici del passato."

Ed ancora, com'era la vita nell'era glaciale? E com'erano il clima e l'ambiente? I. Mazzini, paleontologa, assieme a un gruppo di ricercatori universitari, ha ricostruito la storia degli eventi conservati all'interno di Grotta Romanelli (Lecce), dove tracce di frequentazione umana e animale si sono rivelate più antiche di quanto precedentemente ritenuto. Il sito riveste un'importanza mondiale per lo studio della preistoria e dei cambiamenti climatici avvenuti nel corso degli ultimi 300mila anni.

Le recenti e rapide trasformazioni ambientali rendono sempre più necessarie figure trasversali di esperti per l'elaborazione di strumenti analitici critici e sistemi di adattamento, nella cui formazione l'IGAG ed il CNR sono fortemente impegnati, come proposto negli esempi precedenti.

PREMI INTERNAZIONALI FLAIANO / Dal 27 giugno la 49 edizione dell'evento dedicato all'intellettuale pescarese: cortometraggi, rassegne, omaggi. La cultura come sguardo sulla vita

Il meglio del cinema e della letteratura. Nel nome di Flaiano

Carlo Verdone e Valérie Perrin vincitori del premio di marrativa mentre Giuseppe Tornatore e Antonio Albanese tra i premiati della sezione cinema

Il Flaiano Film Festival diretto da Riccardo Milani torna per la sua 49esima edizione con un programma molto ricco e pronto a celebrare il cinquantesimo anniversario della morte del geniale intellettuale pescarese.
Dal 27 giugno al 1 luglio si susseguiranno proiezioni di film, cortometraggi, rassegne speciali con omaggi a Gassman, Tognazzi e Pasolini nel centenario della loro nascita ed incontri con personalità del mondo del cinema, per finire con le serate del 2 e 3 luglio dedicate alle premiazioni delle varie sezioni in gara. Il tutto nella splendida cornice del Teatro Monumento "Gabriele D'Annunzio".
La novità principale dell'edizione 2022 è la presenza, all'interno delle stesse giornate, del Festival Internazionale del Cortometraggio che porterà 25 opere selezionate tra le oltre 3.000 arrivate da tutto il mondo a competere tra loro per decretare quella vincitrice. Ricchissima la rappresentanza di nazionalità e tematiche, con una particolare menzione ai corti provenienti da realtà sociali e politiche di forte limitazione della libertà d'espressione, che trovano nella forma del cortometraggio la forza di presentare alla comunità internazionale storie di rara intensità.
La figura poliedrica di Ennio Flaiano (sceneggiatore, scrittore, giornalista, regista, intellettuale) trova la sua più completa rappresentazione nei Premi Internazionali di Letteratura, Teatro, Cinema e Televisione Ennio Flaiano, istituiti nel 1973 da Edoardo Tiboni, giornalista, storico direttore della sede RAI per l'Abruzzo e il Molise ma soprattutto amico personale del suo famoso concittadino. Le categorie che vengono premiate ogni anno infatti riflettono fedelmente le passioni e le varie anime di una figura, quella

Carlo Verdone

Valérie Perrin

di Flaiano, spesso vissuta all'ombra di colleghi più famosi e "visibili" ma che negli ultimi anni sta vivendo una fase di grande riscoperta.

Il premio narrativa
Se nelle università italiane si moltiplicano le tesi dedicate alla sua figura e gli studi delle sue opere nei molti campi in cui si è cimentato, la città di Pescara da sempre lo celebra con questo Festival ed il Premio a lui dedicati. Anche nell'edizione di quest'anno, le due serate finali del 2 e 3 luglio vedranno sfilare sul palco, con la conduzione di Martina Riva, numerosi esponenti della vita artistica e letteraria italiana che riceveranno l'ambito premio che ha ormai travalicato i confini nazionali. Il 2 luglio è il momento della Narrativa ed Italianistica: quest'ultima categoria, che premia le migliori pubblicazioni sulla lingua italiana realizzate da autori stranieri, è stata dedicata alla memoria dell'ambasciatore Luca Attanasio, assassinato in Congo all'inizio dello scorso anno ed è frutto di una collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dei vari Centri di Cultura Italiani. Proprio quest'ultimi, che promuovono lo studio e la diffusione della lingua italiana all'estero, si sono incaricati di selezionare le opere più meritevoli, tra le quali la giuria tecnica ne decreterà il vincitore.
Due ospiti speciali riceveranno invece il premio Narrativa: il primo è un nome noto soprattutto per la sua attività di attore e regista ma in questo caso è grazie al suo libro "La carezza della memoria", grande successo editoriale, che salirà sul palco Carlo Verdone. Alcuni critici si sono spinti a dire che il miglior film di Verdone è proprio questo libro e, in perfetta coerenza con la figura di Flaiano, che sapeva esprimersi ad altissimi livelli in vari campi artistici, il famoso regista romano vedrà celebrata la sua ultima fatica letteraria. Il secondo ospite invece è Valérie Perrin, scrittrice, fotografa e sceneggiatrice francese che ha riscosso un incredibile successo con i suoi libri, tra cui va citato "Cambiare l'acqua ai fiori" un vero bestseller che ha conquistato i lettori di tutto il mondo. A lei va il premio SuperFlaiano e non è certo un caso che anche qui la poliedricità dell'autrice, oltre al suo indiscusso talento narrativo, sia il leit motiv che ha rafforzato la scelta di celebrarla.

I giovani
Ma il Premio Flaiano prevede ovviamente anche una giuria e dei votanti: la serata del 2 luglio vedrà infatti le due terne finaliste delle categorie Under 35 e Over, scelte da una giuria tecnica, alla prova del voto di duecento lettori che dovranno eleggere i vincitori di questa edizione. Nella sezione Under 35, sponsorizzata da BPER Banca, si sfideranno Angela Bubba con "Elsa", Andrea De Spirt con "Ogni creatura è un'isola" e Viola Di Grado con "Fame blu" mentre in quella Over saranno presenti Daniele Mencarelli con "Sempre tornare", Antonio Pascale con "La foglia di fico. Storie di alberi, donne, uomini" e Alessandro Zaccuri con "Poco di me".
Domenica 3 luglio invece è il turno delle altre categorie che rappresentano le anime culturali della vita professionale di Ennio Flaiano e saranno presenti grandi nomi della scena cinematografica e teatrale italiana. Nella sezione Cinema riceveranno un premio speciale, con la motivazione dell'impegno trasversale tra cinema, teatro e televisione, Massimiliano Gallo e Stefano Accorsi: quest'ultimo anche come migliore interprete in "Marilyn ha gli occhi neri". Anche Antonio Albanese, grazie al grandissimo successo di "Come un gatto in tangenziale – Ritorno a Coccia di Morto" ha meritato, secondo la giuria che ha selezionato tra tutti i film usciti nelle sale durante l'anno, il premio per la sua interpretazione e sarà anche lui sul palco per ritirarlo. Altri grandi nomi per la categoria regia, con Giuseppe Tornatore che riceverà il premio per "Ennio" dedicato al grande compositore romano ed Edoardo Leo per le opere "Lasciarsi un giorno a Roma" e "Luigi Proietti detto Gigi".
L'ambito riconoscimento per la miglior sceneggiatura invece andrà a Bruno Oliviero e Valia Santella per il film "Ariaferma" mentre per i migliori costumi, in "Cyrano", ritirerà il premio Massimo Cantini Parrini. Miglior film invece è stato dichiarato "L'arminuta" di Giuseppe Bonito, già vincitore per la migliore sceneggiatura non originale ai David di Donatello.
Premio speciale alla carriera, ritirato da Maria Sole Tognazzi, in memoria del grande "colonnello" della commedia italiana, suo padre Ugo Tognazzi, del quale ricorre il centenario della nascita e celebrato il venerdì precedente con la proiezione del film "I mostri" di Dino Risi.
Per la sezione Teatro invece saranno premiati, tra gli altri, Emanuele Salce come migliore interpretazione maschile, Donatella Finocchiaro per quella femminile e Gianluca Guidi per il miglior musical. Proseguendo con la Televisione, la giuria ha ritenuto particolarmente meritevoli le interpretazioni di Fabrizio Bentivoglio nella serie "Monterossi" e di Anna Ferzetti in "Le fate ignoranti – la serie". Premi anche per Guido Maria Brera per il soggetto della fiction "I Diavoli", Daniele Luchetti per la regia de "L'amica geniale", Phaim Bhuiyan per la sezione giovani per il suo ruolo in "Bagla – La serie" e Paolo Mieli per il programma culturale "Passato e presente".
Infine premiate nella sezione giornalismo, Francesca Mannocchi e Stefania Battistini.

TENUTA LA GHIAIA / In un territorio a metà strada tra le Cinque Terre e le colline toscane una proposta enogastronomica e culturale d'eccezione

Vino e cibo, quando il sogno diventa progetto

Un'azienda vinicola ma anche un Resort, un luogo dove la parola "convivio" assume una forma tangibile e tutta da scoprire

Un progetto sul territorio per il territorio, un'oasi di bellezza dove ogni minimo dettaglio è testimone di un lungo, felice sodalizio tra la mano dell'uomo e la sua terra, amata e nutrita fino ad arrivare a un perfetto mélange tra passato e presente, moderno e antico, mestieri e passioni. Questa è la storia di Olivia Lotti, una figlia del territorio cresciuta tra le navi e che ha saputo poi far crescere la cosa più viva che le ha lasciato il padre Luciano: il vigneto. E questa è dunque anche la storia della sua "Tenuta La Ghiaia", un sogno prima e un progetto poi che lentamente ha preso forma e sostanza grazie all'amore trasmesso dalla famiglia paterna per la terra e per i suoi inestimabili doni.
Siamo alle porte della cittadina di Sarzana, nello spezzino, dove la luce del mare si riflette nel verde circostante. Siamo nelle terre del Magra, per intenderci, dove già si respira l'aria delle colline toscane ma dove il tutto non perde il fascino e l'incanto delle vicine Cinque Terre liguri, in un'azienda vinicola che oggi è anche Resort e un luogo dove la parola "convivio" assume una forma tangibile e tutta da scoprire. "Vino e resort oggi sono un tutt'uno e le quinte d'eccezione del progetto "La Ghiaia" sono rappresentate dalla cucina, squisitamente territoriale e specchio dei prodotti che coltiviamo qui, nella nostra terra, ovvero nei 2.000 metri quadrati di orti che curiamo con la stessa passione che mettiamo nelle vigne – racconta Olivia Lotti -. Immersa nella campagna e nei giardini, la Tenuta, con la sua splendida villa padronale ristrutturata secondo i canoni dell'architettura antica (risale al 1700, ndr), è circondata dai vigneti, tutti coltivati secondo il metodo biologico".
Si tratta di cinque ettari e mezzo a Vermentino, San Giovese, Merlot, Vermentino Nero, Massaretta, Albarolo e Malvasia Bianca per vini che inevitabil-

L'ingresso di Tenuta La Ghiaia

mente "profumano" di mare e al contempo di macchia mediterranea: sono il Vermentino "Atys", il rosso "Undicinodi" e la selezione Vermentino "Ithaa". Qui, un'accurata selezione in vigna dà origine a una produzione di uve per vini Doc dei Colli di Luni di qualità, acquistabili direttamente all'interno della Tenuta nella sala degustazione della cantina. Chi poi è in cerca di buen retiro e desidera fermarsi in quest'oasi di pace, relax e prodotti di qualità, può scegliere tra cinque splendide suite, tutte affacciate sui vigneti, arredate con gusto e pezzi unici, e ovviamente dotate di tutti i comfort per un soggiorno impeccabile.
Gli arredi, legati tra loro da un delicato segno provenzale che rispecchiano il gusto ricercato della proprietaria e "raccontano" anche i suoi innumerevoli viaggi, si completano con le tele esposte, realizzate dalla padrona di casa. Sono la "sigla" di chi ha curato ogni minimo dettaglio, infondendo al tutto la propria personalità, tra originalità e bon ton: Olivia Lotti, infatti, conosciuta anche come "la signora delle viti e del mare" (è contestualmente presidente della "Porto Lotti", l'esclusivo porto turistico nel cuore del Golfo della Spezia), è anche pittrice e artista stimata e conosciuta. Le sue opere vengono continuamente esposte e in questi giorni (fino al 24 giugno) saranno al centro di una mostra collettiva di arte contemporanea al castello di Lerici (SP) per l'evento "Donne d'Arte, non da parte". Seguiteci, allora, alla scoperta di un angolo a cavallo tra due regioni, che dai territori che lo compongono ha preso il meglio di due mondi: natura, vigneti, architettura antica e passione per la terra. Seguiteci dove il binomio "uva" e "vita" prende forma.
A riveder le stelle in tenuta
La Tenuta La Ghiaia accoglie gli ospiti con un grande cancello d'ingresso e un vialetto, bordato di fiori ed erbe aromatiche, che conduce fino alla villa padronale. Nell'edificio principale, all'ultimo piano, sono state ricavate due suites, secondo una tradizione che, ispirandosi alle Maisons de Charme francesi, si è diffusa ampiamente nel mondo dell'ospitalità extralberghiera; le altre tre suites, anch'esse a disposizione dei clienti, si trovano in piccoli edifici ubicati all'interno del giardino della Tenuta stessa. Tutt'intorno vigneti e oliveti dai quali vengono ricavati, secondo i dettami della coltivazione biologica, vini e olii di qualità. Prodotti che poi vengono offerti agli ospiti e ai viaggiatori all'interno della magnifica cantina o nei gazebi esterni, arredati con comodi divani e sedute. Chi pernotta in Tenuta, ha anche a disposizione una palestra, dotata di moderne attrezzature, le stanze sacre di meditazione, una piscina perfettamente incastonata nel verde come un gioiello di design, un incantevole percorso di jogging che delimita tutto il perimetro esterno della proprietà.
I sapori di un territorio speciale
"Il filo che unisce tutte la terra, i vigneti e la convivialità può essere solo uno: la cucina. "E per inaugurarlo – racconta Olivia Lotti - a maggio abbiamo avuto qui una grande firma della ristorazione contemporanea italiana: Stefano Callegaro, lo chef "unconventional" italiano". La sala conviviale, ricavata nell'arcata degustazioni della cantina, si contraddistingue per un lungo bancone da lavoro, sul quale viene allestito il ricco buffet della colazione del mattino, un camino e ampi tavoli che permettono agli ospiti di immergersi in un'atmosfera calda e familiare. Gli stessi spazi vengono allestiti per l'organizzazione di eventi privati e cene a tema che regalano al visitatore l'opportunità di entrare a diretto contatto con i segreti della cantina e dei suoi vini.

Olivia Lotti, proprietaria di Tenuta La Ghiaia

Profumo di mare, dalle uve al calice
Tra i tanti gioielli della Tenuta, l'ambiente realizzato nella cantina, dove gli avventori possono degustare, su grandi tavoli, i prodotti dell'azienda, con la vite a far da regina. Perché tutto qui si sviluppa intorno al vino, che nelle terre di Olivia Lotti vede la luce senza ricorrere ad artifici e chimica, accomunati dalla costante ricerca delle migliori tecniche di coltivazione. I vini della Tenuta La Ghiaia nascono infatti da varietà autoctone e vengono tutte coltivate secondo i rigidi disciplinari della coltura biologica.
Da una cura costante e una selezione attenta in vigna di uve Vermentino, Albarola e Malvasia Bianca nascono il Vermentino Colli di Luni Doc Tenuta La Ghiaia e la selezione Superiore denominata "Atys". Per l'"Undicinodi" Doc Colli di Luni rosso, concorrono invece altre varietà strettamente autoctone quali Massereta, Pollera e Vermentino Nero. Nettare rosso rubino intenso chiamato "Undicinodi" in omaggio alla velocità della barca a vela di Olivia Lotti, all'olfatto dona spiccati i profumi fruttati (ciliegia e prugna in testa), perfezionati da un'elegante nota floreale di viola. Una perla di eccezionale pregio, infine, arricchisce la gamma di Tenuta La Ghiaia: "Ithaa", un Igt Liguria di Levante, bianco e sofisticato Vermentino in purezza. Dorato e intenso, con note agrumate e floreali (bergamotto, pompelmo e fiori d'arancio, che poi a un'ampia rotazione del calice donano note minerali che si alternano alle tipiche erbe mediterranee: timo e rosmarino), è un vino complesso di altissima qualità, ottenuto con macerazione in anfora e affinato in fusti di rovere.

REGIONE TOSCANA / Una regione che rinasce senza fine grazie alla progettazione condivisa con i territori, i Comuni e gli operatori. Dinamiche e forza di un settore flessibile

2022, prospettive e nuove sfide del turismo

L'assessore Leonardo Marras fa il punto su strategie e obiettivi per l'anno in corso: "Continuiamo a raccontare l'unicità e la qualità della nostra accoglienza"

"Nel mondo c'è voglia di Toscana. Lo dicono i dati dei flussi turistici alla ripresa post pandemia, e lo dicono soprattutto gli operatori e i buyers che incontriamo negli appuntamenti internazionali, a partire da Expo Dubai dove abbiamo portato il saper fare e le competenze delle nostre imprese". Così, Leonardo Marras, assessore all'economia e al turismo della Regione Toscana, che fa il punto per il 2022 illustrando le strategie introdotte per consolidare le fondamenta di un comparto vitale per l'economia della Toscana. "Negli ultimi due anni - continua l'assessore - ci siamo interrogati, forse più che mai, sul futuro del turismo che per la nostra Regione significa il futuro di una fetta importante del sistema economico, di migliaia di imprese e famiglie che hanno fatto dell'accoglienza il loro lavoro. Come giunta regionale abbiamo cercato di essere il più possibile di sostegno agli operatori, attraverso lo stanziamento di risorse per ristorare le perdite, ma, soprattutto, con la creazione di un nuovo canale per fare rete e condividere la programmazione adattandola al meglio territorio per territorio: si chiama "Tuscany Together" ed è ormai un punto di riferimento per il sistema del turismo toscano".

Leonardo Marras, Assessore all'economia e al turismo della Regione Toscana

"Questo ha dato vita a una campagna di promozione, "Toscana. Rinascimento senza fine", lanciata nel 2020 e che nel 2022 si declina su focus dedicati ai singoli prodotti turistici: stiamo lavorando, ad esempio, alla costruzione di un atlante dei cammini e a campagne mirate per il comparto del wedding e del bike. Un nuovo approccio ai temi legati al viaggio e alle politiche del turismo che passa dalla condivisione con i protagonisti dell'accoglienza per raggiungere l'obiettivo di costruire un'offerta sempre più attrattiva, completa e in linea con le esigenze di chi sceglie di visitare la nostra bella regione".

"Stiamo lavorando anche a due strumenti innovativi che ci consentiranno, da una parte, di fare una raccolta dati omogenea e continua, per tracciare un profilo quasi in tempo reale del turista; e dall'altra, di aiutare gli operatori degli uffici di informazione e accoglienza turistica permettendo loro di selezionare, tra le migliaia di risorse del nostro portale visittuscany.com, contenuti e servizi in base alle esigenze dell'utente che hanno di fronte, creare liste di contenuti personalizzate e condividerle con il turista su whatsapp, sms o email".

"Ci vorrà ancora tempo per tornare ai numeri pre-pandemia e ci troviamo, ancora oggi, ad affrontare ostacoli enormi, inconsueti, che pongono prima di tutto una questione di sicurezza. Lo è stato in maniera improvvisa e radicale con la pandemia, lo è adesso in modo diverso con la guerra alle porte dell'Europa. Si è fermato tutto, poi tutto è ripartito pian piano in forme nuove, poi di nuovo c'è stato lo stop e la ripresa fin quando il percorso per il ritorno alla "normalità" sembrava spianato ed invece si è di nuovo interrotto. Il turismo è, probabilmente, il più flessibile tra i settori economici ma è doveroso chiedersi quanto, e come, le imprese turistiche possano ancora resistere a continue e così forti oscillazioni del mercato dei viaggi".

"Noi, proprio come abbiamo fatto negli ultimi due anni, continueremo a raccontare la Toscana, l'unicità e la qualità eccellente della nostra accoglienza; e a portare avanti ciò che abbiamo avviato per farci trovare pronti, ancora una volta, quando tornerà l'equilibrio. "Toscana, Rinascimento senza fine" è il claim che abbiamo scelto perché racchiude in sé l'anima della nostra regione e un messaggio fortissimo: la Toscana si rialza, rinasce, torna grande, ogni volta".

Escursionisti lungo la Via Francigena, uno dei tanti cammini offerti dal territorio toscano

Turisti in bici Campiglia Marittima e Sassetta (LI). Credit: Enrico Caracciolo

Un atlante dei Cammini toscani

Raccontare i cammini toscani significa procedere passo dopo passo tra città d'arte, piccoli borghi e paesaggi naturali attraverso l'esempio per antonomasia di turismo slow in regione. I Cammini hanno in totale 72 tappe che attraversano 119 comuni, 7 province e 20 ambiti turistici; l'Atlante, grazie a una struttura informativa uniforme per tutti i percorsi, li descrive, per la prima volta, in un sistema unico e con una visione d'insieme. Mette a disposizione del visitatore una descrizione dettagliata di ogni singolo tragitto, con indicazioni geografiche, ospitalità e servizi, e una narrazione suggestiva ed evocativa, in grado di offrire spunti di viaggio e curiosità sui tanti luoghi che si possono raggiungere nella rete regionale. Ogni scheda consente di avere, infatti, elementi identitari e spunti di interesse, ma anche suggerimenti per vivere esperienze enogastronomiche, attività all'aria aperta, con proposte collegate all'offerta completa del territorio. Guida il visitatore alla scoperta del patrimonio paesaggistico, architettonico, storico e culturale, valorizzando così l'offerta del turismo lento toscano attraverso sette grandi itinerari: antiche vie storiche, religiose, sentieri escursionistici, itinerari alla scoperta di testimonianze artistiche, siti Unesco, luoghi incantevoli da percorrere a passo lento, per 1.369 km totali. Tutte le informazioni si trovano online nella sezione cammini di visittuscany.com. L'Atlante nasce come un progetto dinamico e flessibile, prevedendo sin d'ora la possibilità di integrarlo successivamente con altri cammini.

I 7 Cammini presenti nell'Atlante, in questa prima fase, sono:

la Via Francigena, il grande itinerario culturale europeo che incontra i paesaggi e la storia della Toscana; la Via Lauretana Toscana, che va dal Patrimonio dell'Umanità di Siena ai tesori etruschi di Cortona, ed è la strada di artisti, mercanti e pellegrini; la Via Matildica del Volto Santo, cioè il cammino con vista sulle Apuane e sull'Appennino, dall'anima verde della Garfagnana a Lucca; la Via Romea Germanica, dalla natura dell'Appennino alle città d'arte, è l'itinerario di viandanti e imperatori; la Via Romea Strata, in cammino dai passi appenninici alle terre di Leonardo da Vinci; la Via Romea Sanese, dal Rinascimento di Firenze al Medioevo di Siena, in cammino tra i filari del Chianti; la Via di Francesco in Toscana, i cammini naturalmente spirituali, tra le opere d'arte e i luoghi di Francesco d'Assisi.

Chi non ha mai pensato di girare la Toscana in bicicletta?

Una grande mappa del cicloturismo in Toscana. "Lo immaginiamo così, il risultato del lavoro che stiamo portando avanti con il progetto dedicato al cicloturismo", fa sapere l'assessore al turismo della Regione Toscana. "Del resto, la bicicletta è uno dei principali attrattori del turismo in Toscana ed è, forse, il più trasversale perché interessa da vicino tutti i territori. Era necessario fare un salto di qualità e mettere a sistema una grande rete di iniziative che hanno come protagonista il bike nelle sue varie accezioni (sport, natura, eventi). E alla fine di questo percorso, tutti i territori della Toscana potranno fregiarsi, se lo vorranno, di essere 'bike friendly', amici della bicicletta". A questo si aggiunge l'investimento della Regione sulla mobilità sostenibile, e sulle ciclabili in particolare, che arriva da lontano e che negli ultimi anni ha avuto un grande slancio. "Sono in corso di realizzazione itinerari ciclopedonali che hanno valore europeo, sia per l'incredibile bellezza e varietà dei territori e delle città d'arte attraversate, sia per la loro estensione: la ciclovia tirrenica, da un lato, che segue tutta la costa toscana dal confine con la Liguria fino a quello con il Lazio toccando cinque province e tre parchi naturali, e la ciclovia dell'Arno dall'altro, che dalla provincia di Arezzo arriva a Firenze e poi prosegue verso Pisa, intersecandosi con la prima. C'è poi la ciclovia Due Mari che taglia la regione in orizzontale per collegare il Mar Tirreno al Mare Adriatico e tanti altri percorsi che compongono il puzzle della Toscana ciclabile".

Sposarsi sotto il sole della Toscana

La Toscana è la destination wedding più ricercata in Italia dal mercato straniero. La regione attrae ogni anno coppie di futuri sposi che scelgono gli iconici scorci toscani per la loro giornata più importante ed è proprio a questo comparto dell'offerta turistica che la Regione ha dedicato la campagna di promozione "Promettersi eterno amore in una terra senza tempo", con l'obiettivo di rafforzare ed esprimere la ricchezza delle oltre mille location regionali. La Toscana del resto, a livello italiano, è sempre stata una delle mete preferite dagli sposi stranieri per celebrare il proprio matrimonio. Basti pensare che nel periodo pre-pandemia il 31% dei matrimoni celebrati in Italia si sono svolti in Toscana: nel 2019 su circa 8.800 cerimonie stimate in Italia, oltre 2.700 sono state celebrate in Toscana. Un progetto, quello per il prodotto wedding, che nasce da una mappatura dei servizi offerti dai territori. Un'attività di analisi e di ricerca che ha permesso di individuare spazi pubblici e privati autorizzati alla celebrazione dei matrimoni e unioni civili e i principali attori della filiera di settore: in Toscana operano ben 206 wedding planners e 106 servizi catering, per soddisfare le esigenze dei futuri sposi, assecondare le nuove tendenze di mercato, le varie tipologie di richieste e le aspettative delle stagioni future.

REGIONE UMBRIA / Un "politecnico" con un'offerta formativa che copre le aree tecnologiche dell'impresa 4.0: meccatronica, digitale, agri-tech, marketing-turismo, economia circolare, efficienza energetica e sistema casa

ITS Umbria Academy, più futuro per giovani e imprese

Per la crescita di queste fondamentali istituzioni formative è indispensabile un'adozione tempestiva, mirata ed efficace del PNRR

Gli ITS, nei 10 anni di startup, hanno dimostrato una grande efficacia su base nazionale ed il "modello" dell'ITS umbro è considerato un'eccellenza del settore della formazione terziaria non accademica, sempre ai primi posti nella classifica Istruzione-Indire dei migliori istituti tecnici superiori. "Da quest'anno, la funzione dell'ITS Umbria Academy, sarà quella di un vero e proprio 'politecnico', con un'offerta formativa in tutte le aree tecnologiche, in primis quelle a vocazione impresa 4.0, meccatronica e digitale, fino all'agri-tech, marketing-turismo, economia circolare, efficienza energetica e al sistema casa", spiega Michele Fioroni, Assessore regionale allo Sviluppo Economico, Innovazione digitale e Semplificazione. "Tra le novità dei corsi avviati nel 2021, si distinguono vari percorsi, come quello legato alla 'sostenibilità e all'economia circolare', che è partito a Terni, in linea con il PNRR, volto a formare giovani in grado operare sui processi di transizione ecologica oramai irreversibili per le imprese e quello sul gaming, dove lo scopo è quello di formare Unity Developer esperti nella programmazione orientata agli oggetti. Stiamo inoltre dedicando molte energie ad un innovativo percorso per specialisti in sistemi Cloud e Cybersecurity, profili oggi strategici sia per le imprese che per la pubblica amministrazione, con l'obiettivo di intervenire su un tema di rilevanza strategica per il paese, come evidenziano i recenti episodi di attacchi informatici".

Michele Fioroni, Assessore regionale allo Sviluppo Economico, Innovazione digitale e Semplificazione

Paola Agabiti, Assessore regionale alla Programmazione europea, Bilancio, Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Riqualificazione urbana e centri storici, Cultura e Spettacolo, Istruzione e Diritto allo studio, Sport

Per far fronte a queste tematiche, spiega l'assessore, sono in programma ulteriori investimenti in tecnologie digitali, da collocare nei laboratori di Perugia, Terni e Foligno, nonché di servizi residenziali per gli studenti, al fine di coprire adeguatamente il territorio e favorire la frequenza dei giovani. "Occorre anche definire azioni e strumenti che innalzino il livello qualitativo del mercato del lavoro italiano rendendolo più competente appunto, più inclusivo e idoneo a sostenere le transizioni occupazionali verdi e digitali e verso i settori attualmente in crescita, guidando l'evoluzione verso la nuova normalità postpandemica, caratterizzata da una più rapida adozione di innovazioni tecnologiche rispetto al passato. Per fare questo, è necessario intervenire sulle persone con percorsi di accompagnamento e inserimento al lavoro sempre più personalizzati, sviluppo delle competenze e riqualificazione professionale mirata alla domanda ed ai fabbisogni delle imprese (o del lavoratore autonomo nel caso di autoimprenditorialità)".

Per Fioroni, questo lavoro va fatto sfruttando le potenzialità dell'intero sistema degli attori delle politiche del lavoro, pubblici e privati, che devono collaborare in maniera sinergica grazie a un approccio che sfrutta le potenzialità della digitalizzazione nel fornire risposte individualizzate più efficienti ed efficaci, rispetto a un sistema attuale poco digitalizzato e fortemente centrato sull'attore pubblico (Regioni) anche nell'erogazione dei servizi. "E' Importante - continua Fioroni- attivare partenariati pubblico/privato sul modello del patto per le competenze lanciato dalla Commissione europea alla fine del 2020 come uno dei principali strumenti nell'ambito dell'Agenda europea delle competenze e in accordo con le parti sociali e le imprese, intraprendere azioni mirate a sostenere le transizioni occupazionali dei lavoratori anche in settori diversi da quelli di provenienza (intervenendo sul sistema di condizionalità attuale) e favorire l'inserimento lavorativo rispetto alla domanda di lavoro con misure di re-skilling e up-skilling idonee a ridurre il mismatch tra le competenze disponibili e i fabbisogni delle imprese. Uscire dalla trappola cognitiva che porta a pensare che tutti gli individui ambiscano a un posto di lavoro dipendente".

Questo significa promuovere interventi di up-skilling e re-skilling, in particolare competenze digitali, per lavoratori autonomi colpiti dalle trasformazioni post-pandemia (impatto del lavoro da remoto, possibile cambiamento modelli di consumo) ma che continuano ad avere preferenza per il lavoro indipendente. "Allo stesso tempo - conclude Fioroni - è necessario introdurre in modo sistematico e strutturato misure di accompagnamento all'autoimprenditorialità e in generale di sviluppo di una cultura del lavoro indipendente nell'economia digitale, con particolare attenzione ai giovani e alle donne. Non solo incentivi monetari come avviene oggi, ma servizi di consulenza per lo sviluppo di un'idea imprenditoriale, quali mercati, le competenze digitali che occorrono, ecc".

II nodo normativo

"La nostra è una regione che ha una significativa storia di ospitalità, prima studentesca e poi lavorativa, capace di combinare la qualità della vita e uno sviluppo economico immerso in luoghi che abbiamo la volontà di rendere sempre più digitali e connessi per coniugare studio, lavoro e armonia del vivere. Un modello, quindi, da tutelare, sostenere e potenziare a supporto di una nuova politica industriale", spiega Paola Agabiti, Assessore regionale alla Programmazione europea, Bilancio, Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Riqualificazione urbana e centri storici, Cultura e Spettacolo, Istruzione e Diritto allo studio, Sport. E questa vocazione, secondo l'Assessore, va valorizzata al meglio. "Ci candidiamo per attrarre negli ITS studenti anche da fuori regione, i quali vorranno cogliere una prospettiva di crescita importante per la loro vita professionale.

Ma perché questo possa avvenire è necessario completare il percorso normativo con la rapida adozione dei regolamenti attuativi, che porterà maggiore chiarezza e stabilità. "Oggi il panorama dell'Istruzione terziaria - spiega sempre Agabiti – sta affrontando una fase cruciale ed è fondamentale assicurare le condizioni che possano eliminare la precarietà dei finanziamenti legati ai bandi, ma al contempo ne tutelino agilità e autonomia nella governance, preservando, in questo modo, quelle esperienze che si sono dimostrate vincenti nell'operare contestualmente in più aree tecnologiche. Ciò, soprattutto, in contesti territoriali regionali limitati sia per estensione che per popolazione".

E' fondamentale, secondo l'assessore alla Programmazione europea, adoperarsi per valorizzare le migliori esperienze presenti sul campo. "Ad esempio, - continua – quella di ITS Umbria Academy – adattata alle dimensioni del territorio e della popolazione - si esprime al meglio in una dimensione politecnica. Al contempo, l'auspicio è che la conclusione dell'iter legislativo sia immediatamente seguita dall'adozione dei provvedimenti attuativi che possano assicurare stabilità al sistema e permettere la programmazione futura".

La legge, infatti, nel combinato disposto del testo e dei numerosi decreti previsti, mira, infatti, a creare i presupposti per l' attuazione del PNRR".

Un PNRR per gli ITS che si concentri prevalentemente sull' orientamento ai giovani ed alle famiglie e sul finanziamento dei laboratori e dei percorsi di studi, con particolare riguardo al digitale ed all'ambiente e che tenga conto, nei criteri di riparto, delle performance degli ITS.

I percorsi vengono infatti finanziati da risorse provenienti direttamente dall'amministrazione centrale e cofinanziati dalle regioni, prevalentemente con le risorse POR FSE.

Gli strumenti finanziari atti allo scopo potranno essere individuati a valere sulla nuova programmazione POR Umbria FSE 2021/2027, sui fondi nazionali definiti dalla normativa in corso di approvazione e sugli stanziamenti previsti dal PNRR "Missione 4 - Istruzione e ricerca, Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università". "La Regione Umbria, in particolare, ha deciso di investire considerevoli risorse per incentivare l'ITS regionale", conclude Agabiti. "Stesso discorso vale per gli investimenti da 1,5 miliardi legati al PNRR, che implicano un lavoro di co-progettazione territoriale e di concertazione delle policy fra ITS, Regioni e Ministeri, che dovrà essere avviato e adottato non appena saranno definite le attese linee guida per l'impiego dei relativi fondi. Con le risorse in arrivo con il PNRR, pari a 1,5 miliardi, e con la riforma in approvazione in Parlamento, si riuscirà a fare l'auspicato salto di qualità. Serve, tuttavia, tempestività e una programmazione delle risorse che tenga in considerazione i fabbisogni di strumentazioni e tecnologie".

Una rete di aziende per avvicinare domanda e offerta di lavoro

ITS Umbria Academy, in particolare, costituisce una valida risposta per ridurre il divario tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, offrendo elevatissime opportunità di occupazione e rispondendo puntualmente alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche provenienti dalle imprese. Lo confermano i dati: in media, il livello di occupazione ad un anno dalla conclusione del percorso formativo è pari al 90%, con punte fino al 100% per i percorsi meccatronici. Attualmente, le aziende che collaborano attivamente con ITS Umbria Academy sono 250 e si sta pensando a nuovi percorsi che coinvolgano anche la pubblica amministrazione. Il 75% della docenza proviene dal mondo del lavoro; il restante 20% dall'università e il 5% dalla scuola. I nostri corsi sono biennali: il primo anno si svolge soprattutto in laboratori d'avanguardia dislocati sul territorio - in sinergia anche con organismi pubblici e imprese - oltre che in aula; la restante parte – circa 800 ore - direttamente on the job.

Gli ITS costituiscono oggi, per i risultati raggiunti, un asset strategico per il paese e, da parte sua, la nostra Regione ha investito fortemente in questo progetto, favorendo un approccio inclusivo con i principali attori del territorio, in particolare con le principali associazioni datoriali socie dell'ITS, con le quali è in atto un proficuo lavoro del quale beneficerà sicuramente tutto il territorio. Un'altra novità è costituita da un corso sul gaming, dove lo scopo è quello di formare Unity Developer esperti nella programmazione orientata agli oggetti. La figura potrà lavorare all'interno di un game team, anche di aziende multinazionali, ma al contempo acquisirà competenze oggi fondamentali per l'industria manifatturiera e le società di sviluppo software. Per far fronte a queste tematiche, sono in programma ulteriori investimenti in tecnologie digitali per l'ITS, da collocare nei laboratori di Perugia, Terni e Foligno, nonché di servizi residenziali per gli studenti, al fine di coprire adeguatamente il territorio e favorire la frequenza dei giovani. Per il 2022, come avviene ogni anno, è stata aggiornata l'offerta formativa e verranno proposti, in autunno, nuovi percorsi in ambito Turismo e Agritech e nuovi corsi per specialisti in Efficienza energetica e Biotecnologie. La finalità è quella di proporre una formazione contemporanea ed in linea con i fabbisogni delle imprese attuali e futuri.

Nicola Modugno, Direttore ITS Umbria Academy

A piedi o in bicicletta: percorsi enogastronomici tra i borghi umbri

"I Borghi delle due valli - Crocevia di esperienze" è un progetto che coinvolge i territori di Torgiano, Comune capofila, insieme a Bettona, Cannara e Collazzone. Obiettivo: la realizzazione di una rete territoriale di esperienze ed itinerari da percorrere a piedi ed in bicicletta, alla scoperta delle eccellenze culturali, paesaggistiche, enogastronomiche ed artistiche, che questo "crocevia d'Umbria" offre. Il progetto, finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Asse 8 - Azione 8.7.1 del Por Fesr Umbria 2014-2020, grazie all'avviso volto al sostegno e alla realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi ad essi connessi, fa parte delle linee strategiche messe in atto dalla Regione Umbria per il rilancio del turismo post emergenza Covid-19, che prevede una serie di azioni di riposizionamento dell'offerta turistica e del brand turistico Umbria.

"Sono molto orgogliosa di questo risultato – ha commentato l'Assessore alla Cultura del Comune di Torgiano, capofila del progetto - Sono stati due anni difficili e di intenso lavoro. Lavoro di squadra tra i comuni coinvolti, che ringrazio infinitamente, e la Regione che ha messo in campo risorse importanti per la valorizzazione dei nostri territori e della nostra bella Umbria. Un risultato di livello, grazie ai professionisti e partner coinvolti, che voglio ringraziare per la professionalità e l'impegno. Presentiamo oggi, un prodotto turistico di valorizzazione dei nostri luoghi, delle nostre eccellenze enogastronomiche e dei nostri, tanti, attrattori culturali ed un contenitore accattivante e perfettamente integrato con il portale turistico regionale Umbriatourism. Percorsi suggestivi, trekking e bike, alla scoperta del nostro paesaggio e delle nostre bellezze".

Il progetto è partito dalla mappatura dei territori coinvolti e dall'identificazione degli attrattori culturali, artistici, paesaggistici, enogastronomici e culturali presenti nei centri storici dei quattro borghi coinvolti e lungo i sentieri, percorribili a piedi ed in bicicletta, nei pressi delle città. La mappatura è stata la base su cui sono stati poi costruiti dei percorsi ciclopedonali ad anello, per ogni comune coinvolto. Passeggiate rivolte a target diversi di pubblico - bikers, esperti camminatori, famiglie con bambini, e così via – dove all'attività outdoor, di scoperta del territorio a livello paesaggistico, è stata associata la scoperta delle emergenze culturali del territorio, le possibili esperienze enogastronomiche ed artistiche, ma anche prodotti tematici come ad esempio i luoghi della fede, gli eventi folcloristici e culturali, proposti durante l'anno, nei quattro comuni. Ogni borgo è stato poi collegato agli altri grazie ad un "Grande anello dei Borghi delle Due Valli", percorribile a piedi o in bicicletta, che lungo un percorso di circa 80 chilometri, attraversando colline di uliveti e vigneti, boschi e pianure, porta a visitare Torgiano, per fare poi tappa a Bettona, Cannara, Collazzone fino a tornare al punto di partenza a Torgiano, ma non senza aver prima visitato gli attrattori proposti. Di tutti i percorsi tracciati, sono disponibili gratuitamente file GPX e Roadbook descrittivi che, oltre che da singoli camminatori e ciclisti, possono essere utilizzati da coloro che si occupano di organizzare attività escursionistiche per gruppi.

Bettona, uno dei comuni coinvolti nel progetto "I Borghi delle due valli - Crocevia di esperienze"

REGIONE MARCHE / Anche per il 2022 dal Programma di Sviluppo Rurale Marche arrivano numerose opportunità rivolte alle imprese del settore primario

Un'agricoltura dalla forte identità sa guardare al futuro

In attesa della nuova PAC, oltre 185 milioni di euro per la competitività e la sostenibilità, grazie ad un rinnovamento anagrafico e strutturale del sistema rurale, al biologico e alle filiere

Il comparto agricolo marchigiano rappresenta una voce importante dell'economia regionale e concorre con il settore manifatturiero allo sviluppo complessivo della regione. In questi ultimi anni in particolare, l'agricoltura si è fatta portatrice di modelli di sviluppo innovativi, che partendo dalla tradizionale vocazione rurale, si dimostrano in grado di proporre nuove opportunità di occupazione e di reddito, contrastando gli sfavorevoli fenomeni dello spopolamento delle aree interne e la mancata tutela del territorio.

Il Programma di Sviluppo Rurale Marche si inserisce in questo contesto favorendo e sostenendo un progressivo processo di rinnovamento del settore, sia di carattere anagrafico – contribuendo all'insediamento di giovani agricoltori - che strutturale – con il sostegno all'ammodernamento e all'adeguamento delle strutture produttive. Il PSR è anche lo strumento più importante per agevolare il passaggio a forme di produzione più sostenibili, prima fra tutte l'agricoltura biologica o a basso impatto, e per favorire le aggregazioni di piccoli produttori, in maniera da aumentarne la capacità di stare sul mercato. A questo si aggiunge poi l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi di conduzione e produzione dell'azienda agricola per migliorare l'efficienza aziendale, ma anche per rendere più semplice e meno oneroso il lavoro quotidiano.

Le Marche rappresentano un territorio che combina caratteristiche di pregio: qualità delle produzioni agroalimentari unite alla bellezza del paesaggio, all'arte e alla cultura; un territorio particolare con valli dalla caratteristica struttura "a pettine" che vanno dalla montagna al mare creando microclimi e ambienti che si differenziano l'uno dall'altro in una sintesi unica capace di attrarre anche il visitatore più esigente, attento al benessere e all'ambiente. Un'identità che si intende proporre come elemento catalizzante e unitario anche per il settore agricolo e rurale, in grado di superare frammentazioni e particolarismi ed arrivare a trovare riconoscimento oltre i confini regionali.

Il PSR Marche rappresenta un sostegno prezioso ai numerosi e anche necessari processi di cambiamento che attraversano il sistema rurale marchigiano. Ad oggi l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Marche 2014/2020 è stata prolungata fino al 2022, in attesa che entri in vigore la nuova PAC – Politica Agricola Europea.

Per il biennio 2021/2022 le Marche hanno ricevuto una dotazione aggiuntiva di circa 186 milioni di euro. La strategia messa in atto dalla Regione ha operato nel senso della continuità, garantendo "prevedibilità e stabilità" durante il periodo transitorio, facendo tesoro di quanto emerso dal proficuo confronto tenutosi con il partenariato, per concentrare la dotazione su alcune misure considerate strategiche per lo sviluppo agricolo regionale.

La fine del 2021 e il primo semestre 2022 hanno visto l'emissione di numerosi ed importanti bandi. Questi "pilastri" della programmazione transitoria sono la sottomisura 6.1, che favorisce l'insediamento di giovani agricoltori, il ricambio generazionale e un più generale rinnovamento del settore. Il bando cosiddetto "Pacchetto Giovani", uscito nel 2021 (una seconda emissione è scaduta in aprile con una riapertura in giugno), ha consentito anche la possibilità di sviluppare investimenti nell'agriturismo, nei servizi sociali e nella trasformazione dei prodotti agricoli.

Mirco Carloni, vicepresidente e assessore all'Agricoltura di Regione Marche, al seminario di presentazione del Bando Sottomisura 4.1

A Macerata Feltria, durante l'incontro inaugurale del roadshow "Dialoghi con i territori"

Il 2021 si è chiuso poi con l'emissione del bando relativo alla sottomisura 4.1 di sostegno agli investimenti nelle aziende agricole: 30 milioni di euro per contribuire a cambiare il volto del sistema rurale regionale. Il bando è stato rivolto alle imprese agricole per accrescerne la competitività, promuoverne l'adeguamento e/o ammodernamento delle strutture produttive nonché il miglioramento della sostenibilità.

Dopo la prima scadenza dello scorso 19 maggio, si auspica una riapertura per settembre.

Come ha chiarito il vicepresidente e assessore all'Agricoltura regionale Mirco Carloni, l'obiettivo è sempre quello di finanziare, se regolari, tutte le domande ricevute senza fare proroghe, senza inserire ulteriori obblighi o priorità, con la volontà di semplificare e accelerare i tempi della burocrazia, promuovendo eventualmente ulteriori riaperture.

Con riferimento alla tutela degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, la parte preponderante delle risorse è stata assegnata ai bandi relativi alla sottomisura 11.2 – "Agricoltura biologica" di mantenimento del metodo biologico - un settore in forte crescita - che interessa oltre 4.000 imprenditori, e la sottomisura 13.1 – "Indennità compensative per gli agricoltori delle zone montane", che riguarda potenzialmente più di 5.000 agricoltori.

Entrambe queste misure hanno numerose implicazioni. La promozione del biologico non si lega solo alla produzione agroalimentare, ma rappresenta anche una garanzia per la sostenibilità dei metodi di coltivazione, che portano al rispetto e alla tutela dell'ambiente, immettendo una minore quantità di inquinanti e preservando suolo e acque. Le Marche hanno un'importante tradizione nell'agricoltura biologica e l'obiettivo è svilupparla ancora di più, in perfetta linea con la strategia dell'Unione sul GREEN DEAL. Dimostrazione ne è la creazione del "Distretto Biologico Marche", cui concorre anche il PSR Marche, che è diventato realtà con la firma dello statuto lo scorso dicembre. Con più di 2200 aderenti il Distretto Biologico Marche ha le potenzialità per divenire il bio distretto più grande d'Europa.

Anche la misura 13.1 è importante, non solo sotto il profilo ambientale, ma anche da un punto di vista socioeconomico, per mantenere vitali attività economiche nelle zone montane a rischio di abbandono, fenomeno che gli eventi sismici del 2016/2017 hanno acuito e aggravato. Il PSR assicura alle aziende agricole delle aree montane, la cui presenza è fondamentale per contrastare lo spopolamento, un'"indennità compensativa" che concorre a mantenere sul posto la loro attività.

Per il settore zootecnico è stato coordinato un pacchetto di misure "dedicato". Sempre nel primo semestre è stata calendarizzata l'emissione di numerosi bandi, dalla misura 14.1 sul benessere animale, alla misura 4.3 c, tramite la quale sostenere investimenti per l'approvvigionamento idrico dei pascoli con la realizzazione di piccoli invasi di raccolta per assicurare acqua alle mandrie e ai greggi al pascolo, alla misura 10.1 c per il miglioramento dei pascoli collettivi con la misura 11 per la zootecnia biologica. A complemento di questi interventi c'è da segnalare l'assegnazione di priorità in favore del settore zootecnico in tutte le misure con investimenti strutturali.

Un altro passaggio strategico per l'agricoltura marchigiana, utile a superare particolarismi e frammentazioni, decisamente nocivi in rapporto alla possibilità di collocazione sul mercato, è l'aggregazione delle piccole e medie aziende agricole. Tra maggio e giugno sono stati emessi i bandi "Filiera Legno-energia", molto atteso da tutto il comparto, e "Filiere regionali", un altro importante impegno sostenuto dal PSR Marche. Mettere insieme il sistema agricolo con quello industriale è un punto di forza delle Marche che pur nella diversità territoriale e produttiva sanno esprimere una forte identità che richiama alla sostenibilità e alla qualità.

Quest'ultimo bando ha la caratteristica di essere "multi misura" e consentire ai soggetti che si aggregano di presentare domande sia in riferimento alla misura 4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, ma anche alla misura 3.2 di promozione dei prodotti di qualità, tanto per citare le più significative. Sostenere l'adozione a regimi di qualità certificati è un impegno preciso del PSR Marche che negli anni ha dato i suoi frutti: attualmente il patrimonio enogastronomico marchigiano comprende 37 certificazioni (di cui 21 vini) e più di 100 prodotti commercializzati con il marchio regionale "QM – Qualità garantita dalle Marche". A questi si aggiungono 154 prodotti iscritti nell'elenco regionale dei prodotti tradizionali e 10 presidi slow food.

Molto significativo per le ricadute sulla vocazione ricettiva della regione è il bando relativo alla sottomisura 6.4.A – "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole", con particolare riferimento all'agriturismo (dotazione 4 milioni di euro).

Questo bando segue l'approvazione della Legge Regionale sull'Enoturismo, che definisce e regola le attività formative e informative, di degustazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole e l'aggiornamento della Legge sull'agriturismo, che amplia la gamma dei servizi offerti in termini di qualità e innovazione. Entrambe le Leggi mirano a valorizzare le aree interne, promuovendo un turismo "esperienziale" che partendo dal vino proponga al turista percorsi capaci di coniugare cibo, cultura, paesaggio, ricettività in un territorio con grandi potenzialità che merita di essere conosciuto non solo dagli stranieri, ma anche da un turismo di prossimità.

Le opportunità sopra descritte sono state ampiamente presentante nel corso del recente roadshow "Dialoghi con i territori", realizzato in sette diverse location, Macerata Feltria, Arcevia, Appignano del Tronto, Ortezzano/Valdaso, Cartoceto, Potenza Picena, Sant'Angelo in Vado, durante il quale si è dato spazio proprio all'ascolto delle istanze provenienti dal mondo agricolo e si è fornita anche qualche anticipazione sui contenuti della prossima programmazione.

Infine, nell'elaborazione dei bandi si è voluto dare risposta anche ad alcune criticità del passato, dando priorità alla semplificazione amministrativa, innanzitutto tramite l'adozione di un prezzario unico che consente l'eliminazione della procedura relativa alla gestione dei preventivi per l'acquisto di trattori, per le macchine agricole e l'impiantistica relativa ai fabbricati di trasformazione e alla zootecnia. Sono stati inoltre elaborati computi metrici semplificati per tutti i fabbricati strumentali all'attività agricola, purché di un solo piano, per la maggior parte delle strutture produttive (frantoi, caseifici, cantine, ecc.). A tutto ciò si unisce l'introduzione di costi standard per gli impianti arborei e, da ultimo, una notevole semplificazione dei criteri di priorità.

E per il futuro? La Regione Marche ha proseguito nel percorso utile all'elaborazione della prossima programmazione che è stato condiviso con i rappresentanti del mondo imprenditoriale, dell'associazionismo e con gli Enti interessati per l'individuazione delle schede di misura e gli interventi di maggior rilievo, il cronoprogramma e la distribuzione delle risorse, in vista dell'invio alla Commissione Europea del documento relativo al PSN Piano Strategico Nazionale previsto per luglio.

Programma di Sviluppo Rurale Marche, i bandi in uscita nel 2022

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie): il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). A causa dello slittamento dell'entrata in vigore della nuova PAC - Politica Agricola Europea, anche il PSR Marche ha subito uno slittamento di circa due anni e quindi l'attuale settennio si concluderà nel 2022. Per questo biennio di transizione, così importante, le risorse aggiuntive assegnate alle Marche ammontano a € 185.390.893,55.

MISURA	DESCRIZIONE
1.1.a	Formazione imprenditori
1.1.b	Agrometeo ASSAM
2.1	Consulenza imprenditori
3.2	Promozione
4.1	Investimenti aziende agricole
4.2	Agroindustria
4.3.c	Approvvigionamento idrico pascoli
6.1	Pacchetto giovani
6.4.A	Agriturismo
6.4.A	Agricoltura sociale
6.4.A	Trasformazione (pane, pasta, birra)
8.1	Tartufaie
9.1	Nuove associazioni di produttori
10.1.A	Agricoltura a basso impatto
10.1.C	Pascoli collettivi
10.1.D	Biodiversità agraria
10.2	Biodiversità ASSAM
11.2	Agricoltura biologica
12.1	Natura 2000 superfici agricole
12.2	Natura 2000 superfici forestali
13.1	Indennità aree montane
14.1	Benessere animale
16.9	Cooperazione agricoltura sociale
19.3	Cooperazione LEADER
1.1-4.3-6.2-6.4-8.6-16.2-16.6	Filiera legno
1.1-2.1-3.2-4.1-4.2-6.4-16.2	Filiere regionali
1.1-1.2-4.3-4.4-5.1-8.2-8.3-10.1b-16.5	Accordo agroambientale per la prevenzione del rischio idrogeologico

FONDAZIONE EDMUND MACH / Accordo quadro con l'Istituto delle Scienze della Vite e del Vino di Bordeaux per il miglioramento continuo delle tecniche enologiche e di conduzione del vigneto

Nuova linfa per la ricerca viticola ed enologica europea

Importante collaborazione tra due istituti di eccellenza in campo viticolo ed enologico. Anche i big data per la nuova scienza del vino

È stato siglato recentemente un accordo quadro tra la Fondazione Edmund Mach e l'Istituto delle Scienze della Vite e del Vino di Bordeaux (ISVV), due importanti realtà scientifiche che condividono un ruolo di eccellenza nella ricerca in materia viticola ed enologica con lo scopo di creare sinergie per affrontare le sfide di questi comparti a livello europeo.
Il protocollo è il risultato di due giorni di reciproche presentazioni, presso il campus di San Michele all'Adige (Trento), dell'attività di ricerca dei due istituti, di visite ai laboratori e ai campi sperimentali, di confronto scientifico condotto in tavoli di lavoro tematici, di pianificazione delle linee di ricerca da svolgere in collaborazione.
"Abbiamo l'onore di ospitare un'eccellenza internazionale di ricerca, istruzione superiore e sviluppo che raccoglie le sfide dell'industria vinicola di domani - ha spiegato il presidente FEM, Mirco Maria Franco Cattani, durante la visita della delegazione dell'ISVV -. La complessità del mondo del vino ci unisce e di conseguenza ci porta ad agire con maggiore efficienza".
L'accordo, siglato tra il Direttore Generale FEM, Mario Del Grosso Destreri, e il direttore dell' Istituto delle Scienze della Vite e del Vino di Bordeaux, professor Alain Blanchard, spazia nei settori della viticoltura e dell'enologia, ed ha come obiettivo il miglioramento continuo delle tecniche enologiche e di conduzione del vigneto, senza trascurare le ricadute di tipo ambientale e sociale, come ha rimarcato il direttore dell'istituto francese, Alain Blanchard, dato che il settore vitivinicolo, sia in Italia che in Francia, porta con sé un indotto che è spesso trainante nelle economie e nelle società delle regioni produttive più importanti dei due paesi.

Il gruppo di lavoro della FEM - ISVV guidato dai professori Mario Pezzotti e Alain Blanchard

La Fondazione Edmund Mach e l'Istituto delle Scienze della Vite e del Vino di Bordeaux si trovano dunque, allineati, nel perseguimento di obiettivi comuni per promuovere la sostenibilità della filiera viti-enologica: l'obiettivo della riduzione della chimica e degli apporti fitosanitari perseguito attraverso il monitoraggio delle principali fitopatie, lo studio dell'adattamento della vite ai cambiamenti climatici e alle diverse malattie e l'utilizzo di tecniche di genome editing. Anche l'uso razionale delle risorse naturali è un tema che accomuna le ricerche dei due enti così come, passando al tema della tipicità e qualità del vino, lo studio dei determinanti chimici e sensoriali che contribuiscono a rendere un vino unico e di qualità.

Analisi di laboratorio su grappolo d'uva

Panoramica FEM vista dai vigneti sperimentali: la Fondazione si occupa da quasi 150 anni di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione nei settori agricoltura, alimenti e ambiente e si trova in un campus di 14 ettari a San Michele all'Adige (Trento)

"Alla FEM - prosegue il Presidente Cattani - la ricerca in ambito viticolo è di alto livello, arricchita da numerosi contatti con la professione vitivinicola, con gli attori del territorio. FEM ascolta continuamente le loro richieste, per fornire risposte a partire dall'istruzione e dalla formazione, pervenendo al trasferimento tecnologico. Infine, nel lungo periodo, si giunge ai risultati della ricerca di frontiera. Auspico, pertanto, che questa visita possa essere un punto di partenza per una proficua collaborazione, suggellata con la firma di un accordo quadro di cooperazione fra le nostre due prestigiose Istituzioni, per rinsaldare i legami tra regioni vitivinicole di eccellenza".
L'attività di ricerca in ambito viticolo-enologico è radicata nel DNA della FEM e risulta arricchita dai numerosi contatti con il mondo dei professionisti, dalle attività di trasferimento tecnologico e di istruzione e formazione. E proprio nel contesto dell'istruzione va sottolineato che fino al 2019 i migliori diplomati del corso per enotecnici hanno svolto diversi stage nel Bordolese, oltre che in altre prestigiose regioni viticole al di fuori dell'Italia. A causa dell'emergenza COVID-19 queste esperienze didattiche sono state sospese, ma l'auspicio è di poter riprendere queste attività, proprio anche grazie alle nuove opportunità di collaborazione che questa visita anticipa.
"Nei due giorni di visita della delegazione francese abbiamo approfondito i principali problemi che affliggono la viticoltura e l'enologia dell'intera Europa e abbiamo definito i contesti scientifici per realizzare soluzioni innovative nel rispetto della transizione ecologica e della sostenibilità ambientale ed economica - ha evidenziato il dirigente del Centro Ricerca e Innovazione, professor Mario Pezzotti-. Abbiamo in comune l'obiettivo di collaborare in maniera proficua, sistemica e complementare, al fine di unire le forze, i materiali sperimentali e le competenze, per fare massa critica ed affrontare insieme le sfide future".
Soddisfatto della visita anche il professor Alain Blanchard, direttore dell'Istituto delle Scienze della Vite e del Vino di Bordeaux. "La Fondazione Edmund Mach è un istituto che ha mostrato di essere all'avanguardia scientifica in Europa, con la capacità di raggiungere molteplici e importanti risultati e attivare collaborazioni e interazioni con tutto il mondo. Abbiamo entrambi la volontà di rispondere alle necessità principali della viticoltura europea di oggi, includendo anche le questioni ambientali, per assicurare la continuità di un sistema che è reso fragile nei nostri rispettivi territori. Dunque siamo qui per attivare un percorso di collaborazione di ricerca su progetti che vanno dalla viticoltura all'enologia, includendo anche gli aspetti sociali, ugualmente sottesi alla realtà della viticoltura nei nostri territori".
I temi oggetto dell'attività di ricerca congiunta saranno: gli effetti delle tecnologie di vinificazione sui profili metabolici dei vini, lo studio degli aromi durante la fermentazione, la caratterizzazione chimica dei vini, lo studio degli effetti di variabili ambientali in vigneto sulla maturazione e sulla composizione dei vini, l'ecofisiologia della vite, le interazioni pianta-microrganismi a livello radicale, la viticoltura di precisione, i diversi modelli di gestione del vigneto e il loro effetto sul paesaggio, l'analisi funzionale dei geni di vite, la genetica, lo studio delle interazioni pianta-patogeno e lo studio genetico dei meccanismi di resistenza alle malattie.
Particolare importanza sarà data alla condivisione dei big data e al loro uso per la creazione di modelli previsionali per lo studio della vite e del vino a livello genetico, metabolico e di composti volatili.

MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA / Una superficie di 700 mq raccoglie le testimonianze, le opere artistiche e i documenti tramandati attraverso le generazioni

Identità e 4000 anni di storia di un popolo unico

Una sezione permanente, uno spazio per mostre ed eventi e una biblioteca specializzata caratterizzano la sede del MEB, centro culturale della comunità ebraica emiliana

Il Museo Ebraico di Bologna (MEB) fu costituito nel 1999 come risultato finale di un progetto di recupero, di studio e valorizzazione dei beni e della storia degli ebrei bolognesi concepito all'interno dell'Istituto Beni Culturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Bologna. Prende la forma giuridica di una Fondazione a cui partecipano il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna, l'allora Provincia di Bologna e la Comunità Ebraica di Bologna.
La Fondazione MEB non ha fini di lucro ed è amministrata secondo i principi dell'obiettività economica. Promuove studi, ricerche, censimenti, catalogazioni, interventi di conservazione, mostre, convegni, seminari, conferenze e lezioni, anche in collaborazione con altre istituzioni locali, nazionali e internazionali.
Il MEB ha sede in via Valdonica 1, nella zona dell'ex ghetto ebraico, nel cinquecentesco palazzo Pannolini, edificio di proprietà del Comune di Bologna.
La superficie del Museo consta complessivamente di 700 mq, suddivisi in tre spazi distinti destinati alla sezione permanente e alla sezione per attività temporanee e alla didattica al piano terra, la biblioteca al primo piano.
La sezione permanente è incentrata sul tema dell'identità ebraica e percorre per punti essenziali le vicende storiche del popolo ebraico nell'arco di quasi 4000 anni, nel corso dei quali ogni generazione ha mantenuto forti vincoli con le precedenti, stabilendo così una continuità tra storia antica, medievale, moderna, fino all'ebraismo contemporaneo. Due sale sono dedicate alla lunga permanenza degli ebrei a Bologna e in Emilia-Romagna, dall'epoca medievale a quella contemporanea. La sezione permanente comprende un Memoriale, che riporta i nomi di tutti gli ebrei deportati dall'Emilia-Romagna.

La sezione ebrei a Bologna del MEB

La seconda sezione comprende gli spazi dedicati a mostre, incontri, dibattiti e attività didattiche rivolte sia alle scuole che al pubblico adulto. È qui che vengono svolte le conferenze, i corsi, i seminari e le presentazioni dei libri organizzate dal MEB. Qui viene ospitato anche un fornito bookshop, in cui è possibile acquistare libri e oggettistica.
La terza sezione del MEB è costituita da una biblioteca specializzata - ad oggi con oltre 5.000 volumi e 28 periodici - quasi totalmente catalogata su Sebina Open Library e disponibile per la consultazione nell'OPAC del Polo bibliotecario bolognese. La biblioteca nel 2013 è stata resa consultabile al pubblico.
Il MEB è un museo interattivo; la visita alla sezione permanente si avvale di strumenti multimediali e di apparati espositivi che permettono una lettura del percorso storico con diversi livelli di approfondimento.
Il MEB è anche un centro culturale per la conoscenza del ricco e straordinario patrimonio architettonico, artistico, documentario e librario ancora presente in Emilia-Romagna. Un patrimonio visitabile attraverso specifici percorsi sia a Bologna, sia nel territorio regionale.
"Nella città di Bologna l'itinerario ebraico si compone di diversi e rilevanti luoghi: l'ampia area dell'antico ghetto ebraico, il Museo Medievale, con le lapidi cinquecentesche provenienti dall'antico cimitero di via Orfeo, piazza Santo Stefano con la Casa Sforno, che fu l'abitazione di una notabile famiglia ebraica tra XV e XVI secolo, Palazzo Bocchi, che vanta sulla facciata una scritta ebraica, un vero unicum, via de' Gombruti con le attuali sinagoghe, la Certosa con il cimitero ebraico, il recente Memoriale della Shoah nella piazza dell'alta velocità della stazione ferroviaria", racconta Vincenza Maugeri, direttore del MEB.
Nel territorio regionale il percorso si articola sia in direzione est, con Cento, Lugo e Ferrara con le sue tre sinagoghe, il cimitero e l'antico ghetto; sia in direzione ovest, con Modena e la sinagoga monumentale dell'emancipazione, Carpi con l'ex sinagoga ottocentesca e il campo di Fossoli, Reggio Emilia con l'ex sinagoga del XVIII secolo, l'ex ghetto e il cimitero, Parma con la sinagoga ottocentesca e Soragna con il Museo Ebraico "Fausto Levi" e l'annessa sinagoga neoclassica.
Il patrimonio storico-artistico del MEB è visibile e consultabile anche sul portale "PatER - Catalogo del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna". PatER unisce e integra fra loro le risorse digitali costituite dal Servizio Patrimonio Culturale della Regione Emilia - Romagna nelle sue attività di valorizzazione, catalogazione, conservazione e sviluppo del patrimonio culturale disseminato sul territorio, rendendole visibili e consultabili non solo agli specialisti, ma a chiunque navighi il web.

Palazzo Bocchi, a Bologna, vanta sulla facciata un'iscrizione in ebraico, un vero unicum

Particolare della mostra dedicata a Emanuele Luzzati, organizzata di recente dal MEB

Mostre, eventi e un festival jazz

Tra le varie e diverse attività che si snodano nel corso dell'anno al MEB, si registrano alcune punte di eccellenza. Innanzitutto le mostre temporanee, spesso originali e prodotte direttamente dal Museo, dedicate all'approfondimento di temi storici e all'esposizione di opere di artisti italiani e stranieri, allestite in particolare per il Giorno della Memoria e per la Giornata Europea della Cultura ebraica.
Molti anche gli Appuntamenti al MEB, motore trainante delle attività, che hanno l'obiettivo di valorizzare e promuovere la cultura, la storia e le tradizioni ebraiche, oltre che come approfondimento dell'esposizione permanente del Museo. Abbracciano diversi temi e includono presentazioni di libri, conferenze, giornate di studio, convegni, spettacoli, incontri e dibattiti pubblici anche in collaborazione con altre istituzioni aventi analoghi scopi sia a livello locale, nazionale e internazionale.
Con l'arrivo delle bella stagione ci sono poi le Serate Estive con il Festival Jewish Jazz che nelle diverse edizioni propone un viaggio attraverso le varie esperienze musicali ebraiche e l'incontro col jazz. I festival musicali hanno accolto protagonisti di spicco nel panorama nazionale e internazionale, riscontrando particolare gradimento del pubblico e interesse dei media. Jewish Jazz! costituisce uno dei momenti più significativi dell'attività estiva del MEB e rappresenta un appuntamento già consolidato nel sistema culturale cittadino.
Inoltre, il MEB svolge un programma didattico, con corsi di ebraico e seminari dedicati a temi specifici della cultura e della storia ebraica. Largo spazio all'interno del programma museale trovano le scuole, per le quali sono a disposizione visite guidate a museo e ghetto e laboratori di approfondimento messi a punto dal personale della sezione didattica del Museo.
Dal 2012 è aperta al pubblico una biblioteca di oltre 5.000 tra volumi, audiovisivi e CD, a cui vanno aggiunte importanti riviste storiche per lo studio e la documentazione dell'ebraismo in Italia. Alcuni pezzi d'archivio significativi si sono col tempo aggiunti a incrementare, insieme alla continua acquisizione di volumi e opuscoli contemporanei e d'epoca, il patrimonio di materiali informativi che il Museo è in grado di offrire al prestito e alla consultazione di studiosi e appassionati di ebraismo. Una raccolta di opere d'arte e oggetti di valore storico/artistico, pervenuti al Museo per donazione, e periodicamente esposti al pubblico in occasione di eventi particolari arricchisce ulteriormente la capacità espositiva del Museo.
Il MEB è aperto da domenica a giovedì, dalle 10.00 alle 18.00 - venerdì 10.00 - 16.00 (chiuso sabato e festività ebraiche).

FONDAZIONE IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI / Capofila del progetto europeo per l'implementazione di cure personalizzate basate sull'intelligenza artificiale nei pazienti con tumore al polmone

I3LUNG, l'IA per ottimizzare le terapie oncologiche

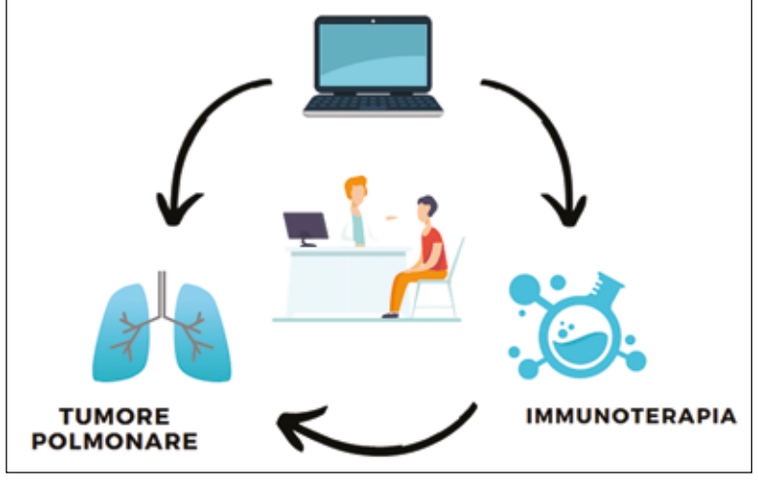
Deep learning e Machine Learning sono le nuove risorse proposte per migliorare la capacità di rilevare l'efficacia delle immunoterapie

Il gruppo di lavoro di Oncologia Polmonare, coordinata da Giuseppe Lo Russo e diretta dal professore Filippo de Braud (credits: Giuseppe De Toma)

In ricerca, l'unione fa la forza

Per realizzare l'ambizioso obiettivo di I3LUNG e riuscire a realizzare l'implementazione di cure personalizzate basate sull'intelligenza artificiale nei pazienti con tumore al polmone è necessario uno sforzo collettivo, oltre che di eccellenza. Del consorzio I3LUNG fanno, infatti, parte 16 tra alcune delle migliori organizzazioni di ricerca medica italiane, europee e internazionali, aziende e dipartimenti universitari specialisti nel campo informatico e in quello altamente specializzato dell'AI, ed enti esperti in tematiche trasversali: psicologia, economia della salute, gestione delle questioni etiche legate all'impiego di queste nuove metodologie. Si aggiunge il supporto fondamentale di un'associazione europea di pazienti affetti da tumore polmonare, fortemente coinvolta nel disegno e il successivo monitoraggio degli studi previsti.
Il concetto è ben riassunto dalla coordinatrice di I3LUNG, Arsela Prelaj: "E' proprio il disegno a 360 gradi e la sua expertise multidisciplinare che rende I3LUNG un progetto unico nel suo genere integrando i diversi aspetti di ricerca clinica, biologica, psicologica e sulla qualità di vita in un sistema digitale di punta".
Il Consorzio è composto dalle seguenti organizzazioni:
Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori (INT, Milano, Italia); (Coordinatore)
Politecnico di Milano (POLIMI, Milano, Italia);
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri (IRFMN, Milano, Italia);
Istituto Europeo di Oncologia (IEO; Milano, Italia);
ML Cube (Milan, Italy);
LungenClinic Grosshansdorf GmbH (GHD, Grosshansdorf, Germania);
Universitaetsklinikum Hamburg-Eppendorf (UKE, Amburgo, Germania);
Vall d'Hebron Institute of Oncology (VHIO, Barcellona, Spagna);
Medica Scientia Innovation Research (MEDSIR, Barcellona, Spagna & New Jersey, USA); Metropolitan Hospital (MH, Pireo, Grecia);
Shaare Zedek Medical Center (SZMC, Gerusalemme, Israele);
Katholieke Universiteit Leuven (KUL, Leuven, Belgio);
Institutet for Halso-OCH Sjukvardsekonomi Aktiebolag (IHE, Lund, Svezia);
University of Chicago (UOC, Chicago, USA);
Aalborg Universitet (AAU, Aalborg, Danimarca);
Lung Cancer Europe (LUCE, Bern, Svizzera).

Il tumore al polmone è da sempre una delle principali cause di decesso per malattia. È stata la prima causa di morte per cancro negli uomini e la seconda nelle donne nel 2021, con 370.000 vittime in Europa solo nell'ultimo anno.
Nuove terapie, come quelle personalizzate sul singolo paziente e basate sull'immunoterapia - terapie che anziché aggredire il cancro attivano e rinforzano il sistema immunitario del paziente, spingendolo ad attaccare le cellule malate - promettono di rivoluzionare la cura soprattutto di alcune tipologie di tumore al polmone e, infatti, vengono già oggi proposte come prima opzione per la terapia singola o in combinazione con la chemioterapia standard (per i pazienti privi di mutazioni specifiche per cui esistono farmaci mirati).
Tuttavia, solo una parte percentuale che oscilla tra il 30 e il 50 per cento dei pazienti ottiene una risposta duratura all'immunoterapia. Per migliorare questo scenario è stato creato il consorzio I3LUNG, che riunisce sedici eccellenze europee e internazionali (vedi box) per la ricerca oncologica sotto il coordinamento della Dr. Arsela Prelaj, dell'Unità di Oncologia Polmonare della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, coordinata dal Dr. Giuseppe Lo Russo e diretta dal professore Filippo de Braud.
L'attività di I3LUNG si inserisce all'interno di Horizon Europe, il Programma Quadro di Ricerca e Innovazione voluto dalla Commissione Europea per rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche della UE, stimolarne la competitività, attuarne le priorità principali, e rafforzare lo Spazio Europeo della Ricerca, principalmente attraverso bandi competitivi per progetti di ricerca innovativi. Horizon Europe è, in realtà, il più vasto programma di ricerca e innovazione al mondo, e avrà termine nel 2027 con un budget di investimenti totale pari a 95,5 miliardi di euro. Di questo importo, poco meno del 10% - circa 8,33 miliardi di euro - sarà assegnato all'area della Salute per rispondere a una serie di obiettivi, tra cui quello fondamentale di rimanere in salute in una società in rapido cambiamento, lo sviluppo di nuovi strumenti per migliorare la salute dei cittadini e la lotta alle malattie e la riduzione del loro impatto quotidiano.
Il consorzio I3LUNG ha concepito e sviluppato questo progetto per rispondere a una delle problematiche principali nel campo del tumore polmonare al giorno d'oggi: la mancanza di biomarcatori che predicano la risposta al trattamento basato sull'immunoterapia nei pazienti con un tumore specifico, il tumore metastatico al polmone non a piccole cellule (mNSCLC).
Oggi, infatti, l'espressione del ligando di morte programmata 1 (PD-L1) rimane l'unico biomarcatore utilizzato per predire la risposta all'immunoterapia e la conseguente sopravvivenza del paziente. Tuttavia, la capacità predittiva di questo biomarcatore non è ottimale e si rendono quindi necessarie analisi molecolari che siano innovative e/o più complete in modo da permettere l'impostazione di terapie mirate a maggiore efficacia.
Per ottenere questo risultato I3LUNG si avvale dell'utilizzo di tecnologie che negli ultimi anni hanno dimostrato un enorme potenziale: Intelligenza Artificiale, Deep Learning e Machine Learning. Queste hanno dischiuso al mondo della ricerca oncologica l'opportunità di utilizzare nuovi strumenti informatici di punta nel campo medico per la valutazione di quantità di dati sempre più grandi e difficilmente studiabili utilizzando metodologie classiche, in particolare dati generati dagli studi clinici e dalla ricerca traslazionale.
"Per dirla in parole più semplici la capacità diagnostica di soluzioni che implementano IA potrà diventare fondamentale nell'elaborare un enorme quantità di dati come quelli derivati dalla ricerca in oncologia - spiega a Scenari Arsela Prelaj, medico oncologo del gruppo di Oncologia Polmonare e dottoranda al Politecnico di Milano, che a soli 35 anni coordinerà questo ambizioso progetto grazie alla sua esperienza sia in oncologia polmonare sia in Intelligenza Artificiale, in cui sta prendendo un dottorato di ricerca - Implementare in modo ottimale il supporto di queste tecnologie è inoltre diventato un obiettivo principale per noi oncologi per migliorare le decisioni terapeutiche".
Progettata e presentata per sviluppare e garantire una metodologia di assistenza sanitaria innovativa, sostenibile e di alta qualità, I3LUNG è un'iniziativa di ricerca che mira a creare uno strumento decisionale all'avanguardia per aiutare i medici e i loro pazienti a selezionare la migliore scelta terapeutica: migliore sia per efficacia che come risposta ai bisogni e alle necessità specifiche del singolo paziente. I3LUNG si avvale dell'utilizzo di tecnologie che negli ultimi anni hanno dimostrato un enorme potenziale: Intelligenza Artificiale, Deep Learning e Machine Learning per analizzare la grande quantità di informazioni disponibili per questa tipologia di tumore, dati che attualmente non vengono utilizzati al loro pieno potenziale. Verranno raccolte le caratteristiche cliniche, le immagini radiologiche e le caratteristiche tumorali di 2.000 pazienti già disponibili nei sei centri clinici che si occupano della cura del tumore polmonare partecipanti al progetto, in Italia, Germania, Spagna, Grecia, Israele e Stati Uniti (rappresentati dall'Università di Chicago e dall'unità della Dott.ssa Marina Garassino). In parallelo saranno generati dati biologici "multiomici" comprendenti il carico mutazionale del tumore, l'analisi del microbioma intestinale, il profilo di espressione immunitario tumorale e circolante, ma anche la metabolomica in 200 pazienti arruolati in uno studio prospettico disegnato su misura con i risultati ottenuti dal progetto.
"L'avanzamento delle metodiche di biologia molecolare, dal sequenziamento di nuova generazione, del profilo immunitario e metabolico sta generando un'enorme quantità di dati per singolo paziente - racconta Monica Ganzinelli, biologa INT responsabile dell'analisi di biopsia liquida prevista dal progetto - Qualcosa di impensabile dieci anni fa. Diventa fondamentale trovare un modo per riuscire a valutare contemporaneamente tutte queste informazioni nella loro complessità ed avere la visione d'insieme".
È inoltre previsto uno studio psicologico su questi 200 pazienti volto a raccogliere e analizzare le loro esperienze personali e le loro percezioni sul loro percorso di cura. Il contributo di questo studio per sviluppare uno strumento di supporto alla decisione medica sarà fondamentale per tenere conto delle preferenze del paziente riguardo al proprio piano terapeutico.
Infine, per monitorare la qualità di vita dei pazienti verrà sviluppata un app mobile che aiuterà a monitorare i sintomi dei pazienti in modo continuo e trasparente, metodologia smart la cui utilità verrà confrontata con quella dei questionari standard di qualità di vita.
Il progetto I3LUNG prevede di sviluppare una vasta piattaforma europea che adotterà questi nuovi strumenti per far fronte alla varietà e complessità dei dati utili, sintetizzando e correlando le informazioni biologiche, cliniche e comportamentali.
"Quest'analisi porterà auspicabilmente in primo luogo all'identificazione di nuovi biomarcatori, e in seconda battuta allo sviluppo di metodi innovativi che sfruttano le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale come nuovo strumento per fornire previsioni individualizzate e ottimali di efficacia del trattamento immunoterapico. La personalizzazione della terapia è strategica per migliorare la sopravvivenza e la qualità di vita dei malati e ridurre l'onere economico sia per il paziente e la sua famiglia che per il sistema salute, individuando meglio e da subito i trattamenti disponibili che più si addicono ai singoli pazienti.
"Il mondo scientifico evolve così rapidamente che non riesce a utilizzare appropriatamente tutte le informazioni che le tecnologie ci consentono di ottenere - aggiunge Professor Filippo de Braud, Direttore del Dipartimento dell'Oncologia Medica 1 dell'Istituto Tumori - Per evitare di guardare senza vedere, dobbiamo farci aiutare da strumenti come l'intelligenza artificiale che non sostituisce ma integra e amplifica le nostre potenzialità"
Nei prossimi 5 anni, questa la durata del consorzio finanziato con 10 milioni di euro, I3LUNG e i suoi partner dovranno dimostrare che l'ipotesi alla base del progetto è valida al punto di diventare non solo uno strumento diagnostico efficace ma una nuova realtà clinica. I presupposti affinché I3LUNG abbia il successo sperato ci sono tutti. Innanzitutto il numero e la qualità dei partecipanti al consorzio, e inoltre l'ampiezza del numero di pazienti - 2000 quelli arruolati in studi retrospettivi da aggiungere ai 200 dello studio prospettico – e in ultimo luogo l'applicazione di una tecnologia innovativa e promettente come l'IA per rispondere a quesiti clinici attualmente irrisolti. Si tratta della prima piattaforma che può contare su una tale quantità di dati e informazioni cliniche.
"Programmi di IA sono già parte della nostra vita - spiega Giovanni Apolone, Direttore Scientifico dell'Istituto - anche se spesso non ne siamo consapevoli. Sono il motore di programmi di traduzione, sono utilizzati da grandi società per profilarci e offrirci prodotti, ecc. Ma se sorridiamo quando falliscono, in ambito di salute non possiamo permetterci errori. La qualità dell'output (risultato) dipende dalla qualità dell'input (i dati). Sono quindi benvenuti progetti di ricerca che producono e utilizzano dati di qualità e hanno il compito di dimostrare il valore aggiunto della IA e delle sue applicazioni per soddisfare dei medical needs".
Mentre a sintetizzare ottimamente il significato di I3LUNG è il Presidente dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano Marco Votta: "I dieci milioni di euro stanziati dall'Unione Europea per questo progetto, coordinato dalla dott.ssa Arsela Prelaj, confermano l'alto profilo della ricerca condotta nel nostro Istituto per la cura del tumore polmonare e credo possano rappresentare una opportunità davvero unica per cercare di curare una malattia che ha spesso una prognosi infausta".



(credits: Giovanni Scoazec)

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

Arsela Prelaj, medico oncologo e coordinatrice del progetto (credits: Giuseppe De Toma)

ETRA / Un meccanismo di gestione più lineare ha contribuito agli ottimi risultati del 2021: tra questi la raccolta differenziata al 76,7% nei comuni serviti

Una nuova governance per una maggiore efficienza

Continua l'attività di divulgazione e sensibilizzazione sui temi della sostenibilità nelle scuole e nel territorio del Brenta

Il 2021 è stato un anno ricco di novità e soddisfazioni per Etra, in primis con la scelta di andare oltre l'attuale sistema duale dove al Consiglio di Sorveglianza sono demandate le decisioni sulle linee guida e di indirizzo della società, oltre alle funzioni di controllo, mentre il Consiglio di Gestione ha una funzione prettamente esecutiva e amministrativa. "Tutte le decisioni in Etra sono condivise in maniera trasparente – commenta la Presidente del Consiglio di Sorveglianza, Morena Martini - e si basano sulla concertazione tra le parti coinvolte, che affrontano collegialmente ogni delibera, con un confronto aperto e costante che testimonia l'armonia e lo spirito di collaborazione che regna tra i consiglieri".

Grandi soddisfazioni sono arrivate guardando i numeri relativi alla raccolta differenziata: tutti i comuni serviti da Etra hanno dato un enorme contributo in termini di attenzione all'ambiente, con ben 15 comuni sopra l'80%, cosa che ha permesso una percentuale totale pari al 76,7%, con un trend di crescita costante. In particolare l'impegno di Etra nell'organizzazione della raccolta differenziata e nel corretto smaltimento dei rifiuti si è tradotto nello studio di piani finanziari realizzati su misura per le diverse esigenze del territorio. Proprio grazie a questo lavoro accurato si è arrivati a incrementare notevolmente la differenziata proprio sull'Altopiano di Asiago, storicamente l'area più complessa da trattare per la sua morfologia e la fragilità ambientale, oltre che per le caratteristiche legate alla ricettività turistica.

Proseguendo nel corso del 2021, l'annuale "progetto scuole", giunto alla ventiseiesima edizione, ha visto coinvolte, a partire dai primi di ottobre, un grande numero di scuole di tutti gli ordini, dalle materne fino alle superiori. L'edizione precedente, fortemente limitata dalle restrizioni legate al Covid, aveva comunque dato risultati estremamente positivi, grazie all'impegno dei professionisti dell'educazione ambientale dell'Etra Academy: quasi 1.000 eventi prenotati da ottobre a maggio, con il coinvolgimento di 13.600 studenti in 102 scuole sparse tra 45 comuni.

Etra infatti è direttamente coinvolta in un'opera di sensibilizzazione ed educazione ambientale, incentrata sui temi dell'acqua, rifiuti ed energia, ovvero quelle inerenti alla mission aziendale. Per i più piccoli le attività in classe sono condotte in modo ludico e suggestivo, facendo vivere ai bambini le tematiche di rifiuti e acqua in modo interattivo e stimolante utilizzando dei personaggi di fantasia (Plastik, Tinà e la protagonista Gocciolina) mentre per la scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado vengono proposti percorsi completi, organizzati in varie tappe (lezioni e anche visite guidate) sui temi di acqua pulita, acqua sporca, riconversione dei rifiuti in risorse ed energia. Oltre alle lezioni frontali, vengono proposte anche lezioni dinamiche, che coinvolgono direttamente gli studenti in "prove pratiche" e soprattutto si cerca di coinvolgere tutti i settori dell'istituzione scolastica, il personale, i dirigenti e le famiglie."Separati in classe" ha come obiettivo principale il miglioramento della raccolta differenziata a scuola anche attraverso la distribuzione di speciali contenitori offerti da Etra alle scuole più virtuose, per la creazione di isolette ecologiche: ben 177 quelle realizzate solo nell'anno scolastico 20/21, con la distribuzione di 531 contenitori a 22 plessi scolastici di 15 Comuni.

Ai comuni rivieraschi del Brenta è invece stato dedicato un percorso legato al progetto Europeo Life Brenta 2030, che mira a sensibilizzare ed educare la popolazione locale sulle sinergie tra conservazione dell'acqua e tutela della biodiversità per far comprendere il valore naturalistico ed economico dell'ecosistema fluviale. Lo scorso 22 marzo poi, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, è stata organizzato, presso una scuola primaria della provincia di Padova, un incontro di sensibilizzazione sul tema idrico, con relativa distribuzione di 150 libri. "Si tratta di un progetto educativo pensato per i bambini della scuola primaria e della secondaria di primo grado – spiega il Presidente di Etra Flavio Frasson – e realizzato da Viveracqua, cui Etra aderisce. Nel nostro territorio stiamo distribuendone circa 7.500 copie, a completamento dei diversi percorsi proposti da Etra e dedicati alle scuole".

L'importanza di crescere nuove generazioni consapevoli dell'importanza delle risorse idriche è uno dei capisaldi dell'attività di Etra Academy insieme al tema dei rifiuti: in questo ambito si segnala la realizzazione di una app dall'evocativo nome "Mr Bydon" dove il protagonista, munito di un potente aspiratore, deve raccogliere determinati rifiuti prima dello scadere del tempo, conferendoli al giusto centro di raccolta. Le classi secondarie che sono state chiamate ad una sfida hanno ricevuto un premio molto particolare: non si tratta di trofei, somme di danaro o materiale scolastico, ma un qualcosa che è in piena coerenza con la mission di Etra e che, soprattutto, va a beneficio dell'intera comunità. Il premio infatti consisteva nella piantumazione di alberi, abeti bianchi e rossi, betulle, faggi, larici, sorbi e aceri, tutte specie autoctone del martoriato territorio dell'Altopiano di Asiago colpito dalla tempesta Vaia del 2018.

"Nella zona di Forte Interrotto – conclude Frasson - Vaia aveva portato desolazione. Oggi l'area torna a sorridere: grazie ad un videogioco, potremmo dire, ma in realtà grazie all'idea che gli Educatori di Etra Academy hanno avuto, insieme ad un eccezionale gruppo di giovani informatici attenti alle tematiche ambientali, e non ultimo, grazie ad una grande collaborazione tra gli Enti coinvolti". Il videogame, presentato da Etra alle scuole del proprio bacino nell'aprile dello scorso anno, ha spopolato. Quasi 17.000 login all'app, 1878 partite effettuate in poche settimane, 380 utenti che si sono sfidati per primeggiare nel contest finale.

La sede di Etra a Cittadella (PD)

Al servizio dell'ambiente e della qualità della vita

Etra - Energia Territorio Risorse Ambientali è una società multiutility nata nel 2006, compartecipata al 100% dai circa 70 comuni soci ed impegnata nel settore idrico, ambientale e delle energie sostenibili. L'area in cui opera si estende dall'Altopiano di Asiago ai Colli Euganei, compreso il Bassanese, l'Alta Padovana e la cintura urbana di Padova. In questo territorio Etra svolge compiti essenziali per la collettività, dalla gestione del servizio idrico integrato a quella della raccolta dei rifiuti. Nello specifico, il servizio di acquedotto di Etra raggiunge quasi 595.000 abitanti nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, mettendo in rete oltre 35 milioni di metri cubi d'acqua l'anno, totalmente provenienti da falda o sorgente, mentre sono circa 221.000 le tonnellate di rifiuti trattate ogni anno, attraverso 44 centri di raccolta La mission di Etra è quella di garantire una gestione accurata a tariffe sostenibili, lavorando in stretto accordo con i sindaci per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso una pluralità di interventi che vanno dalla distribuzione di acqua di elevata qualità, inclusa la manutenzione delle reti, alla raccolta e depurazione delle acque reflue e trattamento dei fanghi. Particolare attenzione viene poi dedicata alla raccolta differenziata e al riciclo della maggior quantità possibile dei rifiuti prodotti nel territorio per finire con lo smaltimento in sicurezza di quelli non riciclabili.

Nel secondo semestre del 2021 i sindaci soci di Etra hanno compiuto tre passi molto importanti nel rafforzamento della società, dimostrando la loro fiducia verso i Consigli di Sorveglianza e di Gestione: il primo è stata la scelta di non procedere alla distribuzione degli Utili del bilancio 2021 (oltre 10 milioni di euro), ma di conservarli in azienda, cosa che non solo ha reso Etra ancora più solida finanziariamente, ma che consente di affrontare con maggior forza gli ingenti investimenti nel settore idrico pianificati per i prossimi anni. La seconda decisione strategica è stata quella di aderire a "Viveracqua Hydrobond 4", l'emissione di obbligazioni promossa congiuntamente da sei gestori idrici pubblici del Veneto consorziati in Viveracqua e sottoscritta recentemente da investitori istituzionali, per un valore di 55 milioni di euro (quota Etra). Infine, un'altra delibera importante è quella che ha riguardato il Bacino Brenta Rifiuti, in seguito alla quale è stato definito il percorso di affidamento del servizio a Etra secondo la modalità in house, consentendo alla Società di procedere con progetti e investimenti a lunga distanza, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio offerto.

Etra è una società in ottima salute non solo dal punto di vista dei bilanci ma anche rispetto ai volumi degli investimenti: nel 2021 il totale è pari a circa 60,3 milioni di €, in aumento di quasi 2 milioni di € rispetto al 2020, ripartiti tra Servizio Idrico Idrico Integrato (47,8 milioni di €) e Servizio Ambientale Integrato (12,5 milioni di €).

Morena Martini, Presidente del Consiglio di Sorveglianza

Flavio Frasson, Presidente del Consiglio di Gestione

Programma di Sviluppo Rurale, dopo la pandemia riparte la spesa

"Nonostante gli effetti della pandemia e i ritardi nel rifinanziamento 2021-2022, nel solo 2021 la regione, con il suo Programma di Sviluppo Rurale, ha liquidato ai beneficiari oltre 153 milioni euro, raggiungendo alla fine dell'anno una quota di aiuti concessi del 79% e di risorse liquidate del 64%, rispetto alla dotazione a disposizione del programma. Il Veneto si conferma ai vertici in Italia per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e incassa pure il plauso della Commissione UE". Lo ha detto l'Assessore regionale all'Agricoltura e al Turismo, commentando i dati emersi in occasione del Comitato di Sorveglianza del programma, tenutosi a Mestre alla presenza della Commissione europea, del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dell'economia e delle finanze, oltre che dei rappresentanti del partenariato economico e sociale regionale. "Nel 2021 abbiamo dimostrato di aver ripreso un ritmo regolare di spesa dopo le difficoltà del 2020 causate dalla pandemia e dai ritardi nell'assegnazione delle risorse per il biennio 2021-2022, che avevano fatto slittare la necessaria modifica del programma per aumentare la dotazione finanziaria a 1.561 milioni di euro – ha proseguito l'Assessore. Oggi, in attesa del perfezionamento del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, possiamo già disporre delle necessarie linee di cofinanziamento grazie al nostro bilancio, che garantiranno la piena ed efficiente operatività nella gestione delle risorse. Il cofinanziamento regionale non solo ci ha permesso di concludere la programmazione 2014-2022, ma pone i presupposti per la nuova programmazione 2023-2027. Dai 65 milioni di euro degli ultimi 5 anni siamo passati a 75 milioni per il prossimo triennio per raggiungere la performance massima nell'attuazione dei programmi comunitari".

Dall'analisi fornita dall'Autorità di Gestione, il PSR Veneto conferma le buone performances degli anni precedenti a vantaggio delle ormai oltre 50.000 domande di sostegno finanziate. I dati sulle singole misure di aiuto confermano la performance di avanzamento: al netto delle nuove risorse per il 2021-2022, i pagamenti per la misura 4 investimenti hanno già raggiunto il 78% delle risorse concesse (il 57% se si considera anche l'incremento 2021 della dotazione finanziaria), la misura 6 - che sostiene principalmente i giovani agricoltori - si è attestata al 74% (60% considerando l'integrazione finanziaria 2021) e la misura 8 interventi forestali è al 65% (ovvero il 59% considerando l'integrazione finanziaria del 2021).

"I risultati di avanzamento finanziario e le procedure adottate hanno incassato il plauso della Commissione europea che ha definito 'molto positivo il quadro del PSR 2014-2022 Veneto', sottolineando che il Veneto continua ad attestarsi sopra la media europea e italiana per capacità di spesa – conclude l'Assessore regionale -. A fine dicembre 2021, infatti, avevamo già erogato il 64% delle risorse per lo sviluppo rurale, a fine marzo 2022 la media delle risorse liquidate era del 63% in Europa e del 55% in Italia".

ULSS 3 SERENISSIMA / Obiettivo: tutelare a domicilio la salute degli assistiti più fragili, rispettando così la loro residenzialità in una realtà urbana particolarissima

Venezia, gli infermieri di famiglia nelle case dei malati cronici

Cinquecento pazienti seguiti a domicilio dalla neonata figura professionale dell'assistenza sanitaria a cui sono assegnate un'area e un'agenda specifica di pazienti

Se apre il frigorifero e mancano frutta e verdura (perché il primo fruttivendolo è a tre ponti di distanza) l'infermiere di famiglia attiva la spesa a domicilio. Se il farmaco non viene assunto all'ora giusta perché si trova sulla mensola più alta della cucina (e il suo anziano deve attendere la visita del figlio per procurarselo), organizza in dispensa uno spazio farmaci che rende autonoma l'assunzione della terapia. Ma l'infermiere di famiglia passa anche per la farmacia in campo, a controllare che il proprio assistito abbia ritirato correttamente le medicine, chiama il cardiologo se i parametri non sono nella norma, il neurologo se variano i sintomi. Se il suo paziente ha diritto all'attivazione dell'assegno di cura, lo ricorda all'assistente sociale. Quando ritiene necessario un aiuto settimanale per migliorare l'igiene della casa, allerta i servizi dedicati del Comune. L'infermiere di famiglia propone al suo paziente incontri culturali e ricreativi che si svolgono nel suo sestiere, e contatta le associazioni di volontariato o il vicino centro anziani per facilitarne il raggiungimento. E se ricoverano il suo assistito, passa in reparto per concordare le dimissioni protette, per confrontarsi con gli specialisti e per preparare il rientro a casa.

Da tre mesi cinquecento anziani del Centro storico veneziano e delle sue isole sono costantemente assistiti dall'infermiere di famiglia, dodici in tutto a cui è affidato il compito di coprire il territorio lagunare. Come avviene per i medici di base, a ogni infermiere di famiglia è assegnata una porzione di Venezia e un'agenda specifica di pazienti. Seguono pazienti spesso anziani, ma anche giovani adulti, con patologie croniche come diabete, scompenso cardiaco, bronchite cronica ostruttiva, disturbi cognitivi. O utenti che devono seguire terapie delicate come quella con anticoagulanti orali.

Quella dell'infermiere di famiglia è una neonata figura professionale istituita dalla Regione Veneto, che vede la prima sperimentazione su vasta scala proprio in laguna. L'infermiere di famiglia segue i pazienti soprattutto a domicilio e interagisce con gli stessi applicativi informatici del medico di famiglia: durante la visita rileva i parametri vitali del paziente e li registra nel sistema informatico, rendendoli disponibili anche al medico di base, interagendo costantemente con lui. "Questa prima missione dell'infermiere di famiglia è proprio quella di tutelare la salute dei malati cronici veneziani a domicilio e di rispettare così anche la loro residenzialità - spiega il Direttore dei Servizi sociosanitari dell'Ulss 3 Serenissima, Massimo Zuin - Questo è solo l'inizio. Siamo partiti dal Distretto di Venezia Centro storico e Isole prima di procedere con tutti gli altri Distretti dell'Azienda sanitaria perché il numero di anziani, e di conseguenza di anziani con patologie croniche, qui è più alto rispetto ad altri territori. E poi c'è l'aspetto della logistica complicata del centro storico che rende fondamentale la presenza dell'infermiere di famiglia".

L'infermiere di famiglia è un professionista dell'Azienda sanitaria che si dedica tutto il giorno alla cronicità semplice e che, pur avendo esperienza nella gestione dei malati, è stato formato per mesi alla 'medicina di iniziativa territoriale'.

"Questo vuol dire che questi professionisti hanno imparato a orientare la propria attività professionale verso la presa in carico. Non è il paziente che richiede di essere seguito ma l'infermiere di famiglia che lo intercetta e prevede i suoi bisogni - spiega la Direttrice delle Professioni sanitarie dell'Ulss 3, Francesca Rossi - Abbiamo selezionato questi professionisti tra i nostri dipendenti e li abbiamo poi formati attraverso un percorso di affiancamento con tutti i medici di medicina generale, gli specialisti del distretto, gli assistenti sociali".

Il medico di famiglia, quando il paziente è eleggibile, e cioè ha una malattia cronica che con una buona organizzazione può essere gestita a domicilio, attiva questa nuova figura professionale che non agisce sul bisogno, come avviene con l'attivazione dell'Assistenza domiciliare integrata (nel caso, ad esempio, di terapie infusionali): "L'infermiere di famiglia agisce prima - continua Rossi - riducendo le ricadute, gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri. Lavora quindi sul corretto stile di vita, controlla che vengano seguite correttamente le indicazioni cliniche degli specialisti e del medico di famiglia. Ma il suo lavoro permette anche l'attivazione di tutta la rete territoriale e sociale che sta attorno alla persona".

"Spesso il paziente non si aspetta di essere preso in carico dall'infermiere di famiglia, perché pensa di non averne bisogno - dice Amalia Fontanel, dirigente delle Professioni sanitarie dell'Area territoriale - Ma un paziente cronico davanti a sé ha ancora molti anni di vita. L'infermiere di famiglia può contribuire al miglioramento dell'aspettativa e della qualità di vita: chi ha uno scompenso cardiaco, ad esempio, può diminuire drasticamente i numerosi ricoveri aiutandolo a dosare la terapia".

Le visite degli infermieri di famiglia sono programmate e cadenzate a seconda delle necessità dei pazienti. In caso di necessità, ogni infermiere può essere direttamente contattato dal paziente in carico attraverso il suo cellulare aziendale.

Città d'acqua e isole: anche il dentista al domicilio dei pazienti allettati

Dopo un periodo di sperimentazione durato alcuni mesi, l'Ulss 3 Serenissima ha istituito la nuova figura del "dentista a domicilio": gli odontoiatri dell'ospedale Civile di Venezia escono sul territorio tutti i mercoledì mettendosi a disposizione dei pazienti fragili – gli utenti seguiti sono al momento un centinaio – in carrozzina, allettati o con gravi problemi di deambulazione residenti nella città insulare e nelle isole della laguna. Accanto al dentista ospedaliero in uscita, c'è sempre l'odontotecnico, che lo affianca per le impronte dentali e le prove delle protesi. "La nostra Azienda sanitaria ha deciso di costituire questo specifico servizio dentistico itinerante - spiega il Direttore Generale Edgardo Contato – perché Venezia è un territorio urbano particolarissimo: ancor più di altre realtà ha sempre più bisogno di servizi che si articolino in modo diffuso sul suo tortuoso territorio, fino ad arrivare direttamente a casa del paziente particolarmente fragile". Il nuovo servizio a domicilio è in capo all'Unità complessa di Odontostomatologia e Chirurgia maxillofacciale, guidata dal primario Michele Franzinelli: "Grazie a flessibilità e disponibilità dimostrate dalla nostra Azienda sanitaria, è stato possibile ideare e rendere dettagliatamente operativo un ambulatorio itinerante, il cui intervento è richiesto dall'utente con una telefonata alla segreteria di Reparto. L'assenza di un ambiente sterile al domicilio del paziente non consente ovviamente interventi invasivi, ma è fondamentale per chi non più muoversi dal proprio letto o dal proprio appartamento la visita di uno specialista, la presa in carico, le azioni meno invasive, quali, ad esempio, per la creazione di una protesi dentale, che richiederebbe numerosi viaggi all'ambulatorio ospedaliero e ritorno".

Operatori del servizio pubblico a domicilio: rivoluzione nella sanità a Venezia

REGIONE VALLE D'AOSTA / In cerca del riconoscimento dell'importanza del mondo della montagna, per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, con Roma e con Bruxelles

Strategie per combattere cambiamento climatico e denatalità

Sanità, trasporti, assistenza sociale e istruzione, ma anche grande attenzione all'economia transfrontaliera con Svizzera e Francia

La lunga tradizione di autogoverno della Valle d'Aosta affonda le sue radici nell'anno mille ed è stata confermata nel corso dei secoli, fino al riconoscimento operato dallo Statuto speciale del 1948.

"Da allora alcune cose sono cambiate. Mentre un tempo la negoziazione avveniva con il governo centrale, dagli Anni Ottanta la nostra regione deve confrontarsi anche con l'Unione Europea. Ed è proprio all'Europa che noi chiediamo più attenzione in tema di autonomie" dichiara Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta.

Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta.

Il villaggio di Antagnod, dominato dal massiccio del Monte Rosa. (foto archivio Regione autonoma Valle d'Aosta)

Favorita dalla sua posizione geografica e dal suo particolarismo linguistico, la Valle d'Aosta svolge infatti da sempre attività che assumono rilievo in ambito europeo e internazionale. Attività che possono essere messe in discussione da una politica miope, che tenga scarsamente in considerazione la peculiarità del territorio valdostano, interamente montano. "Deve essere riconosciuta l'importanza del 'mondo della montagna' attraverso leggi che ne favoriscano lo sviluppo e la valorizzazione. In particolare, bisogna intervenire con misure di sostegno per la sanità, i trasporti, l'assistenza sociale, l'istruzione. Bisogna altresì combattere il fenomeno dello spopolamento intervenendo sui servizi di telefonia mobile e accesso a internet, sugli incentivi agli imprenditori agricoli e forestali, sulle misure fiscali di favore per le imprese 'giovani'".

Il parco giochi di Rhêmes-Notre-Dame. (foto archivio Regione autonoma Valle d'Aosta)

Per quanto riguarda la valorizzazione del territorio, la cooperazione transfrontaliera che coinvolge la Valle d'Aosta e copre il confine tra la Svizzera e la Francia gioca un ruolo molto importante. Ma il passo fondamentale è stato fatto con la Strategia EUSALP (EU Strategy for the Alpine region), che punta a rafforzare la cooperazione nell'area alpina tra i paesi membri ed extra europei per fornire una risposta condivisa alle sfide e ai problemi comuni, stimolando un modello di sviluppo innovativo e sostenibile, in grado di conciliare la promozione della crescita e dell'occupazione, e la conservazione dei beni naturali e culturali. Eusalp coinvolge cinque paesi UE (Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia) e due stati extra europei (Svizzera e Liechtenstein). Le territorialità italiane interessate sono, oltre alla Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.

"La Valle d'Aosta punta ad attivare strategie comuni alle altre zone alpine per combattere il cambiamento climatico. La montagna va infatti considerata come territorio ad handicap naturale permanente, come da articolo 174 dei Trattati - evidenzia Caveri -. La questione del riscaldamento globale rischia di modificare completamente la geografia dei nostri territori con evidenti ricadute economiche e sociali: la montanità deve perciò essere il punto di partenza per ripensare non solo gli assetti economici e sociali ma anche quelli normativi. Assistiamo, anche, ad ulteriori processi: da quello demografico dello spopolamento a quello dei sovraccosti della montagna che interessano gli aspetti che vanno dall'agricoltura ai servizi pubblici. Molto spesso invece le politiche europee sono più legate alle grandi aree metropolitane". Dal canto suo, la Valle d'Aosta si è già messa al lavoro per arrivare, entro il 2040, a una politica energetica "fossil fuel free", cioè senza emissioni di gas serra che alterano il clima del pianeta. Si punta cioè a non utilizzare più i combustibili fossili o di renderli al minimo, sostituendoli con fonti di energia rinnovabile. Uno dei pilastri di questa transizione sarà l'utilizzo dell'idrogeno, in particolare quello più pulito in assoluto, detto 'verde', prodotto grazie all'utilizzo di energie pulite come l'idroelettrico, il punto di forza per la Vallée.

"Un'altra emergenza è rappresentata dalla crisi demografica, come dimostra uno studio commissionato dalla Giunta regionale al Laboratorio di statistica applicata dell'Università Cattolica di Milano secondo il quale nel 2036 nella nostra regione potrebbero risiedere oltre 10.000 persone in meno in età lavorativa (20/64 anni), mentre aumenterebbe di 7 mila unità la popolazione sopra i 65 anni - afferma Caveri -. Una tendenza molto preoccupante che va assolutamente invertita, reagendo con misure attive - in materia di fisco, tariffe, educazione, lavoro - senza perdere troppo tempo".

Crisi demografica, scenario al 2036

Secondo i dati forniti dallo studio "Struttura e dinamica demografica della Valle d'Aosta"", commissionato dalla Giunta Regionale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, la popolazione anziana attiva (20/64 anni) nel 2036 mostra un calo significativo di quasi 10.000 persone, passando da 72.760 a 62.193. Aumenta in previsione la popolazione degli over 65, passando da 30.308 del 2020 a 37.095 del 2036.

La Valle d'Aosta aveva un numero medio di figli pari all'1,6 nel 2010-2011, contro l'1,4 dell'Italia. Gli effetti della grande recessione si sono visti a partire dal 2013 (il valore è sceso a 1,4), con una ripresa fugace solo nel 2014 (1,5), per poi calare fino ad arrivare all'1,2 del 2020.

La pandemia da Covid-19 ha dato il suo contributo nel calo delle nascite, in linea con il quadro italiano.

"Il report è incentrato sul periodo 2011-2021 con una proiezione al 2036 - spiega l'Assessore Luciano Caveri -. Rappresenta indubbiamente uno strumento utile per pianificare moltissime azioni e per capire bene i rischi della denatalità in Valle d'Aosta, se non invertiremo la drammatica tendenza al drastico calo delle nascite, reso chiaro da un tasso di fecondità molto basso e che, se restasse tale, ci porterebbe al collasso".

Il fenomeno della denatalità riguarda tutto l'Occidente. Purtroppo però la Valle d'Aosta svetta con il crollo delle nascite, che rischia di colpire al cuore il popolo valdostano con un generale impoverimento di risorse umane ed economiche, oltre ad avere una società progressivamente sempre più composta da persone anziane e con un crollo della popolazione residente che rischia di far morire alcuni Comuni per esaurimento.

Il rischio è quindi quello di scivolare in una spirale negativa che porti ad un continuo aumento degli squilibri strutturali e indebolisca le possibilità di sviluppo economico e sostenibilità sociale. In un'ottica di più lungo periodo, anche piani di investimento sulle determinanti ambientali della salute per un invecchiamento attivo possono rivelarsi capaci di favorire ritorni economici di grande rilievo. Favorire condizioni sociali e ambientali correlate ad una buona salute - come ad esempio la riduzione delle diseguaglianze socio -economiche, il potenziamento delle reti sociali di vicinanza e supporto, la creazione di spazi abitativi che facilitino l'interazione tra le generazioni, l'offerta di servizi culturali, impianti sportivi, spazi, tariffe agevolate per svolgere costantemente attività fisica a tutte le età - può aiutare i cittadini ad invecchiare bene, fornendo un proprio contributo positivo a vari livelli della società, e riducendo anche i costi per i servizi sanitari.

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA / Una serie di iniziative dell'"Assessorato alle attività produttive e turismo puntano a sostenere e attrarre aziende nel territorio montano

Il recupero della montagna attraverso gli insediamenti di imprese

Tra le azioni completate o in corso il nuovo Centro per la logistica integrata di Tolmezzo e l'intervento di ristrutturazione e riconversione dello storico ex macello "Larice Carni"

L'intervento di ristrutturazione e riconversione dello storico ex macello "Larice Carni"

Per quanto riguarda la montagna l'assessorato alle attività produttive e turismo, retto dall'assessore Sergio Emidio Bini, ha posto in essere, in particolare con la riforma introdotta con la Legge regionale 3 del 2021 (SviluppoImpresa), un sistema integrato di azioni per il sostegno delle imprese ivi localizzate e per l'attrazione degli investimenti in detto territorio. Un ruolo determinante è stato assegnato ai Consorzi di sviluppo economico locale la cui azione è stata rafforzata, compresa quella del Carnia Industrial Park di Tolmezzo. Il Consorzio sta infatti svolgendo un importantissimo lavoro di supporto e coordinamento delle azioni sul territorio montano, non solo riferito alle aree riconosciute di competenza diretta quali gli agglomerati industriali (zone D1), ma anche alle aree industriali di interesse comunale e alle aree artigianali (D2 e D3). Con particolare riferimento alle attività che il suddetto Consorzio sta portando avanti nell'area montana, si segnalano le seguenti principali iniziative che si coordinano con le politiche di sostegno poste in essere dall'Assessorato che ha anche provveduto in buona parte ad assicurarne la relativa copertura finanziaria.

Un centro per la logistica

È in piena fase di realizzazione il nuovo Centro per la logistica integrata di Tolmezzo, collocato nelle immediate vicinanze dello svincolo stradale di raccordo con la S.S. 52, realizzato con l'obiettivo di migliorare e potenziare i servizi di logistica in outsourcing a disposizione delle imprese del territorio. L'intervento è stato avviato nel 2018 con l'acquisizione dell'area di circa 40.000 mq, parzialmente occupata da fabbricati industriali dismessi e impianti obsoleti, successivamente sono state concluse le attività di risanamento e bonifica dei lotti e la demolizione degli edifici esistenti. Nel giugno 2021 sono stati avviati i lavori di realizzazione della nuova infrastruttura prevedendone la conclusione a luglio 2022, quando potrà essere consegnato alle aziende assegnatarie, individuate con procedura di evidenza pubblica conclusa a gennaio 2021. Il Centro per la Logistica avrà una superficie coperta di circa 20.000 mq e un'altezza di oltre 14 m. Per le attività di carico e scarico la struttura sarà dotata di 19 bocche di carico e di 5 portoni sezionali carrabili. L'area di pertinenza esterna, per il carico e scarico, avrà una dimensione di circa 13.000 mq. L'investimento complessivo per l'opera è pari a € 13.700.000 di cui € 8.234.000 con fondi regionali e € 5.450.000 da fondi del bilancio del Consorzio.

Insediamenti industriali

Con la Variante n. 1 al Piano Territoriale Infraregionale (PTI) è prevista l'estensione della zona D1 nel Comune di Amaro di circa 9 ettari, al fine di assicurare la dotazione di nuovi lotti urbanizzati di grandi dimensioni da 25.000 a 50.000 mq, per nuovi insediamenti e/o per ampliamenti di imprese già insediate. Il completamento delle procedure, la definizione delle acquisizioni e le successive opere di urbanizzazione sono previste nel biennio 2022-2023. È stimato un investimento complessivo di circa € 2.000.000, con un contributo regionale assegnato dall'assessorato alle Attività Produttive di € 1.200.000 e per € 800.000 con fondi propri del bilancio del Consorzio.

Zona logistica semplificata

A seguito della recente approvazione da parte della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia dell'elenco dei Comuni – tra i quali nell'area montana quelli di Amaro, Tarvisio e Venzone – che verranno proposti per l'attuazione della Zona Logistica semplificata (ZLS) regionale, che permetterà di incrementare l'attrattività con una serie di interventi di semplificazione, il Consorzio procederà con l'avvio delle prime fasi dei due interventi, già previsti nel Piano Industriale 2022-2024, per lo studio di un intervento di rigenerazione e valorizzazione del compendio immobiliare denominato "Ex Autoporto di Coccau", quale sito di insediamento di imprese innovative transfrontaliere e per lo studio di valorizzazione dello scalo ferroviario di Stazione Carnia.

Incentivi regionali all'insediamento

Con riferimento ai bandi annuali, proposti dalle Regione FVG, ai sensi dell'articolo 6 della LR 3/2015 Rilancimpresa FVG, che prevedono la possibilità di ottenere contributi in conto capitale a fronte di piani di investimento delle imprese per nuovi insediamenti produttivi, ampliamenti di insediamenti esistenti ovvero programmi di riconversione produttiva, di imprese già insediate nelle zone gestite dai Consorzi regionali, dal 2017 al 2020 sono 19 le aziende del Carnia Industrial Park (zona D1 Amaro, Tolmezzo e Villa Santina) che hanno beneficiato dei contributi per un importo complessivo di € 9.389.000, a fronte di un investimento sul territorio di 38.900.000 euro, e 173 nuove assunzioni programmate o effettuate. Con il processo di riforma avviato con la LR 3/2021, SviluppoImpresa, è stata ampliata l'operatività del Consorzio nell'area montana, estendendo parallelamente la possibilità per le imprese locali di accedere ai contributi Regionali (originariamente dedicati ai soli agglomerati industriali) per ampliamenti o nuovi insediamenti anche alle imprese insediate nelle aree artigianali/industriali localizzate negli altri comuni della Carnia e dell'Alto Friuli, a fronte della stipula di apposita Intesa tra il Consorzio e le Amministrazioni comunali. A tal riguardo il Consorzio ha sottoscritto le intese con i comuni di Cercivento, Forni Avoltri, Forni Di Sopra, Paluzza, Paularo, Sutrio, e Trasaghis, consentendo alle imprese di quelle aree di cogliere tale opportunità. Allo scadere dei termini del Bando (2021/22), 14 imprese dell'Alto Friuli hanno presentato domanda, per un investimento complessivo previsto di oltre 52 milioni di euro e 117 nuove assunzioni pianificate. A fronte degli investimenti programmati dalle imprese il valore dei contributi complessivamente richiesti è pari a 11,6 milioni di euro.

Aree dismesse sviluppo locale montano

Il Carnia Industrial Park, risulta attivo anche in relazione a diverse iniziative sul fronte del recupero e della riattivazione di complessi produttivi dismessi o inattivi.

Relativamente al fabbricato dismesso dalla procedura fallimentare dello storico ex macello "Larice Carni", situato in prossimità dello svincolo autostrada A23, nella zona industriale di Amaro, è stato completato l'intervento di ristrutturazione e riconversione consentendo l'insediamento di imprese che svolgono il servizio per la multinazionale GLS, in un moderno centro di spedizioni, primo in Carnia. L'insediamento si è avvalso del contributo della Legge Regionale SviluppoImpresa, partecipando al Bando 2020 per nuovi insediamenti (art. 6, c. 3 LR 3/2015). Nel gennaio 2021 il Carnia Industrial Park ha acquisito lo stabilimento dismesso dell'ex Società Chimica Carnica (SCHI-C) di Tolmezzo. Il sito dismesso, considerata l'area scoperta di pertinenza, ha una dimensione complessiva di circa 12.000 mq e si trova nel cuore della zona industriale tolmezzina. Il Piano Industriale del Consorzio prevede sull'area un importante progetto di rigenerazione, successivo alla demolizione dell'edificio esistente, per la realizzazione di un Nuovo Polo per Insediamenti Artigianali. L'iniziativa è coerente con i principi della nuova legge SviluppoImpresa che ha riservato un capitolo importante proprio all'intervento dei Consorzi e dei privati sui siti produttivi inutilizzati, dismessi e degradati. A seguito della Legge di stabilità 2022 n. 24 del 29/12/2021, che autorizza l'Amministrazione regionale ad assegnare al Consorzio un finanziamento di importo non superiore a € 1.500.000,00 per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile ex Tessitura Carnica in Comune di Villa Santina (devastato dall'incendio del luglio 2020), è stato avviato un progetto per la realizzazione di spazi modulari destinati a più imprese e botteghe artigiane. Gli interventi di ripristino del complesso produttivo interessano una superficie complessiva pari a 4.545 mq, ed hanno l'obiettivo principale di valorizzare le produzioni e le commercializzazioni di prodotti dell'artigianato tradizionale carnico. Un polo di sviluppo e conservazione delle tradizioni, della cultura e della manifattura artigiana locale.

In tema di progetti di sviluppo locale montano, il Carnia Industrial Park sta portando avanti il progetto per il riuso del sedime della ex ferrovia da Stazione Carnia a Tolmezzo per la realizzazione della nuova viabilità ciclabile, smantellando l'attuale infrastruttura dismessa e da decenni inutilizzata, garantendo il collegamento diretto di tutta la rete ciclabile dei Comuni della Carnia alla Ciclovia Alpe Adria. Un percorso di circa 10 chilometri con pendenza massima del 2% che potrà essere utilizzato da cittadini e turisti per mobilità, turismo e tempo libero, e dai lavoratori – che potranno raggiungere le zone industriali di Amaro, Tolmezzo e stazione Carnia in comune di Venzone – ma soprattutto amplierà le opportunità di scelta degli amanti delle due ruote e potenzierà il suggestivo percorso che dalle montagne porta al mare, garantendo ulteriori opportunità di sviluppo per un turismo sostenibile alla scoperta del territorio carnico. In questo scenario si colloca anche l'attenzione al valore storico e alla memoria di ciò che ha rappresentato la tratta ferroviaria (compresi i ponti, le gallerie, i caselli che attraversano il percorso), restituendole una nuova funzionalità, in linea con quelli che sono le recenti tendenze del turismo verde e outdoor, i cui dati di crescita e di sviluppo sono sempre più evidenti.

Ricerca industriale e sviluppo sperimentale, un bando ponte

Nella seduta del 30 dicembre 2021 la Giunta regionale ha approvato il "bando ponte" per ricerca e sviluppo gestito dal Servizio industria e artigianato della direzione centrale Attività produttive e turismo, finalizzato alla creazione di un parco progetti prontamente rendicontabile nell'ambito del Programma Regionale FESR 2021-2027.

Si tratta senza dubbio di uno dei bandi più attesi dal sistema produttivo regionale, posto che il precedente bando risaliva al 2017 ed è diretto ad incentivare le attività di ricerca e sviluppo delle piccole, medie e grandi imprese del settore manifatturiero e del terziario; si tratta di un bando che mette in connessione i progetti della programmazione comunitaria 2014-2020 con quelli della futura programmazione. Si parte con 6 milioni di euro ma le risorse potranno essere integrate con dotazioni aggiuntive. Il bando è rimasto aperto dal 31 gennaio al 31 marzo 2022 e ha consentito a 255 imprese di presentare 190 progetti di R&S, di cui 62 sono progetti congiunti, che vedono più imprese cooperare fra loro per raggiungere gli obiettivi progettuali. L'importo complessivo del contributo richiesto è pari a circa 39,5 mln di euro e si sta pertanto procedendo alla preselezione dei 100 progetti migliori per i quali sarà poi redatta la graduatoria finale. I contributi sono a fondo perduto e sono concessi per il sostenimento di spese connesse all'attività collaborativa di ricerca e sviluppo. Tra le spese rientrano quindi il personale, le attrezzature, le consulenze qualificate, le prestazioni e i servizi, la realizzazione di prototipi, i beni immateriali e materiali. L'attività di ricerca e sviluppo deve essere obbligatoriamente svolta in una delle forme collaborative previste dal bando: con altre imprese, con enti di ricerca, con l'apporto di consulenze esterne. Il limite minimo di spesa ammissibile del progetto è di 60mila euro per la piccola impresa, 200mila euro per la media impresa, 350mila euro per la grande impresa. Le intensità di aiuto per le attività di ricerca e sviluppo variano in funzione della dimensione dell'impresa e della presenza o meno di una collaborazione con altre imprese (c.d. progetto congiunto). I progetti di ricerca e sviluppo possono avere una durata massima di diciotto mesi, prorogabile di ulteriori sei mesi. Entro quest'anno si concluderà la fase della graduatoria e concessione degli incentivi per consentire poi alle 100 imprese preselezionate di sviluppare le proprie progettualità.

FRIE, credito agevolato a favore delle imprese

I finanziamenti concessi a valere sul Fondo di rotazione per iniziative economiche (FRIE) costituiscono il principale strumento del credito agevolato regionale alle imprese. Si tratta di un Fondo istituito nel 1955, le cui dotazioni sono utilizzate per la concessione di finanziamenti agevolati per il sostegno delle seguenti tipologie di iniziativa d'investimento da realizzare in FVG: a) creazione di un nuovo stabilimento, estensione di uno stabilimento esistente, diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente mediante prodotti nuovi aggiuntivi o trasformazione fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente, nonché realizzazione di altre iniziative d'investimento dirette comunque allo sviluppo e al rafforzamento aziendale; b) acquisizione degli attivi di uno stabilimento che è stato chiuso o sarebbe stato chiuso se non fosse stato acquistato. Tra le spese ammissibili rientrano: acquisto di terreni e fabbricati; costruzione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati; progettazione e direzione lavori; riscatto di leasing immobiliare; acquisto di impianti e macchinari nuovi, oppure, a determinate condizioni, usati; dotazioni d'ufficio, hardware e software, ecc.

I finanziamenti a valere sul FRIE assicurano una copertura massima del 75% del programma di investimento ritenuto ammissibile. Ai finanziamenti a valere sul FRIE sono applicati i seguenti tassi: a) grandi imprese: tasso Euribor a 6 mesi ridotto del 20%; b) medie imprese: tasso Euribor a 6 mesi ridotto del 50%; c) piccole imprese: tasso Euribor a 6 mesi ridotto del 65%.

Il tasso di interesse non può comunque essere inferiore alle seguenti percentuali: 0,95% per finanziamenti fino a € 2.500.000,00; 0,85% per finanziamenti oltre € 2.500.000,00 e fino a € 7.500.000,00; 0,45% per finanziamenti oltre € 7.500.000,00.

I prestiti hanno una durata massima di 15 anni, più 2 anni di preammortamento. L'importo minimo dei finanziamenti agevolati è pari a € 100.000, quello massimo ad € 20.000.000. La domanda per l'attivazione degli interventi di finanziamento agevolati a valere sul FRIE è presentata dall'impresa alla banca convenzionata presso la quale intende stipulare il contratto di finanziamento (non ci sono termini di apertura e chiusura, per cui è sempre possibile presentare domanda). In caso di positiva valutazione economico-finanziaria della domanda in conformità alle norme che disciplinano l'esercizio dell'attività bancaria, la banca convenzionata trasmette l'istanza di deliberazione dell'intervento, sottoscritta dall'impresa richiedente, al Comitato di gestione, che si pronuncia in merito.

Sono convenzionate tutte le principali banche operanti in FVG.

In aggiunta al finanziamento agevolato, può essere concessa una contribuzione integrativa a fondo perduto che, calcolata sull'importo del finanziamento agevolato, è pari al 5% nella misura ordinaria e al 5,5% nella misura maggiorata. L'ammontare massimo della contribuzione è pari a € 150.000,00.

Per maggiori informazioni è possibile consultare la pagina internet dedicata alla misura (http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/industria/FOGLIA22/) e contattare la Responsabile della Segreteria del Comitato di gestione, Paola Del Neri, ai recapiti seguenti: Via della Cassa di Risparmio, 10 - 34121 Trieste (TS), tel. 040 3470569; posta elettronica: segreteria@frie.it; http://frie.regione.fvg.it/

La sede della Regione Friuli Venezia Giulia

COMUNE DI PORDENONE / Partnership tra i comuni dell'area vasta e Avellaneda de Santa Fe. Obiettivo: esportare un modello di governance innovativo per rivoluzionare il modo di amministrare il territorio

Città più sostenibili, dal Friuli all'Argentina e ritorno

Un progetto europeo di durata triennale mette in contatto due mondi e due realtà per condividere modelli, buone pratiche e idee di sviluppo

Grazie alla call for proposal EuropeAid/171273/DH/ACT/Multi-3 Local Authorities: Partnerships for sustainable cities 2021 CSO-LA/2021/171273-3/26, i Comuni dell'area vasta pordenonese potranno partecipare al progetto "Promozione di uno sviluppo urbano integrato, inclusivo, innovativo e sostenibile della città di Avellaneda di Santa Fe (Argentina)", con un finanziamento di oltre 2 milioni di euro da parte della Commissione Europea.
La Direzione Generale per lo sviluppo e la cooperazione (DEVCO) sostiene infatti le "Partnership per città sostenibili verso il 2030": in particolare nel lotto 3 "America Latina e Caraibi" vengono promosse progettazioni in partenariato con le città europee volte al rafforzamento della governance, garantendo al contempo l'inclusione sociale delle città, migliorando la prosperità, la resilienza istituzionale in un contesto di fragilità e l'innovazione nelle città. Avellaneda de Santa Fe (Argentina) è stata fondata nel 1879 da emigrati friulani e tale radice culturale comune permette di proporre modelli organizzativi e strumenti per favorire l'amministrazione di questi centri periferici. La contaminazione tra le due realtà fortemente dinamiche e vivaci potrà anche garantire una interessante cooperazione economica, visto che già attualmente si registrano degli investimenti di imprese pordenonesi nella provincia di Santa Fe, in grado di favorire processi di sviluppo nei due territori.
Nel corso del progetto, di durata triennale, sono previste delle visite studio di una settimana: una delegazione di amministratori e tecnici dell'area vasta pordenonese visiterà Avellaneda una volta all'anno e una delegazione argentina sarà ricevuta a Pordenone con la stessa frequenza. Le visite serviranno ad approfondire ed esportare un modello di governance innovativo capace di rivoluzionare il modo in cui i comuni amministrano il territorio, facendo della partecipazione civica e della collaborazione con altri contesti internazionali un elemento nuovo e centrale dell'azione di governo locale. Nella stesura progettuale ci si è focalizzati in particolare su donne e giovani, che sono al contempo target di numerose progettualità vincenti degli ultimi anni del Comune di Pordenone, e principali vittime della crisi pandemica in Argentina, con un tasso di disoccupazione allarmante, che ha raggiunto il 70%.
Un altro asse di enorme interesse per Avellaneda è la gestione ambientale, rispetto alla quale il Comune di Pordenone spicca a livello nazionale, come recentemente sancito dal report Censis sulla transizione ecologica in Italia. Nel corso delle visite studio saranno approfonditi i temi della gestione integrata del ciclo delle acque, lo sviluppo di attività imprenditoriali basate sul riciclo dei rifiuti, la pianificazione e l'uso intelligente del verde urbano, per una qualità urbana con sistemi di spazi aperti e connettivi. Il quadro d'insieme che racchiude tutti gli assi di intervento previsti con investimenti milionari per lo sviluppo urbano di Avellaneda è la governance di area vasta, un approccio nel quale il Comune di Pordenone assieme con gli altri Comuni si è misurato negli ultimi anni con successo con riguardo in primis ai servizi sociali d'Ambito, ma anche in campo ambientale ed economico e che sta assumendo nuove forme in una dimensione internazionale con la Convenzione di Area vasta per le politiche europee.

I partecipanti al progetto UNION MIGRANT NET

UNION MIGRANT NET: quando l'unione fa la forza

Dopo 2 anni di grandi difficoltà dovute alla pandemia, che ha messo a dura prova l'implementazione dei progetti finanziati, è finalmente entrato nel vivo il progetto Union Migrant Net, a valere sul Fondo Europeo per l'Asilo e le Migrazioni, che vede il Comune di Pordenone partner con una lunghissima lista di Enti pubblici e ONG impegnate nell'accoglienza ed il supporto agli immigrati in Belgio, Bulgaria, Grecia e Slovenia.
Union Migrant Net (UMN) è un network di punti di contatto per migranti, istituiti, gestiti e supportati dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES), attivo dal 2015. L'obiettivo principale della rete è sostenere un'equa mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici e favorirne l'integrazione, promuovendo gli interessi collettivi e individuali, ed è il risultato principale del progetto "ETUC A4I – ETUC Initiative to Implement a European Network of Assistance for Integration of Migrant Workers and their Families", co-finanziato dall'European Integration Fund della DG Home Affairs.
Il progetto UMN, a cui aderisce il Comune di Pordenone come ente gestore dei servizi sociali dell'Ambito Urbano 6.5, si inserisce nel contesto della rete e operativamente costituisce il follow-up e l'estensione territoriale sul Friuli Venezia Giulia di un altro progetto gestito da CES, Labor-int, che ha portato all'inserimento lavorativo di oltre il 90% dei migranti formati a Milano: grazie al partenariato con ANOLF FVG e alla collaborazione dell'ente formativo locale Soform, anche a Pordenone è stato finalmente possibile attivare due corsi di formazione professionalizzanti specifici per donne immigrate, che avranno la possibilità nei prossimi mesi di accedere a tirocini di inserimento professionale attraverso il servizio Orienta Lavoro dell'Ambito socio sanitario del Noncello, di cui fanno parte anche i Comuni dell'area vasta pordenonese.
Recentemente inoltre, l'alleggerimento delle restrizioni ai viaggi ha reso possibile anche la realizzazione dei Mutual Learning Programme, programmi di scambio della durata di una settimana tra enti pubblici ed associazioni del partenariato per confrontare i propri modelli di accoglienza e supporto e trarre ispirazione per l'innovazione nei propri servizi e per il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro degli immigrati e delle immigrate.
In Italia è stata ospitata dal 9 al 13 maggio una delegazione di circa 20 persone provenienti da Slovenia e Grecia, in un tour cominciato a Milano e terminato a Trieste, che giovedì 12 ha fatto tappa a Pordenone per conoscere il servizio di accoglienza diffusa che caratterizza il nostro territorio, con una rete che vede coinvolti il Comune di Pordenone come ente gestore dei servizi sociali d'ambito, la Caritas, la cooperativa Nuovi Vicini, gli enti formativi e il Centro regionale per l'impiego. Il personale del Comune di Pordenone recentissimamente è stato impegnato in una trasferta ad Atene, dove il cui focus è stato confrontare le proprie pratiche con quelle della capitale greca, mentre a settembre sarà la volta della città di Lubiana.

Formazione all'economia sociale: un motore di sviluppo

Il programma COSME, grazie alla call for proposal "SMP-COSME-2021-RESILIENCE – Economia sociale e green deal locali a supporto delle PMI per diventare più resilienti", ha recentemente finanziato il progetto "MU.ST.SEE - MUlti-stakeholder cooperation to STrengthen skills development for Social Economy Entrepreneurship", che si propone di sostenere la capacità dei partenariati locali tra autorità pubbliche ed economia sociale di supportare gli imprenditori sociali di età ed esperienze diverse nei loro percorsi di sviluppo professionale e di apprendimento permanente, fornendo loro una "accademia" comune che adotti nella formazione un approccio basato sui valori chiave del modello cooperativo: mutualità, democrazia, partecipazione.
MUST.SEE, di cui il Comune di Pordenone (e per i comuni convenzionati) è partner, in collaborazione sul territorio con COSM-Consorzio operativo Salute mentale, di Udine, riunisce molteplici attori locali nella progettazione e fornitura di una formazione accessibile e personalizzabile: sotto la guida del capofila REVES Reseau Europeen des Villes et Regions de L'economie Sociale (BE), questo approccio territoriale alla co-costruzione di contenuti e modalità di erogazione, beneficerà anche del binomio portoghese tra il Municipio de Cascais e TESE - Associacao para o desenvolvimento pela Tecnologia Engenharia,Saude e Educacao, e di quello spagnolo tra la Asociación de Empresas de Economía Social de Navarra e la Comunidad Foral de Navarra.
Nel corso del progetto sono previste 3 visite studio nei 3 Paesi sopracitati, dove verranno approfonditi diversi approcci alla formazione sull'economia sociale, con presa visione di esperienze concrete locali di gamification e digitalizzazione nel caso friulano, di story telling cooperativo in Spagna e di formazione partecipativa in Portogallo. In linea con gran parte delle progettazioni recenti del Comune di Pordenone, un'attenzione particolare sarà data localmente al target giovani e donne, identificati come driver del cambiamento innovativo del nostro tessuto urbano di area vasta e quindi potenziali imprenditori interessati allo sviluppo di imprese sociali.
L'invito a partecipare a questo progetto, pervenuto dalla Rete Europea di enti pubblici ed economia sociale (REVES), si basa sulla riconosciuta importanza del terzo settore sul nostro territorio: ci sono infatti più di 10.000 organizzazioni no-profit attive, con un trend in continua crescita (+35% negli ultimi 10 anni e +71% nell'occupabilità, con più di 18.200 lavoratori nel terzo settore in Friuli Venezia Giulia, cioè più del 3% della forza lavoro regionale). Il terzo settore è un mondo complesso e articolato che, insieme alle istituzioni pubbliche, contribuisce in modo significativo alle politiche sociali e assistenziali e al benessere delle comunità locali. In questo senso, è fondamentale investire nella riqualificazione e definire competenze specifiche per le sfide future: in particolare gli obiettivi ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile richiedono un ruolo attivo del terzo settore per evitare la crisi sociale ed ecologica a cui l'attuale modello di sviluppo ci sta conducendo.

CONCENTRO AZIENDA SPECIALE CCIAA PORDENONE-UDINE / Le ricchezze naturalistiche e culturali di un luogo di confine pieno di fascino e di storia

Alla scoperta della Val Meduna, nelle Dolomiti friulane

Borghi, piscine naturali, laghi e percorsi in mezzo ai monti in un territorio plasmato dal fiume e perfetto per l'escursionismo e il turismo attento ed ecosostenibile

Nel nostro paese esistono luoghi incontaminati e ancora nascosti, gioielli di rara bellezza quasi sconosciuti, lontani dalle grandi rotte del turismo di massa e straordinari nella loro unicità di panorami, sapori e tradizioni. Ai confini della montagna pordenonese, in quel Friuli Venezia Giulia che sorge ai confini dello Stivale, sorge uno di questi gioielli: la Val Meduna.
Questa Valle di antico incanto prende il nome dal fiume che l'ha plasmata nei millenni e che ancor oggi la attraversa. Il suo nome - Meduna - evoca la ricchezza di questi luoghi, il vocabolo deriva infatti dal latino "medium donum" che, in origine, significava: in mezzo ai monti. Tra i monti un antico fiume quindi, ma non solo lui.
La Val Meduna è infatti inclusa nei territori di tre Comuni: Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Meduno. Se il terzo, quello più a Valle, conserva il toponimo originale, i primi due - quelli che si spingono nei frangenti più selvaggi e incontaminati del territorio - traducono nel loro nome quel senso geografico, quello stare "tra i monti" che a loro è proprio. E infatti il territorio di entrambi, una volta unito, forma una Valle dal nome altrettanto evocativo: la Val Tramontina.
La Val Tramontina è una perla di rara bellezza, custodita all'interno della Val Meduna, che offre al visitatore scorci mozzafiato, decantati perfino dal The Guardian, filmati dalle troupe di RaiUno con Linea Bianca e scelti a rappresentare le bellezze naturalistiche del Friuli addirittura da Gabriele Salvatores per l'Expo di Dubai. Tesori inestimabili e per questo da proteggere, tutelati da una visione di promozione turistica attenta e sensibile alle fragilità di queste terre uniche. Quali tesori? Su tutti le Pozze Smeraldine, piscine naturali d'acqua limpida e di incredibile color smeraldo, formate dai molteplici torrenti che confluiscono sul Meduna, poi ben tre laghi, come tre i borghi da visitare con le loro bellezze culturali. Ma non solo, più di cento le piccole borgate disperse nei boschi e oramai quasi completamente disabitate, raggiunte da suggestivi sentieri, testimoni di un passato mai dimenticato, vestigia di civiltà povere nei beni ma ricche negli animi, con resti di antiche case in sasso che spuntano dalla vegetazione come ambientazioni di film straordinari. E poi le montagne, le vere protagoniste. In questo territorio svetta infatti una parte di quelle Dolomiti Friulane elette dall'UNESCO fra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità.
Straordinari i luoghi, certo, ma in fondo, lo sappiamo, sono le persone a rendere unica questa nostra Italia. Unicità che qui si ritrova nell'amore di quei pochi abitanti rimasti, nei sapori di un tempo, conservati e riproposti dalle strutture ricettive locali - fra tutte la Pitina, salume affumicato, presidio SlowFood e insignito con il marchio IGP - e in coloro che si prodigano per la valorizzazione sensibile e appassionata del territorio. Negli ultimi tre anni la Val Tramontina e la Val Meduna sono divenute infatti l'habitat ideale per un progetto di promozione turistica nato in piena pandemia per rispondere alla crescente esigenza umana di avvicinamento alla natura.
Ecco quindi nascere in questi luoghi attività dedicate al turista slow, con una visione etica e sostenibile, che si occupano del benessere olistico della persona: dalle esperienze nella natura per i bambini al contatto con gli animali, dalle escursioni di scoperta delle meraviglie naturalistiche alla riscoperta di sapori e antichi mestieri, dallo yoga nel bosco al Forest Bathing, disciplina di immersione nella natura che proprio in questo territorio ospita uno fra i suoi precursori italiani. Val Meduna, una terra da scoprire, vivere e amare.
Scopri di più su www.pordenonewithlove.it / www.valtramontina.it

Il lago di Redona, in Val Tramontina

BEREVA / La sfida della sostenibilità nel settore riscaldamento, ventilazione e condizionamento

xBALL, la valvola più smart

I nuovi dispositivi intelligenti stanno trasformando il settore HVAC

La valvola ad espansione Bereva xBALL

Bereva sarà presente a MCE dal 28 giugno al 1 luglio, nel PAD 15 | Stand A31, A35. Verrà presentata ufficialmente al pubblico la valvola di espansione intelligente xBALL. Sarà anche attivo un collegamento in streaming con il BerevaLAB, per dare la possibilità al visitatore di navigare, tramite una applicazione dedicata, all'interno degli ambienti di R&D.
Bereva, fondata nel 2019, partecipata dal Gruppo Svizzero Belimo si inserisce nello scenario del condizionamento come start-up innovativa: ha già 4 brevetti depositati e lavora ogni giorno per trovare risposte alle tre esigenze fondamentali di automazione, connettività e sostenibilità.
Dai suoi laboratori di ricerca nasce xBALL il sistema che trasforma la valvola di espansione in un componente intelligente in grado di regolare i carichi riducendo i consumi. Valvole pronte all'uso, facili da gestire, anche da remoto, e da integrare in sistemi automatizzati, che migliorano la produttività, la sicurezza, il risparmio energetico e il ciclo di vita delle macchine frigorifere.
Il sistema xBALL accelera l'integrazione delle valvole di espansione intelligente e dei loro vantaggi esclusivi.
xBALL, la valvola elettronica di espansione, consente l'abbattimento di consumi ed emissioni, accelera l'integrazione nelle chilling machines delle nuove valvole di espansione a sfera e dei loro vantaggi esclusivi. I benefici che rendono unica xBALL sono:
la facilità di installazione con componenti innovativi altamente integrabili;
la semplificazione della produzione, eliminando le valvole solenoidi e fornendo garanzia di controllo e miglioramento delle prestazioni;
l'abbattimento di consumi ed emissioni grazie all'ottimizzazione dei carichi parziali;
l'interazione automatica con l'unità di controllo centralizzata migliora l'utilizzo del refrigerante in tutto il circuito;
la riduzione della manutenzione, e i relativi costi, abbassando l'usura e aumentando il ciclo di vita degli impianti.
La valvola non è l'unico plus di Bereva. Per testare e monitorare componenti o sistemi in un avanzato ambiente tecnologico, in grado di replicare le condizioni operative reali degli impianti di refrigerazione, è nato BerevaLab. E' parte integrante del processo di avanzamento tecnologico negli impianti di refrigerazione/HVACR. E' un ambiente versatile e specializzato, combinazione essenziale per soddisfare un vastissimo gruppo di utenti, che va dal mondo accademico alla grande corporate.
"Pensiamo sempre che l'innovazione si nasconda in meccanismi complessi e abbiamo voluto dimostrare che questo non è vero. Per semplificare la vita ai nostri clienti, ed accompagnarli sulla strada della sostenibilità, abbiamo creato BerevaLAB, il luogo in cui i nostri prodotti ed i loro bisogni si incontrano" Sottolinea l'Ing. Davide Elardo Managing Director di Bereva.
BerevaLAB - Advanced Research Laboratory opera secondo tre direttrici principali:
Innovazione, svolgendo attività di ricerca per lo sviluppo di prodotti/soluzioni/servizi innovativi sia ad utilizzo interno che per i clienti;
Analisi e Sviluppo di nuove tecnologie e framework;
Test e training, realizzando demo e test su prodotti e soluzioni, in particolare sulla componentistica e le tecnologie di controllo del circuito di refrigerazione, formazione e aggiornamento di tecnici e specialisti.
Bereva ha una missione da condividere con i tutti i clienti nel mondo: rendere il riscaldamento e il condizionamento dell'aria sempre più efficiente e intelligente.

ASSOCLIMA / / Un'associazione attenta ai cambiamenti e promotrice di soluzioni innovative

Climatizzazione, settore in fermento

Un comparto industriale decisivo per accelerare la transizione ecologica

Luca Binaghi, Presidente di Assoclima, e Sonia Sandei, Responsabile Elettrificazione di Enel Italia, firmano il protocollo di intesa per una maggiore diffusione delle pompe di calore elettriche

Quasi 60 anni di storia, 68 aziende associate, oltre 7.200 addetti, un fatturato totale di 2.300 milioni di euro e una quota export/fatturato del 30% sono i numeri che caratterizzano ASSOCLIMA Costruttori Sistemi di Climatizzazione, l'associazione federata ad ANIMA che in ambito Confindustria rappresenta le aziende costruttrici di sistemi per la climatizzazione estiva e invernale di edifici e di processi industriali.
Grazie alle numerose attività svolte sia a supporto degli associati che del settore in generale e alla costante presenza ai principali tavoli istituzionali, nel corso degli anni ASSOCLIMA si è ritagliata un ruolo sempre più importante nel settore della climatizzazione, dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale, continuando a crescere sia in termini numerici che di rappresentatività.
Le attività dell'Associazione si suddividono in tre filoni principali – tecnico-legislativo, marketing e comunicazione – e riguardano: monitoraggio ed esame della legislazione europea e italiana e partecipazione allo sviluppo di nuove norme; contatti con Comitati europei, Enti normatori e Ministeri; redazione di position paper; realizzazione di studi e ricerche di mercato su tecnologie efficienti; elaborazione di indagini statistiche annuali e trimestrali sul mercato dei componenti per impianti di climatizzazione; redazione di articoli, vademecum, libri bianchi e comunicati stampa; attività di informazione attraverso i propri siti web e social network.
Obiettivo primario di ASSOCLIMA è contribuire al miglioramento dell'efficienza dei sistemi prodotti, perseguendo sia il benessere delle persone che la salvaguardia dell'ambiente, e poiché il miglioramento della sicurezza e dell'efficienza degli impianti passa anche attraverso la corretta integrazione degli apparecchi negli impianti stessi, ASSOCLIMA intrattiene costanti rapporti di collaborazione con progettisti, installatori, distributori, operatori del mercato elettrico e con le associazioni italiane ed europee che li rappresentano.
A fine 2021 è stato ad esempio firmato un protocollo di intesa con Enel per una maggiore penetrazione in Italia delle pompe di calore elettriche come sistemi di climatizzazione estiva e invernale, in particolare in ambito residenziale. Obiettivo dell'accordo è promuovere iniziative per diffondere la conoscenza e l'utilizzo di una tecnologia che migliora il benessere delle persone salvaguardando l'ambiente e sviluppare attività finalizzate a incentivare la produzione di energia rinnovabile elettrica e termica, coerentemente con quanto previsto dall'European New Green Deal e dal PNIEC per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 e 2050. Per Luca Binaghi, Presidente di Assoclima "Decarbonizzazione, elettrificazione dei consumi finali negli edifici e miglioramento della qualità dell'aria indoor e outdoor sono i temi su cui è necessario investire tempo e risorse. Temi che costituiranno il fulcro dell'offerta produttiva in occasione di Mostra Convegno Expocomfort 2022".

SYSTEMA / L'azienda di Santa Giustina in Colle da 35 anni nel mercato

In esposizione, il futuro oggi

MCE, allo stand la possibilità di vedere i prodotti dei prossimi 10 anni

L'azienda Systema SpA

Con la ripresa delle attività in presenza nelle manifestazioni fieristiche, la Systema SpA di Santa Giustina in Colle (PD), forte dei suoi 35 anni di vita da sempre rivolti, con particolare attenzione, ad offrire al mercato soluzioni innovative ad elevato tasso di compatibilità e rispetto ambientale, desidera ancora una volta presentare nuove innovative proposte.
In linea con i dettami della transizione ecologica forniti dalla Comunità Europea e dai preposti organismi tecnico-governativi nazionali, precorrendo quanto a brevissimo saranno le domande principali di prodotti provenienti dal mercato sia nazionale che internazionale.
Allo stand Systema SpA, Padiglione numero 7 corsia N39/P40, si avrà la possibilità concreta di respirare aria di futuro sia per prodotti del Riscaldamento che del Raffrescamento Industriale e Commerciale, il visitatore potrà toccare con mano prodotti e soluzioni tecniche fortemente anticipatori di quello che sarà la domanda del mercato per i prossimi decenni.
Con la grande competenza e capacità tecnica, della Systema SpA, nella progettazione e produzione di sistemi ad irraggiamento, che recentemente ha permesso di proporre macchine ad irraggiamento a condensazione ad altissima efficienza, il dipartimento tecnico aziendale ha fatto un deciso salto in avanti sviluppando i primi sistemi ad irraggiamento utilizzanti miscele di gas/idrogeno; nel reparto R&D aziendale sono già attivi e funzionanti prototipi che utilizzano miscele a prevalente percentuale di Idrogeno.
Nel settore della Refrigerazione Industriale e Commerciale, rammentando che Systema è stata una delle prime aziende a proporre sul mercato italiano Refrigeratori ad Assorbimento, si è proseguito in questo solco ed oggi Systema è in grado di presentare, al fianco di una nuova gamma di Refrigeratori ad Assorbimento, una innovativa gamma di unità in Pompa di Calore elettriche, condensate ad aria e ad acqua, funzionanti a gas naturale sia esso Propano o CO2, macchine in grado di produrre acqua calda fino a temperature intorno ai 90°C; insomma una serie di unità a GWP intorno allo zero e pienamente rispettose delle normative più restrittive di efficienza energetica e di impatto ambientale.
Tutto questo possibile grazie alle competenze tecnico/produttive appartenenti alla Systema SpA, nella sua realtà italiana come in quella polacca, ma soprattutto grazie alle sinergie messe in atto con l'ingresso della Systema SpA nella galassia del fondo Rose Hope ed alla forte volontà ed attenzione alla innovazione tecnologica ed ambientale del Presidente della Systema SpA, Tighe Noonan, che vanta una pluridecennale attività ed esperienza nel settore Energetico sia dei combustibili fossili ma soprattutto nelle fonti energetiche innovative, non ultimo l'Idrogeno.
Il Direttore Commerciale, Roberto Marconi, ed il suo team commerciale, sarà lietissimo di avervi come ospiti in visita allo stand Systema per presentarvi le novità sopracitate e farvi viaggiare nel futuro prossimo.

LG ELECTRONICS / Le nuove tecnologie per garantire una qualità superiore dell'aria

L'innovazione che migliora la vita

Le soluzioni per ambienti residenziali e commerciali confortevoli e salubri

LG DUALCOOL Atmosfera, la soluzione più completa di LG Electronics, con tecnologia UVnano e Allergy Filter che si aggiungono all'innovativo sistema di filtrazione AirCare Complete System

L'attenzione alla qualità dell'aria interna si conferma un trend importante anche nel 2022. Dalle unità residenziali a parete a quelle commerciali, come cassette e canalizzabili, per finire con i climatizzatori con purificatore d'aria integrato, LG offre tutto quello che serve per mantenere alto il livello di qualità dell'aria.
In particolare, sul fronte residenziale, l'integrazione delle funzionalità di purificazione dell'aria consente di beneficiare delle soluzioni per la climatizzazione LG durante tutto l'anno, per mantenere un ambiente domestico più salubre. LG DUALCOOL Atmosfera, la soluzione più completa dell'offerta dell'azienda coreana, integra da quest'anno la tecnologia UVnano e il nuovo Allergy Filter, che si aggiungono all'innovativo sistema di filtrazione AirCare Complete System, per mantenere fresca e pulita sia l'aria emessa dal condizionatore sia l'unità stessa. Grazie alla luce LED UV-C, la tecnologia UVnano consente di eliminare i batteri che potrebbero annidarsi sul ventilatore dell'unità interna in modo che non vengano immessi in ambiente mentre l'innovativo Allergy Filter permette di rimuovere le sostanze presenti nell'aria, come acari della polvere, polline, funghi e muffe, che possono essere causa di allergie. Inoltre, il sensore PM 1.0 rileva le più sottili particelle di polvere che, grazie a oltre 5 milioni di ioni negativi emessi dal diffusore di ioni, vengono attirate dal sistema di filtrazione magnetico HAF (High Air Flow), caricato positivamente, che le trattiene, permettendo l'emissione in ambiente di aria sana e pulita. Grazie a 4 diversi colori e a semplici indicatori numerici che rilevano la concentrazione di PM 10, PM 2.5 e PM 1.0 in $\mu g/m^3$, l'avanzato Smart Display mostra in tempo reale la qualità dell'aria interna, evidenziando le condizioni attuali e i progressi dell'operazione di purificazione. La forza innovativa di LG non si ferma alla climatizzazione residenziale, la qualità dell'aria è sempre più importante anche all'interno di strutture commerciali e pubbliche come uffici, centri medici, bar e scuole.
Le Cassette DUAL Vane di LG sono disponibili con un kit opzionale dedicato alla purificazione dell'aria, che in 5 fasi permette di rimuovere sia le particelle più grandi - con un'efficacia maggiore di 2,5 volte rispetto ad un pre-filtro tradizionale - sia quelle più sottili fino a PM 1.0 grazie all'emettitore di ioni. Anche i canalizzabili alta prevalenza possono integrare in maniera opzionale l'innovativo UVnano Filter Box, un filtro costituito da tre componenti principali: il pre-filtro che intrappola le particelle di polvere più grandi, i LED UVnano che garantiscono l'igienizzazione contro batteri e virus grazie alla luce ultravioletta UV-C e il filtro MERV 13, certificato ISO 16890 e conforme agli standard ASHRAE, che catturare il 65% del PM 1.0 presente nell'aria che lo attraversa fino a un diametro di 0,3 µm. Migliorare la vita quotidiana mantenendo ambienti confortevoli, puliti e salubri sia in ambito residenziale che commerciale guida la visione dell'azienda ed è alla base di tutte le soluzioni per la climatizzazione di LG.

MITSUBISHI ELECTRIC / Rinfrescare le case in modo efficiente e salvaguardando l'ambiente

Climatizzatori a tutto risparmio

Una gamma di unità ampia e completa, che si adatta a ogni tipologia di immobile

Le nostre case possono essere raffrescate in modo efficiente con un occhio all'impianto di climatizzazione per migliorare il comfort, risparmiare in bolletta e salvaguardare l'ambiente. Mitsubishi Electric questo lo sa bene poiché i suoi prodotti per uso residenziale sono caratterizzati da qualità, tecnologie all'avanguardia, elevata efficienza energetica, affidabilità e attenzione alla sostenibilità.

L'azienda giapponese può vantare una gamma di unità ampia e completa, che si adatta a ogni tipologia di immobile, a qualsiasi budget e a ogni esigenza e si articola in diverse tipologie: dalle unità a parete a quelle a pavimento e cassetta fino alle configurazioni monosplit e multisplit.

I climatizzatori Kirigamine, nelle versioni Style e Zen, rappresentano i prodotti flagship dell'azienda giapponese e possono contare su prestazioni ai vertici del mercato poiché rientrano nella classe energetica più alta unendo la riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera a un minor consumo di energia per un netto risparmio in bolletta. Inoltre, nel caso di Kirigamine Style, il sensore di cui è dotato è in grado di captare le differenze di temperatura del locale e la presenza di persone al fine di distribuire l'aria in modo intelligente senza continui aggiustamenti manuali del comfort che comporterebbero un conseguente consumo di energia per garantire la temperatura desiderata.

La Linea Plus si caratterizza, oltre che per la tradizionale efficienza e silenziosità, anche per l'elevata estensione di gamma, costituita da unità interne a parete, a pavimento e installazione in controsoffitto, per una grande versatilità di utilizzo. Infine, la Linea Smart, con la consueta affidabilità e robustezza di Mitsubishi Electric, si distingue per l'elevato rapporto qualità prezzo. Tutti i sopraccitati prodotti sono collegabili ai modelli Multisplit, disponibili in taglie da 2 a 12Kw e da 2 a 6 attacchi.

Climatizzatore Kirigamine Style in versione rossa

Esiste, inoltre, una versione Hyper Heating in grado di garantire una potenza di riscaldamento elevata anche quando le temperature esterne raggiungono i -25°. Grazie a questa caratteristica, Hyper Heating rappresenta la migliore alternativa ai sistemi tradizionali a combustione.

Tutte le soluzioni di Mitsubishi Electric per applicazioni residenziali impiegano il refrigerante a basso GWP (Global Warming Potential) R32 che contribuisce a ridurre il quantitativo di tonnellate di CO2 dell'80% rispetto ai refrigeranti tradizionali e limitare così l'effetto serra del gas potenzialmente rilasciato in ambiente.

MCE - MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT / Le nuove opportunità di efficientamento in ambito non domestico

Capire l'Energy Efficiency 4.0

Un momento di confronto per i settori alberghiero, sanitario e l'industria alimentare

Le nuove date della Manifestazione fisica e digitale

Efficienza energetica, digitalizzazione e automazione stanno radicalmente trasformando i sistemi di produzione. Energy Efficiency 4.0 è il percorso di workshop che si concluderà a MCE 2022 con una serie di approfondimenti dedicati alle opportunità di efficientamento energetico in ambito non domestico, indagando specificatamente gli ambiti alberghiero, sanitario e industriale alimentare.

Un momento di confronto e di sviluppo per il settore, a cui si aggiunge un'occasione per rendere concreti concetti come economia circolare, flessibilità dei cicli produttivi, efficienza nell'utilizzo delle risorse, alla base di ogni impresa di successo che guardi al presente con una visione del futuro. I temi sono stati al centro degli appuntamenti dei roadshow locali, che hanno attraversato l'Italia in primavera: il primo, organizzato a Riccione, nel workshop **Strutture alberghiere di medie dimensioni**. Visione, innovazione, efficienza e finanza per mantenere competitività e qualità, ha visto l'analisi del contesto attuale del settore: la pandemia ha portato a un evidente stress gli alberghi italiani, che oggi hanno da affrontare perdite ingenti con una crescita costante, tra gli altri, dei costi energetici.

"Efficienza energetica nelle strutture alberghiere di medie dimensioni, quelle che costellano la penisola e che tracciano alcune delle linee più virtuose del nostro tessuto imprenditoriale. – dichiara Massimiliano Pierini, Managing Director di Reed Exhibitions Italia che organizza MCE - Mostra Convegno Expocomfort. – Hotel e alberghi, spesso strutture mature a conduzione famigliare, che sempre più devono offrire qualità attraverso una nuova cultura dell'innovazione e dell'efficienza per competere con le grandi catene. E che proprio attraverso riqualificazione e investimenti sostenibili, possono trovare un nuovo posizionamento sul mercato".

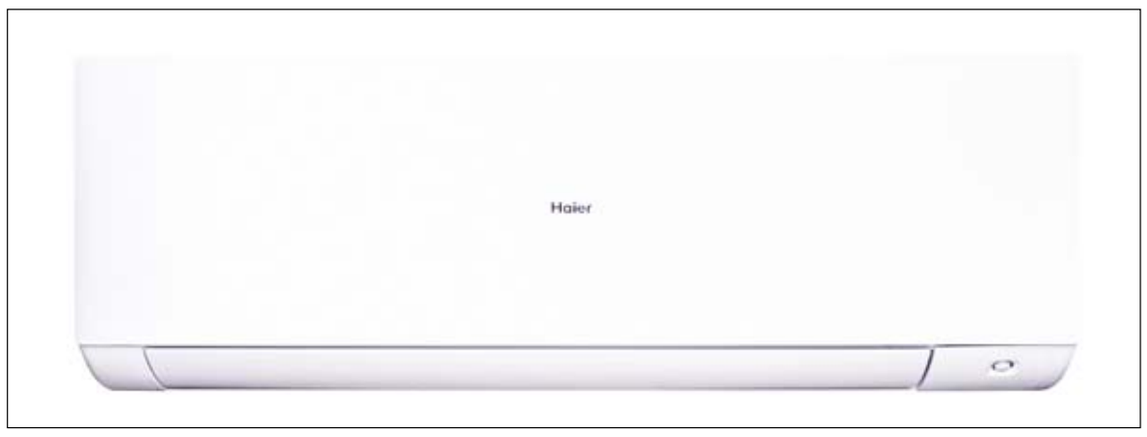
Invece oggi a Padova si è discusso di Strutture Sanitarie Efficienti tra nuove tecnologie e PNRR. Recuperare risorse economiche per migliorare gestione e qualità del servizio.

"Si alzano i prezzi dell'energia e al tempo stesso evolvono le soluzioni dedicate al rapporto tra efficienza energetica e di processo per le strutture sanitarie. – prosegue Massimiliano Pierini - Cogenerazione, fotovoltaico, trigenerazione, per produrre contemporaneamente energia elettrica, frigorifera e termica per riscaldamento, raffrescamento, illuminazione interna ed esterna, per il funzionamento di impianti e apparecchiature, sono le soluzioni per il fabbisogno termico di ospedali, case di cura e strutture residenziali per anziani. Soluzioni che debbono assicurare un'adeguata qualità dell'aria a pazienti, personale e visitatori, nonché soddisfare le esigenze di attività di tipo medico. Efficienza che oggi passa sempre più da conoscenza, e quindi dai dati forniti da piattaforme di monitoraggio e building automation, per intervenire su inefficienze ma pure per pianificare adeguatamente nuovi investimenti".

HAIER / Tecnologie UVC Pro e Extreme Cleaning per una profonda pulizia

Aria più pura con la linea Expert

Purificazione dell'aria per rimuovere batteri e virus nocivi



Il nuovo Expert bianco opaco

Expert è la nuova serie di condizionatori mono e multisplit da 2,0 kW a 5,0 kW che va ad ampliare la già vasta gamma di climatizzatori che l'azienda propone. Con un design dalle linee nette e con una finitura bianca opaca, Expert garantisce performance e comfort, ma soprattutto purificazione e sanificazione dell'aria. Grazie alla nuova tecnologia UVC-Pro e le funzioni Steri-Clean 56°C, Self-Clean e Extreme Cleaning, Expert offre infatti un'aria sanificata tutto l'anno.

In particolare, la tecnologia UVC-Pro lavora nello spettro di raggi UV, e in particolare, su due lunghezze d'onda offrendo una duplice efficacia nella purificazione dell'aria, non solo con i raggi UVC, ma anche con i radicali ossidrilici prodotti dalla fotolisi. Inoltre, non vengono immesse nell'aria sostanze chimiche e quindi la tecnologia agisce nel pieno rispetto dell'ambiente.

La funzione Self-Clean agisce invece sullo scambiatore congelando l'umidità dell'aria e rimuovendo lo sporco presente su esso tramite successivo sbrinamento, mentre con Steri-Clean 56°C lo stesso scambiatore viene riscaldato velocemente fino a 56°C per 30 minuti uccidendo così batteri e virus.

Expert è disegnato per permettere di pulire velocemente e a fondo le sue componenti interne e per semplificare il disassemblaggio dei componenti principali in 10 facili passaggi. La pulizia profonda, chiamata Extreme Cleaning, consente quindi la rimozione di batteri, polvere e muffe che si depositano all'interno dell'unità con il tempo.

Expert è dotato di due funzioni innovative in tema di comfort, Flusso Aria Coanda e I-Feel, che offrono all'utente un maggior controllo della temperatura dell'ambiente e la possibilità di avere una distribuzione dell'aria confortevole.

Flusso Aria Coanda fa uscire l'aria dal condizionatore in modo più veloce e più forte, in modo da arrivare in ogni angolo della stanza e garantire così una distribuzione uniforme dell'aria.

Attivando, invece, I Feel dal telecomando, e fino a quando questa non viene disattivata, il telecomando riesce a rilevare la temperatura esattamente nel punto in cui esso si trova, indipendentemente dalla posizione del climatizzatore nella stanza. In base all'informazione ricevuta, I Feel adatta il funzionamento del climatizzatore così che effettivamente si raggiunga la temperatura richiesta.

Expert con il suo livello sonoro basso di soli 16 dB(A) garantisce un comfort ottimale anche durante la notte.

Grazie alla sua massima efficienza, Expert, sia in versione mono che in versione multisplit, con classe energetica A+++ in raffreddamento e A++ in riscaldamento, rientra tra i bonus e incentivi fiscali come Superbonus 110% e Ecobonus 65%.

Infine, tramite la nuova app hOn di Haier è possibile controllare e gestire tutte le funzioni base, le funzioni di purificazione e molto altro di Expert e allo stesso tempo controllare, da un'unica App, tutti gli elettrodomestici del gruppo Haier della propria Smart Home. L'app permette, inoltre, l'utilizzo dei comandi vocali perchè compatibile con Google Assistant e Amazon Alexa.

GALLETTI / Un catalogo prodotti che conferma una continua ricerca di innovazione

L'open innovation in mostra

L'azienda presenta a Mostra Convegno Expocomfort 2022 le sue soluzioni innovative

I terminali idronici di design Galletti: ART-U ed EFFETTO

Galletti SpA, realtà di riferimento della climatizzazione comfort e che quest'anno raggiunge i 116 anni di storia, è pronta a stupire il mercato con le numerose novità che presenterà al proprio stand durante la fiera Mostra Convegno Expocomfort (Milano, 28 giugno - 1 luglio). Dal lavoro sinergico dell'Ufficio Tecnico e del nuovo dipartimento interno di Advanced Design Unit sono nate due soluzioni assolutamente uniche per il settore: il fan coil di design ART-U e la cassetta idronica con modulo EFFETTO.
ART-U è la perfetta combinazione tra tecnologia, prestazioni ed estetica, ha linee uniche e profondità ridotta. Oltre alle varie versioni *Metallic Skin* con colori a tinta unita e pannello frontale in alluminio spazzolato o opaco, la versione *ART-U Canvas* è il primo fan coil che consente una completa personalizzazione. Il pannello frontale può essere caratterizzato con qualsiasi colore o immagine, secondo le esigenze dell'interior designer, per creare una sinergia con gli ambienti mai vista prima. Gli elevatissimi standard estetici e le prestazioni tecniche sono valsi ad ART-U il riconoscimento di prestigiosi premi internazionali di design: *RedDot Award, Good Design Award, BigSEE Product Design Award* e *Architecture Masterprize*. Completa la lista, la selezione ADI Design Index e preselezione ufficiale per il Premio Compasso d'Oro.
EFFETTO è invece il nuovo modulo di design per l'aspirazione e la diffusione dell'aria ad effetto Coandă, abbinabile alle cassette idroniche Galletti ACQVARIA, che rivoluziona il design della cassetta rendendola essenziale, elegante e capace di integrarsi con ambienti e stili diversi. Realizzato con linee e materiali sino ad oggi inediti per il mondo delle cassette idroniche, EFFETTO è disponibile in tre finiture cromatiche: alluminio naturale spazzolato, bianco RAL 9010 e nero RAL 9005.
Il lancio dell'aria è stato ottimizzato grazie all'utilizzo di simulazioni fluidodinamiche computazionali (CFD), validate nei laboratori Galletti, per studiare la diffusione dell'aria in ambiente al fine di sfruttare al massimo l'effetto Coandă: l'aria in uscita dalla cassetta lambisce il controsoffitto evitando flussi direzionati direttamente sull'occupante e massimizzando il comfort.
A conferma della sua continua ricerca di innovazione, Galletti ha introdotto recentemente nel suo articolato catalogo prodotti anche importanti novità nel segmento delle pompe di calore, grazie all'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale. In particolare il recentissimo lancio di VLS, anch'essa presente in fiera MCE, la nuova gamma di chiller e pompe di calore monoblocco condensate ad aria con refrigerante R454B. Questo refrigerante A2L di ultima generazione è in grado di garantire uno dei più bassi GWP del mercato, pari solamente a 467, un valore che assicura alla gamma VLS il rispetto della graduale riduzione di emissioni dovute all'utilizzo di gas ad effetto serra imposta dalla normativa F-GAS.
La gamma copre potenze in raffrescamento che vanno da 150 a 590 kW, in versione solo freddo o pompa di calore reversibile. Al fine di aumentare l'efficienza ai carichi parziali, tutti i modelli VLS sono equipaggiati di soluzioni tandem o trio (2 o 3 compressori su un unico circuito), ed è inoltre garantita la possibilità di produrre acqua da -10°C a 55°C, e il funzionamento a pieno carico con aria esterna da -15°C a 46°C.

ARISTON / Il brand presenta la nuova gamma di pompe di calore con refrigerante ecologico

Comfort sostenibile e risparmio

Sostenibilità, efficienza energetica e tecnologie innovative

La pompa di calore NIMBUS COMPACT NET R32

Con un'immagine di brand oggi totalmente rinnovata – pur continuando a fondare le proprie basi su DNA italiano – Ariston prosegue il proprio impegno nell'offrire alle persone di tutto il Mondo soluzioni innovative e ad altissima efficienza, capaci di assicurare un comfort sostenibile nel pieno rispetto del Pianeta.
A dimostrazione di ciò, il brand presenta Nimbus NET R32, una nuova gamma di pompe di calore con gas ecologico R32 che garantisce elevate performance con bassissimo impatto ambientale. Tra le più complete sul mercato, la gamma proposta da Ariston è in grado di rispondere a esigenze installative diversificate e si contraddistingue per risparmio energetico, teleassistenza e telecontrollo. Quest'ultimo, grazie al Wi-Fi integrato e all'App Ariston NET inclusi di serie, ne permette una gestione a distanza con possibilità di controllo vocale con Google Home e Amazon Alexa. NIMBUS POCKET M NET R32 è un sistema estremamente compatto, perfetto per coloro che dispongono di poco spazio all'interno della propria abitazione e molto versatile in caso di ristrutturazione. Pensato per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti (ma predisposto per essere collegato con impianti per la produzione di acqua calda sanitaria), rappresenta la soluzione perfetta per chi ricerca prestazioni elevate e flessibilità d'installazione. NIMBUS COMPACT NET R32 assicura riscaldamento, raffrescamento e anche la produzione di acqua calda sanitaria. Disponibile sia nella versione monoblocco che split, offre ottime performance anche in condizioni climatiche rigide. Perfetta per le nuove costruzioni, è NIMBUS M FLEX IN NET R32, la pompa di calore ad incasso completa per il riscaldamento, raffrescamento e la produzione di acqua calda sanitaria tramite un unico sistema completamente installabile "a scomparsa" nel muro esterno dell'abitazione, ovviando così alla necessità di prevedere un locale tecnico.

"Sconto in fattura", continua l'offerta dedicata

Sostituire impianti obsoleti con altri più efficienti è fondamentale per garantire alle generazioni future un Pianeta migliore. E l'offerta distintiva "Sconto in Fattura con Ariston" permette a chiunque decida di realizzare un intervento di efficientamento energetico di cedere le detrazioni che danno diritto al Superbonus 110%, all'Ecobonus 65% e 50% e al Bonus Casa 50%, ricevendo uno sconto immediato in fattura. Per supportare i propri professionisti nella proposizione di questa offerta, Ariston mette a disposizione un portale online che assicura una gestione semplificata delle pratiche burocratiche e un costante supporto tecnico-normativo. I prodotti che beneficiano di questa iniziativa sono caldaie a condensazione in classe A, pompe di calore, sistemi ibridi a pompa di calore, scaldacqua a pompa di calore, sistemi solari termici e condizionatori.
Per informazioni: numero verde 800.220.055 o scansionare il QR Code

Diamo vita a nuovi spazi
realizzando opere straordinarie
per complessità e bellezza.
Luoghi dove vivere bene
e lavorare nel miglior comfort.

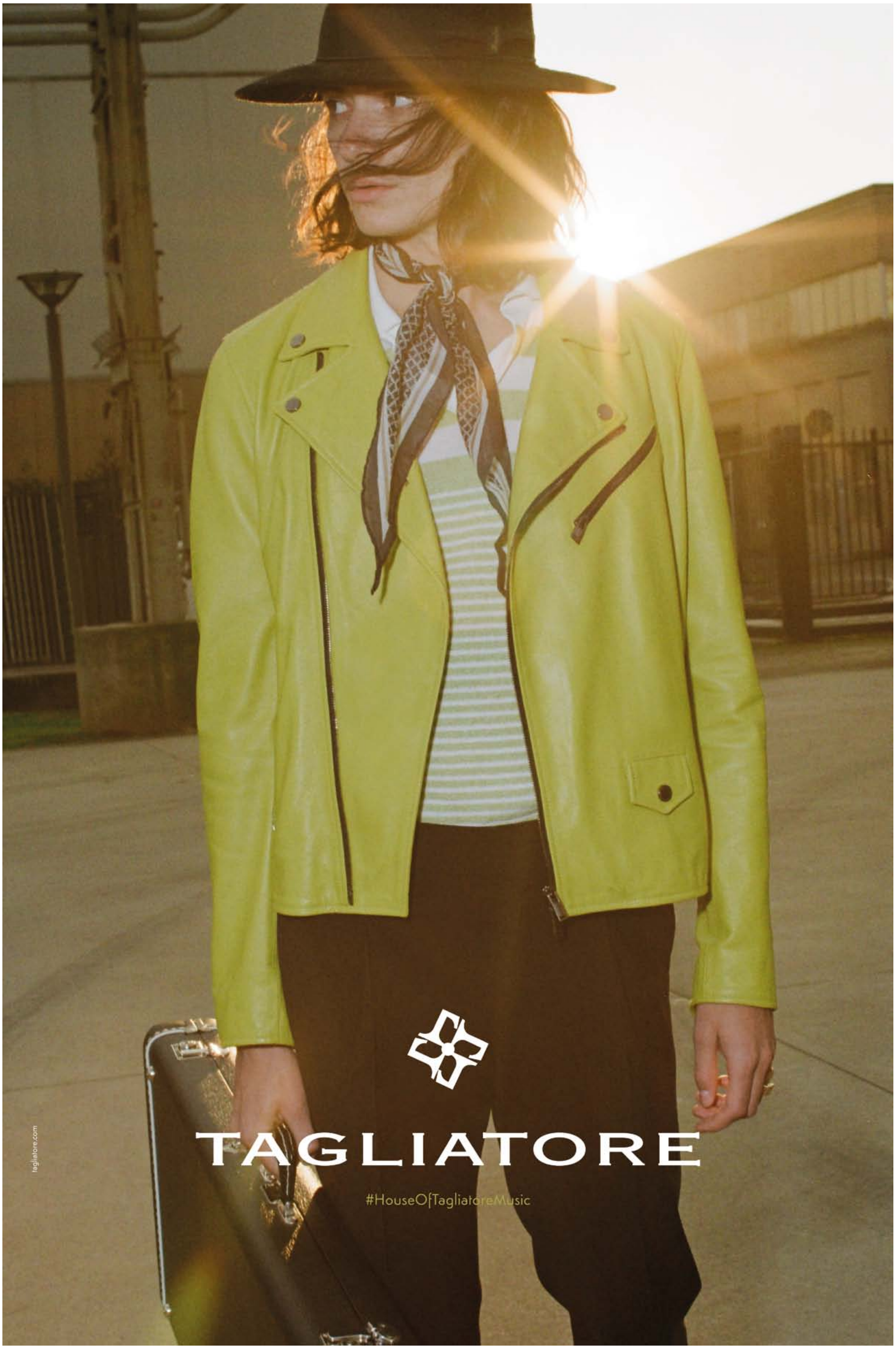
www.ingferrari.it

INGFERRARI SPA
General Contractor | Impianti | Service

Rinnai è il marchio giapponese che grazie alle ottime prestazioni dei suoi scaldacqua ha conquistato la fiducia di milioni di persone in tutto il mondo: lo ha fatto semplicemente, garantendo qualità e affidabilità nel tempo.
Il resto è acqua calda: tutta quella che serve, nel rispetto del Pianeta.

Rinnai

MCE 22 28 GIU - 01 LUG **PAD.07 STAND G31 K40**


TAGLIATORE
#HouseOfTagliatoreMusic
tagliatore.com